

# Storia contemporanea

Corso base.

Due moduli: uno sull'Ottocento, uno sul Novecento, fino al 2' dopoguerra.

Il riferimento è il manuale.

30 lezioni = 30 argomenti. Ogni argomento si incastra con la cronologia.

Domande che troveremo nel compito scritto si riferiscono alle lezioni: le fornisce lui.

4 domande scritte aperte: due Ottocento, due Novecento.

L'obiettivo: pre-appello di fine dicembre e gennaio/febbraio dare l'esame.

Domande impongono comunque di studiare, ma ci danno il come: storia contemporanea molto difficile quindi ci facilita.

DA FREQUENTANTE: lezioni tematiche in flusso cronologico da studiare via via; le si gonfia con le nozioni dai manuali; fornirà letture di approfondimento NON PER ESAME; strutturare contenuti alle domande che lui fornisce. Fare poco a poco arrivando alla fine del corso preparati per l'esame.

NON FREQUENTANTE: manuali; slides; 2 testi di approfondimento (Otto e Novecento).

Dobbiamo avere un quadro delle aree che compongono la storia contemporanea.

## Storia e memoria

Per fare la storia ci vuole la memoria. La memoria è una facoltà biologica. La storia una scienza. Importante capire come funziona la memoria, dal punto di vista neuroscientifico. La memoria è sia individuale sia collettiva e sociale. La prima è studiata dal neuroscienziato (*Finzioni* di Borges, *Funes o della memoria*). Ricordo legato all'oblio: siamo esseri che vivono di memoria ma ci dimentichiamo quasi tutto, tranne piccoli dettagli. Le società come gli individui sono necessariamente fatte di memoria, ma devono fare i conti con l'oblio. Allo storico interessa la memoria collettiva, sociale, culturale.

Memoria culturale nuovo termine: coniato dai coniugi Hassmann, come le società ricordano? In modo molto diverso: il popolo ebraico ha utilizzato il libro; gli egizi hanno utilizzato le piramidi (servono per farsi ricordare e funzionano ancora oggi). Tutte le comunità sviluppano memoria culturale. È memoria selettiva, seleziona chi detiene il potere: sono necessari eventi ricorsivi per ricordare, poiché la mente dimentica, e per stabilizzare le società intorno a valori di riferimento. Il collasso e la fine delle civiltà sono legati all'oblio: tutte le civiltà prima o poi verranno dimenticate, così come per gli individui. Le civiltà mentre si trasformano utilizzano la memoria per mantenere quello che erano, talvolta anche storcendo la verità.

La storia si basa su una domanda scientifica per cercare verità in un passato perduto. La domanda della ricerca è alla base della storia. La cronaca accumula dati, la storia si chiede il perché di quei dati, li indaga e li interpreta. La finalità dello storico è comprendere la verità, non di solidarizzare la società.

Benedetto Croce, *La storia come pensiero e come azione*: "la storia è sempre contemporanea, poiché le domande che interrogano il passato sono generate nel presente", la storia dunque procede non perché il passato cambi, ma perché le domande sono poste in nuovo tempo. La storia è molto contemporanea, ma con nulla di attualizzante (il più grande delitto della storia).

Libri che hanno formato Balzani: *I re taumaturghi* di Bloch. Indaga anche i meccanismi psicologici e sociali. Aveva appena visto gli apparati statali adoperarsi nella propaganda: si chiede cosa spinge milioni di persone a morire per lo stato. Questa è la vera ricerca storica.

Ci scontreremo sempre con gli stereotipi che ognuno ha dentro di sé. 3 categorie in età contemporanea: ordine, libertà e uguaglianza. Tutti in sé, astrattamente, positivi. Non dobbiamo

vederle come categorie definite a priori, ma di volta in volta vedere cosa queste 3 categorie rappresentano in un determinato momento (uguaglianza nel 1848 non uguale nel 1917 a Stalingrado). La lettura dei contesti serve anche a chi non è storico: l'uomo si trova sempre in contesti da decodificare per vivere responsabilmente. La lettura dei contesti è l'applicazione extradisciplinare principale della storia.

La storia vive nel tempo, è incrocio di tempi e spazi. Cronologie sono inevitabili. Alcune periodizzazioni sono di tipo didattico, per avere schemi interpretativi costruiti (ad esempio la caduta di Roma che per la maggior parte della popolazione fu indifferente). Queste date sono imposte da esigenza didattica di periodizzare. Altre date sono state percepite bene dai contemporanei: dopo Waterloo la popolazione europea percepì il cambiamento; il 1914/15 fu ben sentito. Altre periodizzazioni sono perdute, spesso delle grandi epidemie: non sono percepite come ben inserite nella cronologie, come ad esempio il colera nell'Ottocento (uccide persone, ma non distrugge case: legato alla memoria biologica delle persone coinvolte). C'è anche la periodizzazione dei secoli: inventati dai centuratori di Magdeburgo, teologi protestanti di XVI secolo che non vogliono affidare la storia della Chiesa alla successione dei papi, come facevano i cattolici, ma a uno schema temporale che prescinde dalla Chiesa cattolica; dal XVIII secolo anche la storiografia adotta questo metodo. Oggi siamo legati molto ai decenni (anni 70, 80, 90, etc.); storiograficamente i decenni nascono nei "ruggenti" anni 20, quando le biografie personali si legano agli elementi di contorno che contestualizzano le stesse.

Dentro la memoria c'è quella biologica e quella culturale (funzioni sociali). Invece la storia risponde a domande separate dal bisogno sociale, questo non è lo stimolo, anche se poi la storia può essere usata per motivi sociali.

La memoria è un oggetto della ricerca storica. Inoltre spesso si vuole trasformare la memoria in storia.

È difficile studiare la storia contemporanea: i manuali devono sintetizzare, perdendo aspetti di contesto. I manuali sono quanto di più distante dalla ricerca storia effettuata sul campo. Questa è una delle difficoltà maggiori della materia. Il prodotto manuale della storia ha poco a che vedere con la ricerca storica: il compito del corso è mettere insieme contenuti del manuale, necessari, e consapevolezza che ci sono modi diversi di leggere quelle informazioni.

*Lascia stare i santi.*

## Storia naturale

Eruzione del vulcano Tambora (aprile 1815), pochi mesi prima di Waterloo (giugno 1815).

Insieme degli studi relativi alle scienze naturali condotte attraverso l'osservazione e la descrizione scientifica. Si fa risalire ad Aristotele. Informazioni sulla natura che rappresenta la storia del pianeta, degli esseri. Si credeva che la Creazione creasse insieme natura e uomo: visione creazionista (uomo e natura crescono insieme, devono solo imparare a conoscersi). Idea creazionista salta nel XVIII secolo: scienziati sospettano che nella storia naturale l'uomo intervenga solo recentemente. Lo stesso concetto di estinzione di una specie era incompatibile con il creazionismo. Paleontologia però dimostra questo. Tutte scienze che analiticamente si estendono man mano che si scoprono nuovi continenti: spazializzazione e temporalizzazione (nuove terre e poi si va sempre indietro con la nascita del pianeta).

L'eruzione del Tambora rimette in connessione storia umana e naturale, ma senza che i contemporanei se ne accorgessero (a differenza del Krakatoa o del Vesuvio).

Storia dei fenomeni della natura che prescindono dall'elemento antropico. Prima storia umana e naturale sono unite dal creazionismo, poi separate rigidamente e oggi si sa che sono separate ma tangenti talvolta.

1967 Leroix indaga il clima, in particolare la glaciazione. Fino al secondo dopoguerra gli storici non si occupavano di questo. Oggi gli effetti di un evento sono globali e quindi più difficili da studiare.

Estate 2021 in Germania l'alluvione della Rhur.

Sul Tambora fonti dirette poche: zone completamente distrutte. 80-100 mila morti stimati, ma numeri buttati lì. È interessante che le polveri liberate nell'atmosfera rilasciate dall'esplosione producono cambiamenti climatici tra Europa e USA, nell'Emisfero boreale, tanto da cancellare una stagione: 1816 l'anno senza estate. Gli uomini dell'epoca non misero in contatto i due fenomeni, questo avvenne solo nel secondo dopoguerra. Dunque è un fenomeno che ha avuto una portata mondiale.

La rimozione dell'elemento naturale dalla storia è avvenuta negli ultimi due secoli: sono visti non come elementi importanti e ricorrenti, ma come circoscritti e marginali rispetto alla storia governante dei sapiens.

Eruzione del Tambora avviene vicino all'Australia ma ebbe ripercussioni nell'Atlantico. Il fragore si udì a più di 2000 km di distanza. Nel nord-Europa stranissimi effetti cromatici nel cielo: stupirono la popolazione e lo possiamo vedere in alcuni artisti. Fu invece drammatico l'effetto sul clima: la massa di sostanze nell'atmosfera filtro i raggi solari e nel 1816 si ebbe l'anno senza estate (abbassamento delle temperature in tutto l'emisfero boreale, nevicata a luglio e ad agosto). Da queste carestie derivano molte malattie che sfruttarono l'indebolimento della popolazione (1817: epidemie di tifo). Una delle ultime grandi carestie europee (la circolazione dei beni erano ancora regionali): rarefazione delle merci e aumento dei costi.

Gli uomini dell'epoca non misero in connessione. l'esplosione del Tambora con questi fenomeni climatici. Come studiare a posteriore questo? Serie statistiche costruite su poche fonti. La prima fonte è quella demografica: registri parrocchiali o comunali che evidenziano i morti, quindi la mortalità. La letalità degli eventi straordinari è difficile da stabilire: spesso non so per cosa è morto qualcuno; inoltre la letalità si calcola sul numero degli ammalati. Mortalità quanti muoiono tra la popolazione; letalità quanti muoiono tra gli ammalati di questa determinata malattia. Si fanno delle stime. Quando la mortalità infantile si abbassa si toglie il freno allo sviluppo demografico. Inoltre ci possono essere relazioni scritte di parroci o comuni che si lamentano. Dunque fonti frammentate e puntuali: messe in serie restituiscono un'immagine, ovviamente non completa.

Se un prezzo cresce significa che il prodotto scarseggia.

Dati certi sulle temperature europee: centri addetti o appassionati annotano temperature e variazioni.

Dopo la WWII, attraverso i carotaggi del Polo nord e attraverso la concentrazione dell'ossido di zolfo, indicatore privilegiato di questi eventi, gli scienziati hanno capito che nel 1815 erano accadute cose straordinarie (al Polo nord si erano depositate queste sostanze). Sappiamo anche di un altro evento catastrofico nel 1810 di cui non sappiamo nulla, solo che c'è qualcosa nel ghiaccio. Ancora oggi su eventi recenti non sappiamo tutto.

Abbiamo però fonti indirette: dipinto di Turner. Questi suoi taccuini di tramonti sono visti come rappresentazioni dei cieli strani avuti nel 1815. Non connessione causale, ma connessione per lo meno credibile. Byron porta sul Lago di Ginevra Mary Shelley e Wallstonecraft, ma inizia a fare bruttissimo tempo; allora chiusi in casa si sfidarono a creare romanzi, nacque *Il vampiro* e *Frankenstein*. Nesso contestuale e non causale.

Dunque l'esplosione ebbe effetti diretti (anno senza estate, carestia nel 1817), effetti ipotetici (colera e tifo; spesso coincidenze temporali) e possibili coincidenze (non sono causali, ma reazione dello spirito umano a eventi straordinari; Turner e Shelley e combriccola). Nei manuali gli eventi sono incastrati sempre in rapporto di causa-effetto: questo è un costrutto mentale umano a posteriore; alcune cose hanno questo rapporto, altre no. Casualità più diffusa di causalità. Nella storia giocano queste diverse forze di relazione: l'analisi del contesto risulta decisiva per pesare correttamente gli eventi.

## Waterloo e il Nuovo Ordine Mondiale

Storia militare e storia diplomatica (relazioni tra Stati).

Fine dell'epoca napoleonica, iniziata con due dei caratteri che prima abbiamo nominato (uguaglianza e libertà). Dopo la Rivoluzione diventa espansiva. L'esercito francese sembra invincibile perché il numero della popolazione francese era molto superiore a quello delle altre popolazioni europee: demograficamente la Francia può sostenere campagne lunghe e costose. Inoltre la grande trovata napoleonica: le società conquistate sono trasformate dalla base (beni della Chiesa venduti, creando fedeli alla corona; governo non per origine ma per censo, non differenze a priori; nascono nuovi gruppi sociali, come i professionisti, le università rifondate, medici (Luigi Sacco a Milano vaccina i bambini dal vaiolo), ingegneri e soldati); valore e coraggio motori della società napoleonica meritocratica.

Non è una semplice restaurazione: un ritorno radicale è temuta da molti gruppi sociali.

[Regno Unito dopo 1801; dal 1707 Gran Bretagna; prima del 1707 Inghilterra]

Regno Unito costantemente ostile a Napoleone; gli altri in modo oscillante. La VI coalizione alla fine arriva a Parigi e con il Trattato di Schomom nel 1 marzo 1814 impongono alla Francia una resa non accettata da Napoleone che però viene inviato nell'Isola d'Elba dopo aver abdicato. Il Trattato di Schomom è un accordo tra i coalizzati: sempre uniti finché non si sconfiggono i francesi e alleanza di vent'anni per mantenere la pace.

Nel marzo del 1815 Napoleone torna convinto che la società francese non voglia la restaurazione borbonica: iniziano i cento giorni. Nasce la VII coalizione basata sull'accordo di Schomom (si attiva già un anno dopo). Napoleone attrae a sé ancora esercito e società francese. Luigi XVIII a Parigi fugge e Napoleone deve battersi con i coalizzati, possibilmente separatamente. Al momento stanno arrivando prussiani e inglesi.

Vignetta filo-napoleonica. Le fonti satiriche di questi periodi sono bellissime da studiare e anche più efficaci.

Perché i francesi riprendono Napoleone dopo aver pagato un tributo di sangue così oneroso? Per i motivi prima elencati.

La battaglia di Waterloo è periodizzante: nell'immaginario dei contemporanei e dei posteri è una spartiacque.

La Francia fa ancora paura nel 1815: popolazione, resistenza del popolo alla restaurazione, valore di Napoleone rispetto al re, guerra portata in tutta Europa.

Per visualizzare le battaglie: cartine tradizionali che studiano la tattica; pittori e dipinti di scene di battaglia (fasulle, fatte da persone mai state lì: baionetta quasi mai usata, spesso solo per uccidere feriti; non si vedeva quasi mai nulla a causa del fumo di fucili e cannoni; non c'erano molte tende, si dormiva sul fango; cavalli più distanti tra loro e cariche meno veloci, non al galoppo per poter girarsi e colpire di sciabola). Nel caso di Waterloo abbiamo una straordinaria fonte, imprevista. Negli anni 30 dell'Ottocento Seeborn vuole realizzare un plastico della battaglia alle 6 del pomeriggio, momento decisivo (carica della vecchia guardia francese nel centro degli inglesi perché stanno arrivando i prussiani) e per farlo pubblica una *call* per i reduci in grado di restituire le testimonianze: molte persone lo contattano, lui raccoglie in *Waterloo letters*. Il plastico ha grande successo, ma non rientra nei costi e si rovina; ora è in un museo. Primo prototipo di un wargame (anche se è solo una rappresentazione). Sono tuttavia più interessanti le lettere da Waterloo: nessuno ha avuto l'idea di mettere insieme testimonianze varie.

Gli ufficiali indicavano a chi sparare, non combattevano spesso. La sciabola spesso era usata di piatto verso chi scappava. I giovani ufficiali facevano gli alfieri con le bandiere: obiettivo principale delle artiglierie. Non c'era un eroismo omerico: il valore di questa élite militare era quello dell'ufficiale che sta davanti, prendendosi i colpi; il coraggio è una forza morale di resistenza (rimane, soprattutto tra i britannici, anche nella WWI). La differenza tra chi vince e chi perde non è nei morti, che sono spesso equivalente, ma nei feriti: i vincitori li portano a casa, provando almeno a

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

curarli, i feriti degli sconfitti rimangono sul campo a morire. Non risulta nessuno scontro alla baionetta nelle campagne napoleoniche, ferite da arma bianca solo a cavalleggeri o a già feriti. Danni ingenti causati dalla mitraglia (non mitragliatrice, questa solo dopo la metà dell'Ottocento; prima colpi di artiglieria sparati insieme ad altezza d'uomo). Concetto di "zona di uccisione".

Citazione della *Certosa di Parma*, Stendhal: giovane vuole seguire Napoleone e arriva a Waterloo quando è già tutto iniziato ma non capisce nulla ("non si capiva nulla").

Chandler, *Le campagne di Napoleone*.

John Keagan, *Il volto della battaglia* (innovativo storico militare; utilizza fonti di Seeborn → nuova storia militare).

Politica di Napoleone è eurocentrica: comanda il mondo chi controlla l'Europa (pianura padana, valle del Reno zone economicamente più significativamente).

Differenza tra i vari tipi di sottomissioni alle quale costringe gli altri stati: vedere su Storia moderna.

Visione eurocentrica e unipolare: l'unico polo centrale è quello francese che deve dominare sugli altri (nella guerra fredda c'era un bipolarismo; dal 1992 sembrava che il modello capitalstico/liberaldemocratico (dal punto di vista istituzionale) avesse vinto in modo unipolare Clinton incarna questa era, sembrava "la fine della storia", un lento assorbimento in un Ordine mondiale pacificato; dal 2000, culminato nel 2001, emerge la potenza economica cinese e oggi siamo in un multipolarismo). L'idea di Clinton era unipolare ma multilaterale (credeva che il governo del mondo dovesse avvenire attraverso grandi organizzazioni internazionali, Onu, fondo monetario internazionale, etc.). Il multilateralismo è un'idea di *governance* mondiale anche se l'attore è uno (almeno così credevo gli USA); relazioni stabili a livello internazionale formalizzate. L'ONU è l'organizzazione multilaterale per eccellenza, anche se è multipolare al suo interno (il suo consiglio di sicurezza è composto dai vincitori della WWII + la Cina). La polarità è la descrizione degli attori in campo (uno, due, più di due, etc.), il lateralismo indica la tipologia delle relazioni internazionali delle potenze che coinvolgono tutte le altre nazioni, anche se non sono potenze.

Nel 1815 tentarono di costruire un Ordine mondiale multipolare e multilaterale, come oggi tende la politica internazionale. Da un periodo unipolare e unilaterale (gli interessa solo la conquista), quello francese e napoleonico, si cerca di arrivare ad un periodo multipolare (ci si rende conto della multipolarità europea) e multilaterale (relazioni internazionali che dovrebbero regolare le patologie del sistema di stati che fatalmente si producono nel corso della storia).

Il congresso di Vienna è un episodio di un percorso di costruzione di un sistema europeo. Da Schomom si giunge a una quadruplica alleanza ventennale e militare (Regno unito, Russia, Prussia, Impero asburgico) che deve scattare quando la Francia riprende le armi: succede puntualmente con i 100 giorni di Napoleone nel 1815. A Vienna (novembre 1814, giugno 1815) si apre un congresso per risolvere un problema geopolitico; (settembre 1815, novembre 1815) costituzione Santa alleanza (non partecipa UK); finale trattato di Parigi su divisione dell'Europa che ribadisce la quadruplica alleanza. Fra marzo 1814 e novembre 1815 ci sono tappe militari e geopolitiche che portano all'assetto del Congresso di Vienna, che rimane un episodio di questo percorso. La monarchia francese con Talleyrand riesce a rientrare nel Congresso, affermando che il colpevole di tutto sia stato Napoleone e non il popolo francese.

La pace di Versailles sarà punitiva nei confronti degli imperi centrali senza che questi partecipino ai trattati, in quanto sconfitti ma soprattutto colpevoli. A Vienna nel 1815 non succede questo. Dopo il 1945, nonostante Italia e Germania fossero considerate colpevoli, a Parigi nel 1947 la politica dei blocchi spinge USA e URSS a recuperare subito questi paesi attraverso aiuti, nel caso degli USA con il Piano Marshall. Il congresso di Vienna fa più scuola per il post WWII.

A Vienna dunque partecipano anche i francesi. Fortunatamente le potenze non hanno interessi in contrasto: UK non vuole compensazioni territoriali in Europa, ma nelle colonie; la Russia tende a

espandersi più verso l'Asia centrale, anche se si prende la Finlandia e la Polonia (interferisce con Prussiani e Austriaci; Polonia punto nevralgico d'Europa), creando un regno di Polonia autonomo di cui il re è lo Zar stesso (illusione di autonomia ai polacchi e illusione di non avere il russo alle porte per austriaci e prussiani) e rendendo Cracovia città libera; la Prussia si espande nella zona tedesca, inglobando ad esempio la Sassonia (la Germania da una miriade di stati viene ridotta in pochi, uniti in una lega, *bund*; nasce quindi la Confederazione germanica tra 39 stati, ma le due potenze principali rimangono Prussia e Impero asburgico; la Confederazione germanica è un'associazione multilaterale e bipolare; non vogliono gli slavi e per questo l'Impero asburgico è tagliato come una mela, anche se oltre ai tedeschi ci sono trentini, sloveni, boemi, moravi; è un compromesso per definire un'area di riferimento tedesco per una Germania che non si sapeva come unire)

Contro Napoleone tutti gli Stati utilizzano lo spirito nazionale (guerra e Pace). Per mobilitare le popolazioni contro l'egemonia napoleonica sono costretti a chiamare il fantasma della nazione che volevano sconfiggere, lo devono domare. La Confederazione germanica è il tentativo di rendere un sistema multilaterale che ammicca all'idea di nazione, facendolo rientrare in una più ampia organizzazione multipolare europea. La Francia viene internazionalizzata contro le coalizioni; la Spagna con la Costituzione di Cadice; i tedeschi si uniscono a Lipsia; Trafalgar e Waterloo sono viste come battaglie e vittorie nazionali britanniche. I francesi insegnarono al mondo come il nazionalismo fosse il modo migliore per spingere milioni di persone a massacrarsi.

Intorno alla Francia si vuole costruire un cordone sanitario di stati per quando ella sarebbe tornata in auge militarmente. Regno unico di Olanda e Belgio (conflitti tra olandesi e belgi), Regno di Sardegna ingloba Repubblica di Genova diventando uno stato italiano di una certa dimensione. Tendenza a costruire masse statali più grosse per fungere da contrappeso alla Francia.

Si definiscono anche le aree di influenza. Nel *bund* c'è un governo confederale,

*Government*: il governo, come quello italiano, un soggetto decisore. *Governance*: strutture in cui i soggetti decisori sono più di uno necessitano di regole, un esempio è l'ONU. L'Europa non ha capito cosa vuole essere: Von Der Layne *Government* e consiglio degli Stati *Governance*, il secondo ha più potere ma la faccia la mette la prima.

In Italia sono sopresse Repubblica di Venezia e di Genova, non vera restaurazione: lombardo-veneto austriaco, piemonte-liguria sabauda per fare da cuscinetto. In centro Italia gli Asburgo piazzano parenti per governare i vari regni e ducati; controlla indirettamente Toscana e ducati emiliani attraverso la dinastia di Asburgo-Lorena; direttamente il lombardo veneto invece. Lo Stato pontificio riprende le legazioni (Bologna, Ravenna, Ferrara, Forlì) con Pio VII che è costretto a cedere *enclave* internazionali (Avignone, Pontecorvo vicino Benvento), in cambio di uno stato unitario in Italia centrale. Il regno di Napoli diventa Regno delle due Sicilie con Ferdinando IV di Napoli che diventa Ferdinando I delle Due Sicilie (Sicilia non toccata da Napoleone poiché controllata dalla flotta inglese; Napoli cambiato profondamente anche in positivo da Napoleone; nel 1820, 1848 e 1860 siciliani e meridionali si scontreranno anche militarmente). In Italia non c'è una confederazione. Al Congresso non partecipa, nemmeno invitato, il papa (tema religioso non c'è, partecipanti tutti laici; congresso molto moderno).

Dividere l'Europa in 3 pezzi per ricordarla meglio: a ovest UK, Spagna, Francia, Portogallo già come oggi (modello vincente dell'Ottocento); nel mezzo nazioni culturali non ancora stati (Italia e Germania: cultura e civiltà colta comune che danno un'identità, anche se non politica); a est gli imperi (russo, asburgico, ottomano) che però non sanno ancora come gestire le differenze etniche e religiose. Le potenze sono 4(vincitrici)+1(Francia).

Ci sono grandi festeggiamenti e danze al Congresso. Il valzer debutta a livello internazionale. I rappresentanti dei paesi sono specialisti delle relazioni internazionali, non sono i coronati in prima persona. In Inghilterra interviene direttamente la classe politica inglese poiché Giorgio III in tutto il periodo napoleonico aveva una grave malattia nervosa (c'era il prince reggente, futuro Giorgio IV);

William Pitt il vecchio gestisce la rivoluzione americana, William Pitt il giovane guiderà l'Inghilterra in epoca napoleonica. Metternich, Talleyrand, etc. emergono in questo Congresso.

Si chiama Restaurazione ma è in realtà l'invenzione di un sistema europeo multipolare e multilaterale. Rispetto della tradizione delle nazioni (idea di restaurazione), ma le teste coronate rimesse sui troni o quelle nuove sono decise dal Congresso e non per diritto divino; il diritto internazionale lo stabilisce la politica del Congresso.

Più livelli di interpretazione del Congresso.

Tema della pace perpetua: consigli e congressi periodici (esattamente quello che voleva Metternich: sistema multipolare, cioè c'è una *governance* che si riunisce periodicamente per prendere decisioni di comune accordo, e multilaterale).

## Il protagonismo giovanile: la generazione romantica alla prova

I giovani, tra i gruppi sociali, sono coloro meno propensi ad accettare le condizioni del Congresso. Qui si apre lo studio di generazioni, non come coorti demografiche (queste ci sono in tutte le epoche), ma come gruppo politico sociale. Crescendo introiettano un progetto di trasformazione della società che spetta a loro in quanto generazione, vista come motore del cambiamento. Fino ad allora questo non c'era, o nessuno l'ha registrato. Problema che si pone quando i giovani hanno condizioni di vita distinte dagli adulti (nel mondo pre-moderno i giovani lavoravano già da 11-14 anni, le donne a 17 anni accasate). Passaggio che avviene alla fine del Settecento e all'inizio dell'Ottocento. Nella Rivoluzione i giovani sono il simbolo della rigenerazione della società. Con la Rivoluzione francese per la prima volta i giovani sono formati per motivi ideologici.

La generazione romantica, del periodo post-napoleonico è stata vista come la vera prima generazione giovanile: prima non abbiamo testimonianze di cambiamenti mossi da giovani.

Esperienza qualitativa e non quantitativa: generazione non è la coorte nella quale siamo tutti. Queste generazioni da studiare hanno un rapporto antropologico con la contemporaneità, non tutte lo fanno. Trasformano la società ponendo la loro condizione giovanile come elemento di questa trasformazione.

Tema si pone tra Settecento e Ottocento; prima la condizione sociale dei giovani non era così autonoma e riconosciuta. Con la Rivoluzione francese si pone la questione della rigenerazione della società con la quale si affermano i nuovi valori politici: trasformare la società indirizzandosi verso la componente giovanile che non era stata toccata dall'Antico Regime. La condizione giovanile diventa politicamente sensibile (non che prima i giovani non facessero politica, ma la condizione giovanile non era un fattore di mutamento).

Concetto sociologico di generazione studiato nel XX secolo. Teorie nel XX secolo e testimonianze già nel XIX secolo. Sociologo tedesco, Mannheim, distingue tra il legame di generazione e l'unità di generazione, prendendo il caso emblematico del romanticismo. Legame di generazione: si sviluppa quando le persone si percepiscono appartenenti a un clima sociale e culturale con molte altre persone; clima romantico che dà il tono alla generazione. All'interno del legame di generazione si individuano unità di generazione: gruppi di giovani uniti dall'aria romantica che si dividono sul modo di interpretarla con strutture più solide; all'interno del clima romantico ci sono giovani che si rifanno alle tradizioni dei popoli e ai nazionalismi (componente conservatrice) e giovani che credono che la spinta romantica debba trasformarsi in una lotta per l'uguaglianza e indipendenza dei popoli verso il futuro (progressisti). Queste sono due unità di generazione (posizione dei singoli) all'interno dello stesso legame (lo spirito del tempo). In Italia c'è la Giovane di Mazzini: movimento di giovani che si situa nel periodo romantico; giovani che inventano la nazione nel grande legame romantico.

Non ci sono molte generazioni che hanno riconosciuto come elemento fondativo della loro relazione: romantica, 1914, 1943-45 su versanti opposti, 1968 trasformazione degli stili di vita dei

giovani. Dopo non ci sono grandi manifestazioni giovanili radicalmente propense al cambiamento. Oggi noi siamo coorti di età che vivono in uno spazio sociale e temporale ma che come generazione non abbiamo detto qualcosa di proprio.

Prima si parla di giovani, ma non di generazioni.

Identità di costume e politica giovanile dopo la fine del regime giacobino, molto austero e duro. La grande richiesta è di partecipare alle elezioni: i giovani che sono tanti contano poco perché votano solo gli adulti; dunque decisioni a vantaggio degli adulti nonostante i giovani siano di più (oggi è il contrario: persone più anziane sono di più e orientano le politiche pubbliche). Nel boom economico, i boomers (1945-1964/65), con grande aumento delle nascite, sono numericamente significativi e premono sulla società per una grande trasformazione sociale.

Grande serie di romanzi della gloriosa stagione della narrativa francese (Balzac e Flaubert): giovani che vengono a Parigi per fare fortuna. Uno dei modi per occupare spazio pubblico.

Solo dopo il 1848 il limite di età per votare è spostato sotto i 25 anni (prima 40 anni, poi 30).

Quadro di Delacroix: racconta in modo allegorico quello che si trova nelle barricate del 48; gioventù che richiede riforme elettorali (prima età, poi censo, poi genere: tre passaggi fondamentali). Quadro interpretato erroneamente spesso.

In Italia c'è la Giovane Italia. Nel Risorgimento vista come primo movimento nazionale, ma si iscrive in questa corrente giovanile. Per Mazzini devono iscriversi solo "i nati col secolo", cioè nati nell'Ottocento; per Mazzini chi ha vissuto nel mondo di prima non capiscono la trasformazione che deve avvenire. Biologicamente è vero: le persone più anziane sono meno propense al cambiamento. Idea di Mazzini di politica generazionale. Mazzini crea un gruppo che ha un progetto esplicito per tutto, anche a costo di essere scoperto: il progetto è il "quadrilatero" dell'idea mazziniana (Italia una, libera, indipendente, e repubblicana). Coinvolgerà tanti giovani in tutta Italia ma poi saranno repressi e costretti all'esilio.

Questi movimenti esistono anche in Polonia, Svizzera, Germania, Francia. È un clima europeo all'interno del quale il caso italiano non è secondario: esempio visibile del bisogno giovanile di emergere.

## L'impero del cotone (prima rivoluzione industriale)

Come l'economia impatta con la storia. Spiegata male nei manuali (ci manderà un capitolo scritto da lui).

La rivoluzione non è come la Rivoluzione francese, non solo per la differenza di argomenti, ma perché quella francese fu definita rivoluzione già da coloro che la vissero. Quella industriale no: non c'è un elemento puntuale.

Prima rivoluzione industriale in Gran Bretagna tra il 1760-1830. La parola nasce nel 1880, non prima. Prima, anche Marx, utilizza l'idea di industria moderna, ma la parola rivoluzione è utilizzata dagli storici 100 anni dopo il suo inizio. Certe date e certe parole utilizzate da persone vissute nell'epoca, altre attribuite dagli storici vissuti dopo. Qui essendo un processo lungo è il secondo caso.

Due grandi termini: capitale e lavoro. Non lo faremo e useremo altri due termini: energia e merce. Energia perché la rivoluzione industriale è un'enorme trasformazione economica, più importante dopo la scoperta della ruota, che consente di convertire energia inanimata, di tipo minerale; l'energia è convertita chimicamente da tutti gli essere viventi; la grande intuizione fu l'utilizzo di energia compattata in una sorgente fossile e carbone che viene liberata dalla macchina a vapore che la rende disponibile per attività umane. La macchina a vapore è un convertitore energetico artificiale. Fonti fossili non sono riproducibili poiché sono il frutto di processi geologici. Carlo Cipolla sul carbone nel 1967 (epoca contemporanea epoca di dissipazione). Energia sconosciuta prima e irriproducibile. La merce: Marx dedica il primo capitolo de Il capitale alla merce; introduce l'appetito della mente, che ha bisogno di cose, non per sussistenza. Il problema fondamentale visto



dagli economisti e dai produttori è la merce come prodotto: produrre cose sempre in quantità maggiore e a prezzi competitivi; problema di produzione. Dal XX secolo il problema si sposta dalla produzione al consumo: oggi tutte le teorie economiche si spostano verso il consumatore. Se non ci sono i consumatori si giunge a crisi di sovrapproduzione.

Arrivo del cotone come bene vendibile rivoluziona il mercato e la società (il contadino non può lavorare con la lana, anche difficile da lavare). Chiunque lo può produrre lo vende. Illusione che la produzione sia infinita: c'è un punto oltre il quale altri fattori incidono sull'acquisto, ma non lo sapevano; nessun bene era stato così abbondante. Riflessione sul consumatore avviene a valle delle crisi di sovrapproduzione. Oggi focus sul consumo: come far comprare alla gente anche se non ha i soldi e se non ne ha bisogno.

Varie interpretazioni che studiano i motivi della nascita in GB del fenomeno: lettura microeconomica (studiano effetti sul reddito della nazione), macroeconomica, quella che vede nella protezione dei brevetti il fiorire di invenzioni in GB, lettura marxista (rivoluzione industriale come passaggio da società feudale a società borghese attraverso il capitale accumulato nelle campagne; con l'accumulo del capitale nascono le disuguaglianze), lettura tecnologica (attenzione sul processo invenzione-innovazione: invenzione (una persona che inventa) innovazione (imprenditore che utilizza commercialmente l'idea trasformandola in merce o servizio; Edison è entrambe le figure, ma è raro, di solito figure separate)).

Tavola delle innovazioni tecnologiche: sostituiscono il lavoro manuale, fonti di energia animale e vegetale.

Mischione tra innovazioni meccaniche sui telai per la lavorazione dei tessuti (parità di origine energetica con il vecchio mondo; permettono a meno uomini di tessere a maggiore velocità, ma non si pone il problema energetico) e l'invenzione della macchina a vapore; solo quando le innovazioni meccaniche dei telai e la macchina a vapore si collegano a fine Settecento ci siamo, ma per la maggior parte del secolo le cose rimangono separate. Il carbone all'inizio è usato al posto della legna nelle stufe: fumo di Londra non per rivoluzione industriale. Per ottenere il carbon coke va raffinato. C'era già dunque domanda di carbone per le stufe; scavando in giù nelle miniere si trova l'acqua e va pompata via: prima applicazione della macchina a vapore nel settore minerario per rimuovere l'acqua, non nel tessile. Dunque il luogo comune equazione carbone=macchina a vapore non è corretto fin da subito.

Impareranno a usare anche i derivati dalla raffinazione del carbone.

Le prime macchine a vapore sono collegate al sistema minerario: pompano via l'acqua dalle miniere. Watt isola il condensatore, evitando sprechi di tempo ed energia.

Questo settore è ancora piccolo, non si può parlare ancora di rivoluzione industriale. Si può quando si coniuga l'innovazione nel tessile con l'invenzione della macchina a vapore: da questo matrimonio esplose la rivoluzione industriale.

Gli inglesi erano pochi e la tessitura di lana a domicilio era poco efficiente.

All'accoppiata di innovazione e invenzione serve un nuovo bene lavorabile: il cotone. È importato dai mercati tropicali e anche dall'India sotto forma di pezze, cioè semilavorato da industrie locali. Per la Compagnia delle Indie orientali inglese costa molto meno importare le balle di cotone grezzo (il mercato indiano locale ovviamente non è d'accordo). Gli inglesi capiscono che si può filare e tessere il cotone industrialmente e si apre un mercato inedito: il costo del semilavorato indiano era fisso, plurisecolare; mentre tessendo e filando in serie non c'è limite e il valore cala (più ce n'è meno costa). Caduta del valore della merce per produzione standardizzata. In un secolo il prezzo del cotone diventa 20 volte più basso.

Trasferimento continuo da un settore all'altro delle invenzioni: vapore applicato prima alla macchina a vapore, poi ai treni, poi alle navi, etc.

All'inizio accordo tra possessori di brevetti e imprenditori che mettono in atto queste produzioni. Tassi di produttività iniziale del 18-20%, oggi impensabile; l'industria autosostiene se stessa e il suo

ampliamento. Non c'è il problema del consumo, ma solo della produzione: cioè che si produce viene subito comprato.

Altri aspetti nel PDF che ci ha inviato (Cause, perché in Inghilterra, etc.).

Carbone e ferro gli inglesi li hanno, il cotone va importato, inizialmente dagli indiani che però vogliono vendere il semilavorato. Allora provano a coltivare cotone negli stati semi-tropicali umidi del sud degli USA. Prima i prodotti coloniali erano cacao, tabacco, canna da zucchero, etc. Nelle 13 colonie si comincia a piantare il cotone, prima non sfruttato. Per rispondere all'ostruzionismo indiano gli inglesi se lo piantano nelle colonie. Coltivarlo è faticoso e c'erano poche persone: inizia lo sfruttamento degli schiavi africani per avere manodopera; si trasferisce il mercato di schiavi da cacao a cotone. Il cotone pesa poco, quindi il trasporto può avvenire anche a vela (gli USA abbandonano per ultimi la vela, visto che erano molto avanzati in questo campo). Tutto questo avviene poiché c'è un impero militare, civile e coloniale che regge la produzione, riuscendo ad alimentare la domanda. Per questo la GB al congresso di Vienna è solo interessata alle colonie; l'Europa per loro è solo un mercato, non luogo di conquista. Quando le 13 colonie diventano indipendente vendono il cotone agli inglesi.

In Inghilterra serve un centro dove arriva il cotone e dove si lavora, possibilmente non distanti per ridurre costi di trasporto. Il porto di Liverpool è il posto perfetto per ricevere, mentre a Manchester viene lavorato; ridotta distanza tra le due città. Si realizza pienamente la combinazione; crescono in modo esagerato.

Circuiti commerciali: porto di Venezia fin dal medioevo; Anversa nelle Fiandre (soprattutto argento); Amsterdam; Londra. Differenza culturale tra vedere il mondo come conquista (spagnoli) o come mercato (olandesi e inglesi).

Crescita demografica e urbanistica delle città. Prima più di 100.000 abitanti era tantissimo. Con la rivoluzione industriale ci sono più lavoratori ma soprattutto con i nuovi mezzi di trasporto, in particolare la locomotiva a vapore dai primi decenni dell'Ottocento, derrate alimentari possono essere trasportate a più chilometri; si possono comprare beni da posti remoti e ci si affranca dall'incubo della carestia, smentendo le teorie malthusiane.

Inizialmente le industrie sorgono nei pressi delle miniere di carbone; con l'evoluzione dei mezzi di trasporto invece si possono fare anche lontani dai giacimenti (in Italia ad esempio).

Infografica di Charles Joseph Minard nel 1860 per far vedere i cambiamenti nel flusso del cotone con lo scoppio della guerra civile americana: si ritorna dall'India e si aggiunge anche l'Egitto. Finita la guerra civile il flusso del cotone egiziano si abbassa.

Riassetto urbano: prima ricchi in centro, ora solo operai per vicinanza con fabbriche e per inquinamento i ricchi borghesi non vogliono stare in centro, ma in periferia.

Rivoluzione industriale trasforma mercato, città e ceti sociali, ora definite classi (massa dei lavoratori che perde la propria specificità artigianale e dall'altra parte imprenditori non più capi bottega). Da questo contesto nascono le teorie marxiane.

Trasformazione rapporti sociali e relazionali con la rivoluzione industriale (hard times di Dickens).

Industrializzazione dell'Europa non immediata.

Manchester come civiltà della tecnica: municipio neogotico con quadri raffiguranti la storia della città (modello comunale medievale), ma che, dopo la fondazione romana, vede solo invenzioni industriali.

## La rivoluzione del 1848-49

Evento che coinvolse tutta l'Europa continentale, tranne l'Inghilterra. Eventi da un lato collegati e da un lato indipendenti. Concomitanza di eventi unica in Europa. Contesti socioeconomici diversi tra loro: perché eventi scoppiarono in maniera sincronica? Quali elementi sono comuni e quali no?

Ci sono fattori di lungo periodo: economici (malattia delle patate che colpisce in modo clamoroso l'Irlanda, crisi agraria; anche nel resto d'Europa ci sono crisi agrarie. Crisi di sussistenza che crea tensione. Non si è ancora superata la soglia locale di scambio di merci in tutta Europa); sociali (in

est Europa esiste ancora la servitù della gleba quindi lotta contro aristocrazia feudale; in Francia ad esempio la borghesia è già affermata, ma c'è conflitto tra mondo degli artigiani di lusso e mondo degli operai di fabbrica che portano via oggetti prima prodotti dagli artigiani, standardizzandoli. L'operaio è meno istruito e indipendente dell'artigiano: conflitto "di classe" o tra stessa classe. Già in Francia un argomento diverso dalla Polonia ad esempio); politici (rivendicazione costituzionali, chi la vuole perché non ce l'ha e chi vuole migliorare quella che ha già; è così tanto voluta perché riconosce diritti che non erano dati, ha un valore liberante); nazionali (rivendicazioni di indipendenza di alcune nazioni che non hanno ancora uno stato indipendente: Italia, Germania, Ungheria, Polonia, Boemia e Moravia). La chiave di volta è la libertà del popolo e dell'individuo, e ha diverse declinazioni.

C'è una doppia ondata rivoluzionaria: febbraio '48 e poi primi mesi '49. Le rivoluzioni possono essere anche violente, ma devono essere subito stabilizzate, altrimenti le persone si stancano. Il tempo rivoluzionario è accelerato.

Lo spazio urbano è centrale: assalto al cuore del potere, cioè corti, reggie, parlamenti; tutti i città (barricate). I giovani e gli intellettuali e chi non ha molto da perdere partecipano. In Francia e Germania c'è un pubblico ampio di lettori di giornali, manifesti e volantini: non più solo passaparola. Nascono anche i romanzi di appendice, come il romanzo sociale francese.

La situazione inglese. Modernità inglese: pittore pagato per rappresentare comizio politico di borghesi, in Italia ad esempio inconcepibile. Una delle prime forme di partecipazione politica moderna. La possibilità di esprimersi liberamente permettono ai temi radicali di prendere la via della legalità: i cartisti, rappresentanti i ceti popolari, chiedono una carta che dia diritti di voto a tutti, etc. Poi raccolgono firme, vanno in parlamento: questa la loro idea. Il potere politico li lascia fare: non possono lamentarsi di un sistema oppressivo perché è liberale. Poi però il potere politico dice di no alle proposte: i cartisti non possono fare la rivoluzione perché hanno scelto la via legale, quindi spostano la battaglia sui posti di lavoro facendo nascere i sindacati. Sistema che però non mette in crisi principi di legittimità. In Europa il partito nasce prima del sindacato; in Inghilterra invece nasce prima il sindacato e poi il partito.

In Francia scoppia a Parigi (componente cittadina). Nei manuali italiani si dice che il 48 sia acceso dalla rivoluzione palermitana contro i Borbone: non c'entra nulla con le altre rivoluzioni, ma sono gli isolani siciliani che vogliono rendersi autonomi da Napoli (ci sono varie insurrezioni). Moto non esportabile in quanto ha una valenza solo nazionalista siciliana. Non ha nulla a che vedere con Parigi. A Parigi invece c'è un problema di riforma della costituzione esistente; c'era un re "borghese, Luigi Filippo di Orleans, che nel 1830 aveva concesso un ampliamento di voto. Non si sapeva bene cosa si intendesse per riforma, ogni politico diceva una cosa diversa. Il governo vietava manifestazioni pubbliche (non come l'Inghilterra). Dal 1847 nasce il sistema dei banchetti: manifestazioni politiche vietate ma merende no; ci si ritrova per brindare e mangiare e si enunciano slogan. Il governo proibisce un comizio e inizia la rivoluzione. Banchetti patriottici imitati anche in Italia. Scontro anche storico sull'interpretazione della storia sociale della Francia: mondo accademico radicale contro mondo governativo. Sulle barricate parigine vanno sia gli studenti sia gli artigiani (non ci vanno gli operai) che vogliono il suffragio: vogliono il diritto di voto per avere politiche che tutelino la loro produzione dall'avanzata dell'industria moderna. Paradossalmente l'imprenditore capitalista ha come alleati i suoi operai, mentre è avverso agli artigiani e alle loro richieste; ma questo è isolato alla Francia. A questo si aggiunge la richiesta di tutelare i lavoratori dalla disoccupazione. Lotta sociale, lotta politica, etc (artigiani tutelati, suffragio universale, cacciata del re, riforme ma non radicali: varie richieste, molto eterogenee). Modernissimo, clamorose illusioni, ma nulla a che fare con i moti di Palermo. Deposto Luigi Filippo viene istituita una repubblica, che non si aspettavano nemmeno i rivoluzionari stessi. L.Blanc promette il diritto al lavoro (nessuno lo farà più, nemmeno Lenin): successo di pubblico immediato e poi un problema colossale (decine di migliaia di disoccupati solo a Parigi). Prima di arrivare alla costituente si crea una commissione per trovare lavoro ai disoccupati: *atelier national* (compensi ai disoccupati in

cambio di lavori pubblici). Problema è che è solo a Parigi e poi dopo poche settimane non ci sono più soldi per pagarli. Problema di trovare soldi: gli stati erano piccoli finanziariamente e quasi tutto speso in esercito. Ci sono tre modi per trovare soldi per lo stato: tagli costi (non potevano), alzi tasse, prendi debiti (nessun banchiere privato che prestava a governi provvisori). Possono solo alzare tasse: tasse sulla terra dei proprietari terrieri, dopo la rivoluzione francese piccoli (terra frazionati); alzano imposta sulla terra del 45%. La proprietà terriera francese va fuori di testa, ma non solo loro, anche i mezzadri e fittavoli sui quali ricadeva la tassa. Scelta ingenua e dottrinale dei rivoluzionari: credono che il popolo sosterrà la loro scelta, premiandoli alle elezioni. Le elezioni dell'aprile del 1848 portarono alla costituente una maggioranza conservatrice: dare suffragio universale senza preparazione politica ha permesso ai proprietari terrieri di portare i mezzadri a votare in chiesa chi volevano loro. I radicali si trovano sommersi di conservatori che chiudono subito *atelier national* e tolgono imposta. Costituzione dell'autunno non progressista come si sperava. Grande laboratorio: tema della disoccupazione e del lavoro è un grande tema della politica (prima volta che si fa politica su questo); estrema sinistra usa male le armi che ha (dare il suffragio universale non coincide con dare coscienza politica); effetti sulla società francese (repubblica risolve e reprime l'insurrezione con fucilazioni o carcerazioni). Caso da manuale, ma da fuori, in Europa, non comprendono molto. A Vienna e Berlino insorgono prendendo esempio dalla rivoluzione in Francia. Ibridazione del modello, ma non consapevole copiatura: l'arretratezza del contesto tedesco non lo permette. Tuttavia si lotta per la costituzione e la rappresentanza.

Quando a Vienna cade il governo del cancelliere Metternich, essendo un impero, le popolazioni sottomesse insorgono con le barricate (Budapest, Praga, Milano, Venezia): non per avere la costituzione ma per avere l'indipendenza dall'Austria. Questa è una conseguenza diretta dell'insurrezione a Vienna.

In Germania c'è il problema di cosa fare dopo: assemblea a Francoforte, la grande assemblea nazionale tedesca con 39 rappresentanti dei 39 stati. Si parla della nazionalità tedesca e ci sono due modelli: modello piccolo tedesco (nazione solo dei tedeschi di lingua e cultura: no boemi, moravi, etc. Tesi dei prussiani, etnica) modello austriaco (comprendere tutte le nazionalità che vogliono stare dentro). Questione nazionale esplose nello scontro tra prussiani e austriaci.

Effetto rivoluzionario che dalla Francia passa al mondo tedesco; poi altri effetti (questione tedesca a Berlino e tra popoli prima sotto l'impero: italiani, boemi, moravi, ungheresi, etc.)

Gli ungheresi batteranno gli austriaci. Caso più importante del 48 politicamente e militarmente.

Come leggere il 48? unitariamente o solo serie di eventi uniti dalla cronologia? Sicuramente i linguaggi della politica diventano più coesi (nazione, costituzione, rappresentanza, suffragio) e comuni in tutti i paesi. Gli insorti esiliati si ritrovano tutti a Londra, Bruxelles e nasce una classe dirigente di carattere europeo: si conoscono, parlano lingue in comune; nel Novecento questo elemento europeo degli uomini politici verrà meno. Comune anche la richiesta di costituzioni e di maggiore rappresentanza. Importante anche la secolarizzazione della politica: lotte del 48 rendono più brutale la vita politica, privandola di illusioni religiose di fratellanza (non si può mettere insieme la pace con l'ordine, come volevano i cartisti). Infine tema delle nazioni che conquistano l'indipendenza. Processi comuni, indipendentemente dagli esiti, quasi sempre infelici. Le differenze sono gli sviluppi economici (in Francia già conflitto tra operai e artigiani, nell'est lotta per la schiavitù); differenze etniche (rapporto tra ungheresi e romeni); burocrazie militari acquisiscono potere, ma rimangono isole di libertà costituzionali (Inghilterra, poi anche Piemonte). Sia fattori coesivi sia divaricazione; tuttavia senza dubbio primo momento in cui la coscienza della trasformazione sociale e politica si espande a paesi prima non toccati.

## Lo sviluppo urbano e i suoi problemi

Prima storia delle malattie relegata alle facoltà di medicina e ai medici interessati al tema (Morgagni, Malpighi). Storia della medicina relegata all'ambito disciplinare. A noi interessa perché raccontano della società e della mentalità, soprattutto urbana.

Urbanesimo: concentrazione di vita nelle città, caratteristico dei secoli XIV e XX. Prima era difficile concentrare molte persone in città. Fenomeno di concentrazione degli esseri umani nelle città.

Urbanizzazione: costruzione e ampliamento fisico della città, la costruzione.

“è difficile governare Roma”, ma poi la conurbazione di Tokyo-Yokohama-Kobe ha 40 milioni di abitanti.

Migliorano anche i trasporti: a fine Settecento da Londra a Manchester 3 giorni, a metà Ottocento 5 ore. Una maggiore popolazione provoca anche degrado e nelle città aumenta la mortalità. Dalla seconda metà dell'Ottocento si inizia a proteggere gli abitanti, che si ammalano e muoiono meno. Vedremo quali malattie si diffondono e quali misure sono adottate a riguardo. Classico problema ottocentesco. Queste grandi epidemie sono per noi utili per descrivere questo passaggio. In Inghilterra la questione operaia è già diventata urbana, mentre in Italia è ancora agricola, quasi schiavista. Due realtà coeve ma diverse.

Colera. Molto epidemico, si diffonde per acque inquinate e feci ed è nuova per l'Europa (prime manifestazioni nel 1816-17 nel Gange). Arriva in Europa nel 1830; contaminazione immediata. Isolato da Koch nel 1892 in Egitto.

Parole chiave: malattia/cura/medicina (prima malattia, poi cura tramite la medicina); fisiologia/patologia (descrizione del corpo come dovrebbe essere per funzionare correttamente è la fisiologia, la patologia riguarda le malattie del corpo); eziologia (studio delle cause della malattia); morbilità (numero di persone che si ammalano rispetto alla popolazione); letalità (numero di persone che, ammalatesi, muoiono per la malattia); mortalità (non per le malattie, ma per la popolazione; per la malattia c'è la letalità; la mortalità conta i morti sulla popolazione totale, non sugli ammalati, quindi calcolata indipendentemente dalle cause della morte; se confronto mortalità in due momenti diversi posso capire se c'è stata una malattia); profilassi (possibilità di proteggersi dalla malattia in modo preventivo, protezione di persone non ammalate); vaccinazione (tentativo di proteggersi dalla malattia, un tipo di profilassi; testata per caso da Jenner che vede che i bambini colpiti da vaiolo animale hanno sintomi più lievi di quelli da vaiolo umano, poi in periodo napoleonico diventa fondamentale); igiene (seconda metà dell'Ottocento diventa chiave, poiché anche non capendo le origini delle malattie capirono che le misure igieniche potevano preservare la salute; prima degrado, poi consapevolezza delle malattie, poi fase igienista poiché non ci sono cure e si costruiscono infrastrutture igieniche come gli acquedotti con acqua pura, quasi una profilassi infrastrutturale; anche le fogne hanno la stessa importanza). Il primo innalzamento di vita media poiché muoiono meno bambini (testo di Angus Deaton che dice che si fa “invecchiare la morte”); epidemisti/contagionisti (per i contagionisti problema del contagio e quindi isolamento, per gli epidemisti la malattia gira nell'aria e l'isolamento non serve; due scuole di pensiero, tendenzialmente con la peste il nord Europa fu più epidemista, mentre il sud da contagionisti; la

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

verità sta nel mezzo). Sono le infrastrutture ancora e non i medicinali a fare la differenza. Oggi invece la differenza la fanno i presidi ospedalieri e le medicine. Due tipi diversi di risposta sociale alle malattie.

Restare vivi nell'Italia dell'Ottocento non era facile. Tifo, vaiolo e colera colpiscono per tutto il secolo. Pian piano, verso la fine del secolo, fase igienista, le malattie si attutiscono.

Dottor Snow capisce che i contagi si concentrano intorno alle fontane.

Fonti iconografiche negli *ex voto* che rappresentano lo stato di salute delle persone: plurali sorgenti per ridare spessore a questi eventi (anche rappresentazioni parodistiche). Anche poesie o preghiere per impetrare protezione di divinità

A ogni malattia corrisponde un ambito che va studiato insieme.

Colera non aveva un'eziologia; aveva un'alta morbilità e un'alta letalità (conosciamo gli ammalati perché il colera ha una manifestazione evidente: dissenteria, etc. Insorgenza facilmente identificabile; con il covid invece no, quindi letalità solo stimata).

Storia delle malattie: peste da epoca romana fino a guerra dei Trent'anni. Poi vaiolo nel XVIII secolo, combattuto con il vaccino.

## Crimea

Geopolitica esistita sempre, in età contemporanea diventa globale, interessa tutto il mondo. Un uomo politico, nonostante sia informato in modo più dettagliato rispetto a noi, non è detto che compia sempre scelte razionali; non possono studiare in modo approfondito, quindi si affidano a letture sintetizzate e semplificate. Raramente si ha un approccio contro-intuitivo alla realtà (documento che informa Bush per la guerra in Iraq). Fonti che grondano retorica.

Blocchi strategici tra Ottocento e Novecento: stretto di Gibilterra (ora non più: con gli aeroplani il problema degli stretti marini è abbastanza venuto meno); canale di Suez (prima tra Francia e Inghilterra, poi tra Egitto e Israele negli anni 50; oggi quasi tutto il traffico per container passa di lì. Ancora chiave, ma non più contesta per il controllo); passo di Khyber in Afghanistan (gli inglesi pensavano che potessero passare i russi per scendere verso l'India; Russia vs Inghilterra per controllo del continente asiatico. Era un luogo mitico, anche se nessun grande esercito è mai passato per di qua).

Teorie di Mackinder (terrestre) e Spykman (più americana, controllare oceani e non continente: chi ha il sea power è il dominatore del mondo; visione talassocratica).

Conflitti tra Russia e Impero ottomano. Gli occidentali preferivano i turchi piuttosto che far arrivare una potenza in espansione come quella russa. Questione d'Oriente: pressione latente o esplicito tra impero russo e ottomano per il controllo del mar nero e degli stretti. Classico elemento di schema e mentalità geopolitica: la Russia utilizza la religione ortodossa come elemento di penetrazione (è la tutrice degli ortodossi); gli inglesi passano attraverso un canale culturale, si propongono come detentori della modernizzazione, vogliono esportare modello razionale di amministrazione e liberalismo (anche liberismo, che favorisce Inghilterra). Abdulmecid I sultano del Tanzimat; sostituisce il turbante con il fez. Dinamica russa che passa per l'elemento ortodosso-religioso e quindi fa leva sulle popolazioni slave (idea panslava della Russia); dinamica inglese che passa per

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

modernizzazione di diritto, economia, etc. Caricature zoomorfe: Russia orso (forza tranquilla che non bisogna stuzzicare), Turchia tacchino (turkey), Austria aquila; tacchino spartito a natale, grande malato d'Europa. Toro qui Inghilterra, spesso Leone; Francia ranocchia (dalla guerra dei cent'anni i francesi sono mangiarane). Anche carte zoomorfe che rappresentano la situazione nel 1854 in Crimea; fatte per opinione pubblica che necessita di semplificazioni. È il mercato editoriale che produce già per pubblico di massa, non il governo. In Crimea ci sarà editoria incontrollata e incontrollabile dai governi: giornalisti sul campo, fotografi, notizie senza censura governativa (non avevano ancora capito la potenzialità del mezzo). Disastri e tragedie che sono in tutte le guerre in Crimea vengono fuori immediatamente e facilmente.

All'interno di una di queste crisi di russi che vogliono principati danubiani per premere sugli ottomani. Conflitti interni tra cristiani ortodossi e cattolici nei luoghi sacri; francesi difensori di cattolici contro russi difensori degli ortodossi. Nel 1853 ennesima guerra tra Russia e Turchia, ma ora francesi e inglesi, vedendo i turchi deboli, decidono di intervenire; prima solo sul Danubio, ma poi si va in Crimea, base navale russa. Sebastopoli non difesa bene da terra, solo dal mare. Differenza tra generali e loro mentalità e tra potenze di cui dispongono: Raglan quando parlava di nemici si riferiva ai francesi (aveva perso il braccio a Waterloo); idea vecchio stile della guerra, ma mezzi molto avanzati (navi con scafo in metallo e propulsione a elica, più avanzate di quelle russe; fucili minié/enfield sempre ad avancarica ma con canna rigata, cioè propulsione maggiore del colpo che permette di spezzare ossa a 500m di distanza, i russi avevano solo canna liscia fino a 150/200m, come Napoleone; aumento di ferite di guerra gravi, ma inglesi e francesi la capiscono male questa nuova potenza, mandando all'assalto soldati contro le trincee; poi imparano e riescono a espugnare Sebastopoli nel 1855 in settembre). Prime fotografie nelle trincee, documentazione inedita. Nuova componente: inquinamento di rifiuti che caratterizzerà tutte le guerre moderne. Con il telegrafo e le fotografie arriva l'intervento delle opinioni pubblica che si lamenta della lunghezza e dei costi della guerra: pressione delle opinioni pubbliche occidentali, però guerra d'assedio non immediata. C'è anche esigenza di avere sul campo servizi sanitari (diffusione del colera sul campo di battaglia; lord Raglan muore di colera); non hanno più uomini perché tutti ricoverati e chiedono aiuto al Piemonte che accetta per obiettivo politico e non economico, Cavour vuole rendere il Piemonte parte delle alleanze occidentali per unire poi la penisola; il Piemonte non ha soldi per mandare 18k uomini, e allora prestito dagli inglesi (finito di pagare nel 1903); più di 2k muoiono di colera, una decina sul fiume Cernaia per uno scontro a fuoco. Sono costruite ferrovie per trasportare soldati; aspetti della vita quotidiana emergono qui (sigarette al posto di sigari per il tempo minore necessario a consumarle; ortopedico russo inizia a usare l'anestesia per segare ossa perforate da fucili a canna rigata, aumentando il numero di persone mutilate che sopravvivono). Ci sono decisioni di generali folli rispetto allo sviluppo tecnologico (armi quasi come WWI ma usate con mentalità napoleonica). La lunga gittata dei Minié rende inefficaci le cariche di cavalleria russa.

Tolstoj combatte per i russi e scrive i Racconti di Sebastopoli: pacifismo che esprimerà nei romanzi della maturità. Prima di Sebastopoli ha ancora illusioni romantiche giovanili che qui si spezzano.

Per le compensazioni è una guerra inutile, ma prova la netta superiorità militare dell'Occidente. Prima manifestazione di una guerra tecnologica e quindi costosissima pagata da nazioni ricchissime. A Parigi molte vie hanno nomi riguardanti la guerra, anche a Torino.

## La questione italiana (1831-1861)

Stati già nazioni aperti a costituzioni inclusivi; popoli non ancora nazioni si uniscono in stati-nazioni.

Magma europeo: monarchie nazionali a ovest; nazioni senza stato nel centro; imperi a est. Altre nazioni nel corso della metà del secolo si identificano per imitare il modello di successo (quello dell'ovest). Processo culturale della formazione in corso, però poi serve un contenitore e attrattore di potere, anche economico; c'è un momento di dibattito sulla nazione (veniamo dai romani o dai comuni italiani? Dibattito letterario), poi per concretizzare c'è bisogno dello stato. Stato+nazione; nazione senza stato è una pressione instabile: nascono gli stati-nazione. Questo periodo si definisce Risorgimento: se si risorge bisogna essere morti prima; per la prima volta utilizzato nel Settecento per indicare il Rinascimento artistico (Rinascimento ha il valore di oggi per Burckardt e Michelet). In Francia usavano per questo *Rigeneration*, un traduttore utilizza Risorgimento, che poi trasla dall'arte a questi moti. Quelli che stavano nel Risorgimento si pensano nel Risorgimento tra gli anni 40, sicuramente dal 48. Dunque è un processo europeo che riguarda altri popoli e che noi chiamiamo Risorgimento. Va dà una lotta per la nazione alla creazione di uno stato che interpreti la nazione.

Inizialmente c'è movimento giovanile che si batte per la nazione. Hanno una vaga idea repubblicana dello stato. Idea nazionale da propagandare: periodo di Mazzini e Gioberti e del tema della modernizzazione; melodramma musicale vero attrattore nazionale, nazione che si forma attorno alla musica più che agli scritti (analfabeti ancora tanti).

Nella seconda fase (46-49) emerge opinione pubblica si palesa il problema della costituzione.

Nell'ultima fase, centrale (49-61) il Piemonte diventa l'unico attrattore per l'opinione pubblica per conseguire l'unità. Non è uno stato italiano e riuscirà ad avere la forza necessaria solo grazie all'alleanza con la Francia (la partecipazione in Crimea serve a questo). Solo internazionalizzazione della questione italiana consente la chiusura (in Germania la Prussia è sufficientemente forte da sola e batte militarmente l'Austria). Piramide che tiene insieme i caduti della giovane Italia, o coloro che sono morti prima, ma sono visti come martiri antenati.

Mazzini vede le nazioni come una serie di popoli fratelli, idea molto romantica. Credeva anche che fosse necessaria una religione che racchiudesse le massime di ciascuna religione condivisibili a livello mondiale. Già l'idea di repubblica limita il suo seguito nel 1830-32, poi l'idea di nuova religione umanitaria (modello di Saint-Simon) limita veramente tanto i suoi seguaci. Ha un enorme successo di pubblico sul tema nazionale, meno su quello repubblicano, pochissimo su quello religioso. Il messaggio che passa è cacciare gli austriaci per fare la nazione italiana. Diventa quindi un'operazione marginale, utopistica. Fonda e identifica l'arena politica della nazione. Dalla giovane Italia passeranno tutti i grandi di questo periodo.

Funziona molto di più l'idea di Vincenzo Gioberti, abate torinese. Passa per la giovane Italia. Elabora idea più pratica di nazione: nazione italiana esiste, ma i vari sovrani italiani devono mettersi in una confederazione (come quella germanica) con a capo il papa, rappresentante della religione che tiene insieme gli italiani. Prende il tema nazionale, tema cospirativo puro, e lo inserisce nel contesto italiano del momento (tanti stati e cultura cattolica). Consente all'idea nazionale, fatta



Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

propria solo dai giovani del 1831-33 perseguitati, di essere accettata anche da borghesie conservatrici, da ceti dirigenti, dal clero e anche da alcune corti. Manca un papa d'accordo con questa visione: Gioberti è in esilio e Gregorio XVI è molto conservatore e non intende fare da alfiere di questa visione unitaria. Pio IX sembra appoggiare la causa e promuovere una confederazione italiana: gli risponde duca di Toscana e sovrano del Piemonte. 3 eroi della prima fase del Risorgimento, quando l'idea di Gioberti sembra funzionare; gloria nel 1846 e finisce nel 1848 con la I guerra di indipendenza.

400 teatri inaugurati tra il 1815 e il 1860, basi della diffusione della cultura melodrammatica. Con Verdi e Donizetti fondamentale per la politica, quindi dagli anni 40. C'è anche la tradizione pittorica di Hayez.

Chi vive in Italia negli anni 30-40 desidera il progresso. Questo si può avere solo con una certa dimensione dello stato. Molto ritardo in Italia in tutti gli ambiti. Società civile ingabbiata che preme per diventare aperta. Non bisogna pensare solo alle predicazioni politiche di Mazzini e Gioberti: ci sono fattori culturali (melodramma che omogenizza gli italiani) e "tecnologici" (desiderio di modernizzazione che spinge verso la formazione di nazione: scienziati italiani si ritrovano a Pisa).

Quadro del 1847. Irrompe Pio IX. Sembrava che la Santa sede fosse impermeabile alla tematica nazionale, e quindi l'idea di Gioberti morta. Pio IX, giovane (50 anni circa), inizia il suo pontificato con operazione d'immagine: amnistia per i reati politici commessi nello stato pontificio purché gli arrestati componessero una lettera di scuse (sono 1000 circa, tanti esuli). Questo è un segnale tuttavia con un forte impatto politico: identificato come conciliatore; tuttavia è ancora un sovrano assoluto che consente manifestazioni di supporto a suo favore, dando vita a un'opinione pubblica tollerata. Non lo fa perché si è convertito all'idea nazionale, non è neoguelfo (seguaci di Gioberti), ma perché ha ambizione più grande: utilizzare la nazione come elemento di ricristianizzazione dell'Europa, creare di nuovo la *societas* cristiana medievale che la Rivoluzione francese aveva definitivamente cancellato con la laicizzazione della politica; però l'età romantica con la stagione dei popoli aveva riportato in auge radici cristiane dell'Europa. L'equivoco è che gli italiani interpretano queste aperture di Pio IX come sintomo di un papa che vuole mettersi a capo dell'indipendenza italiana, indipendentemente da quello che succede in Europa; il papa voleva usare l'idea nazionale che si diffondeva per tornare protagonista non solo nelle chiese, ma anche nelle piazze. Operazione rischiosa, non si rende conto dell'equivoco: crescono richieste della società civile (consiglio di laici vicino al papa, libertà di stampa, fino alla costituzione nel 48 che toglierebbe il carattere di assoluto al potere del papa). Questa progressiva liberalizzazione della società ha reso quei 3 personaggi (Piemonte di Carlo Alberto, Toscana e Pio IX) mitici e disposti a ogni costo all'unità. Questo si distrugge in breve: rivoluzione a Vienna sulla scia di Parigi, insorgono città sottomesse come Venezia e Milan e si presenta la questione della nazione: o ci si schiera a favore combattendo contro l'Austria, o ci si ritira rompendo l'illusione. A questo punto Pio IX si ritira, non vuole combattere contro una nazione cattolica, e finisce la "luna di miele": non più influenza sull'opinione pubblica. Perdono guerra contro l'Austria, la I guerra di indipendenza (fallimento della confederazione italiana contro l'Austria: va solo Carlo Alberto con volontari e perde). Nella II guerra di indipendenza Piemonte unisce potenziale militare con l'Austria, ma la confederazione è finita, non c'è più nel lessico; è una guerra franco-sarda. La III vede già l'Italia unita, quindi prima guerra ufficialmente combattuta dalla nazione italiana (la prima non ufficiale fu quella al brigantaggio), per riprendere Veneto, etc. Sono 3 guerre completamente diverse.

Per Cavour tenere insieme Risorgimento politico ed economico: modello britannico. Primi anni fino al '55 rivolti all'interno del Piemonte. Dopo la guerra di Crimea, diventato visibile a livello internazionale, vede possibile alleanza militare con gli accordi di Plombières del 1858: interessi convergenti (Piemonte vuole lombardo-veneto, Francia vuole sostituire l'Austria come potenza egemone in Italia aiutando la nazione italiana; anche chi ha progetti egemonici devono tenere conto e utilizzare i movimenti delle nazioni, come in Ungheria e Romania). Napoleone III uomo fondamentale. Cavour sfrutta il desiderio di indipendenza dei siciliani ai napoletani; nel '48 vogliono la nazione siciliana per confluire nella confederazione italiana, ma i Borbone schiacciano la rivolta. Nel 1860 ripartono ancora perché hanno visto come si evolve la situazione nel nord; aprile del '60 rivoluzione da Palermo che rende l'isola in fermento quando arriva Garibaldi con i 1000 (senza contesto rivoluzionario non sarebbe sopravvissuto un giorno). C'è un minimo apporto inglese (porto di Marsala di interesse commerciale), ma molto maggiore l'apporto di Napoleone III che porta l'esercito in Piemonte oppure del clima rivoltoso siciliano.

## Il sistema internazionale anglo-francese (1840-1870)

Stati nazione che hanno per la prima volta ambizioni imperiali. Sia controllo interno sia tendenza espansiva. Sono soprattutto Regno Unito e Francia. Sono sia due grandi avversarie (periodo napoleonico) in competizione sia unite da un progetto liberale (costruzione di un mercato liberista, che necessità di tanti subalterni; stati nazione con costituzione, anche se diverse; quindi modello economico e politico-istituzionale) che costituisce il modello politico europeo di riferimento. Hanno idea di superiorità del proprio modello politico, cioè rappresentativo: vorranno esportarlo nel mondo. C'è quindi solidità ideologica. In questi anni centrali dell'Ottocento fanno operazioni internazionali congiunte: guerra di Crimea; seconda guerra dell'Oppio; intervento a favore del Piemonte.

**Inghilterra.** Prima fase del secolo è "impero informale", poi diventa "impero formale" (creazione del vicereame in India). L'impero "informale" si afferma sotto i *whigs*, antenati dei liberali, parlamentari e primi industriali (interessi di espansione e integrazione dei mercati, ma anche modernizzazione); gli altri sono i *tories*, che vogliono un sovrano più centrale nella politica, sono proprietari terrieri (mercato non aperto, commercio dei grani protetto), antenati dei conservatori. L'impero informale comporta pochi costi amministrativi (no funzionari né esercito), basandosi sul controllo delle rotte e dei porti (pochi territori); controllo militare dei mari; liberismo interno ed esterno; politica estera; utilizzo di compagnie commerciali private (organizzazione privata con funzione pubblica, come la EIC). Prevale il principio del *Free trade*, spiegato da Robert Peel ai Comuni nel 1842 (l'accordo politico cambia da governo a governo, mentre un accordo commerciale giova a tutte le maggioranze di governo, a tutta la società). Espansione inglese molto lenta (Canada poco importante tranne porti a est; Sud Africa usato come base di riferimento, India con pochi investimenti e Australia. Nel sud America molti investimenti nelle miniere andine). Mappa sulle guarnigioni inglesi: notiamo che sono molto esigue e sparse per il mondo (1000 uomini circa).

**Francia.** Occupazione fisica delle colonie (la prima è l'Algeria nel 1830); amministrazione di stato e non fatta da compagnie private nelle colonie (vogliono anche avere potenziale militare coloniale); conversione religiosa; trattati commerciali liberisti (come Inghilterra sul piano economico, ma sul

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

resto divergono). Occupa l'Africa settentrionale (progressivamente tutta), il Messico (durante l'indipendenza americana; fallisce e Massimiliano d'Asburgo è fucilato da Benito Juarez, motivo per cui Mussolini si chiamò così, essendo gli Asburgo nemici degli italiani).

Oltre espansione commerciale c'è un'espansione umana: in Europa ci sono troppe persone rispetto a quelle sfamabili, dunque si verifica una grande emigrazione europea (Irlanda, Italia, Grecia, paesi slavi, etc.). Europeizzazione del mondo non solo economica e militare, ma anche "umana".

Flusso del cotone (sostituzione del cotone americano con quello indiano), ma anche flusso dell'emigrazione umana europea (parte della società che non si modernizza dopo la rivoluzione industriale è "espulsa" dalla società stessa e costretta a emigrare).

Esempio cinese. Penetrazione economica totale in uno stato e controllato in questo modo. Nella storiografia cinese "secolo dell'umiliazione", fino al 1949 (nascita del partito popolare cinese). Dinastia Qing etnicamente Manchu, mentre la maggior parte della popolazione è etnia Han. È un impero autosufficiente, importa pochissimo ed esporta molto (beni di lusso: tè; seta; porcellane); esporta non con proprie navi, ma consente il commercio a navi europee. I cinesi vogliono come pagamento metalli preziosi, visto che i beni europei non interessavano: il sistema europeo con questo trasferimento di ricchezza si impoverisce. Nella fine del Settecento la EIC inizia a esportare oppio in Cina; intenzione di creare tossicodipendenza nel subcontinente riuscita. Con questo abuso di oppio crolla l'amministrazione cinese. Le guerre dell'oppio sono guerre che la Cina fa contro gli occidentali per impedire il dilagare di questa tossicodipendenza di massa (l'imperatore impedisce l'importazione di oppio e gli inglesi si oppongono militarmente). L'impero cinese si trova tecnologicamente inferiore rispetto all'Inghilterra, poiché non aveva mai avuto rivali di tale livello (evoluzione militare europea superiore permette agli europei di essere egemoni); in tre anni l'Inghilterra vince la guerra e ci sono i "trattati ineguali" (Nanchino), imposizione alla Cina di cedere porti (Hong Kong, Canton, Shanghai, Nanchino). Nella seconda guerra l'esito è uguale, inoltre gli europei distruggono il palazzo d'estate dell'imperatore con conseguenze nei trattati ancora più pesanti. Il mercato dell'oppio verrà meno da sé, con lo spostarsi dell'interesse commerciale inglese; la Cina sparirà dalle potenze mondiali per un secolo. A questo si accompagna politica propagandistica. A questo si aggiunge la rivoluzione Taiping nel sud del paese: Hong Xiuquan si crede fratello minore di Cristo (convertito da un predicatore battista che pone l'accento sulla visione apocalittica) dopo aver fallito l'esame per l'amministrazione statale; tantissimi morti (20 milioni di morti come minimo, come la WWI; più grande rivoluzione contemporanea; sarà vista dai comunisti cinesi come un precursore della rivolta comunista). Le due guerre dell'oppio (1839-1860) e la rivolta Taiping (1850-1864) compromisero la situazione dell'impero cinese.

Tre elementi della pax britannica. Tecnologico-strategico: Forza navale inglese decresce: ci sono meno competitori forti man mano che si impone l'impero (prevale fino alla WWI il principio del *Two powers standard*, la loro forza navale deve essere superiore alla somma della seconda e della terza potenza navale; questo principio salterà quando la Germania inizierà ad armarsi navalmente a fine secolo, potando una corsa militare e una spesa folle, per navi che non saranno mai usate se non nello Jutland nella WWI. Prima i secondi e i terzi erano molto inferiori e quindi funzionava; la spesa relativa al PIL degli inglesi per la flotta era tra i più bassi. Un quarto o un terzo del bilancio di stato andava per la guerra, ma non c'erano servizi per i cittadini; l'incidenza sul bilancio era alta come per gli altri paesi, ma rispetto al PIL era molto bassa, poiché le tasse richieste dagli inglesi

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

erano minime, vista l'enorme ricchezza prodotta). Sistema molto poco costoso ed efficiente. Geopolitico: Impero formale piccolo e in espansione, mentre quello informale era vastissimo e assicurava materie prime per il mercato britannico. Economico: Componente economica predominante dovuta alla rivoluzione industriale.

Esempio del canale di Suez. Idea ottocentesca per sopperire un eventuale termine del flusso di cotone americano (come avverrà durante la guerra civile). Operazione finanziata dal vicerè o chedivè egiziano Isma'il negli anni 70, durante la guerra civile americana quando la domanda di cotone schizza alle stelle per l'Egitto: lo stato egiziano si ritrova con tantissimi soldi e ha l'idea di fare il canale per farsi pagare il diritto di passaggio, diventando il paese più ricco sotto il controllo ottomano. Nei fatti è problematica l'idea: la domanda di cotone cade dopo la fine della guerra civile americana e il vicerè si trova in debito con i banchieri inglesi e francesi. Il canale è scavato (celebrazione al Cairo con l'Aida di Verdi), ma si pone subito la questione finanziaria. C'è componente modernizzatrice egiziana ma l'aspettativa di entrate non è sostenuta dalla realtà; allora le banche inglesi e francesi entrano in possesso del canale (saranno di influenza inglese e francese per tutti gli anni dell'imperialismo: solo Nasser nazionalizzerà il canale). Canale scavato dalla tecnica francese (ingegnere) con i soldi egiziani per il vantaggio inglese: già all'epoca si diceva questo. Ora la distanza tra Liverpool e Bombay è più che dimezzata. Visione retorica e propagandistica del commercio liberista che unisce i popoli. Il canale favorisce un cambio tecnologico fino ad allora limitato alle navi da guerra: non c'è spazio per bordeggiare con la nave a vela, quindi anche quelle mercantili devono utilizzare i motori a vapore (si era provato con rimorchiatori a vapore solo per quel tratto, ma era troppo costoso e complicato); prima c'era un problema tecnologico (le caldaie richiedevano molto carbone che occupava tutto lo spazio di stiva, anche se questo era il triplo rispetto alla stiva dei velieri) che non era mai stato affrontato prima d'ora, quando ci si rende conto della necessità. Si guadagna così tanto con questi nuovi motori, anche sperimentali, che conveniva investire anche moltissimi soldi: aspetto tecnologico collegato strettamente a quello geo-economico (come fu per il cotone). Calano costi assicurativi (più sicuro ora il trasporto), quindi costi di trasporto e anche merci trasportate (ora possono essere trasportate in grande quantità e non solo materiali leggeri come cotone, ma anche grano, riso, materie prime). La rivoluzione dei trasporti via mare globalizza veramente il mercato.

## Guerra civile americana

Repubblica americana nasce il 4 luglio del 1776. Alla fine della guerra di indipendenza viene redatta una costituzione simile a quella di oggi, con peculiarità alla base dei futuri conflitti. La costituzione è pensata come da applicare almeno a tutto il continente nordamericano. Ci sono principi democratici (diritti individuali riconosciuti per la prima volta), ma anche il così detto "destino manifesto" (idea di una nazione che cresce: era previsto che nuovi territori si aggiungessero ai 13 stati "fondatori"; mentre per gli europei una costituzione deve essere indirizzata a un preciso territorio, che definisce proprio la nazione; gli americani invece devono offrire a tutti la democrazia).

Alla nascita degli USA nel Settecento non si sapeva nemmeno cosa ci fosse oltre i Mississipi. Poi comprano dalla Francia la Louisiana (non lo stato odierno, ma il territorio indicato nella cartina a pagina 2) ma pochi ci vanno. Per molto tempo rimane territorio da colonizzare. Destino manifesto rappresentato come una dea.

13 colonie originarie fondate in maniera diversa (colonie reali seicentesche; colonie di mercanti, Pennsylvania). Hanno distinzione economica fin dall'inizio: quelle del nord, nel New England, hanno vocazione mercantile e produttiva (ferro nella Pennsylvania); quelle del sud si basano sulla coltivazione del cotone. Sistema economico a due velocità: inizialmente quella del sud non è marginale, ma anzi è trainante (le manifatture del Lancashire richiedono quel cotone).

La costituzione doveva far stare insieme queste due realtà (sud e nord, anglicani e calvinisti, etc.). Si ha un governo misto. Figura esecutiva, un sovrano a tempo (4 anni), il presidente della repubblica (azione esecutiva, politica estera, politica di infrastrutture e monetaria); compensazione di due camere (non c'erano aristocratici quindi il meccanismo classico di camera dei nobili e camera bassa elettiva era impossibile. Qui nella camera dei rappresentanti l'elezione avveniva in proporzione alla popolazione, cioè con più abitanti gli stati hanno più deputati; il senato invece prevede due rappresentanti per stato, indipendentemente dalla popolazione). A questo si aggiunge una visione espansiva della repubblica. Il dibattito all'epoca, e ancora oggi, era su come interpretare la costituzione: la partecipazione degli stati alla federazione; il ruolo della presidenza della repubblica. La costituzione materiale è l'interpretazione vigente in un determinato momento. Ci sono emendamenti che specificano come interpretare alcuni articoli della costituzione (ad esempio non tratta la schiavitù, le donne, etc.).

Il periodo successivo è complicato. Bisogna trovare un equilibrio tra queste due velocità: sud cresce economicamente (il nord avrà l'impulso industriale solo a metà Ottocento) e nord cresce demograficamente (anche europei dopo grande carestia irlandese: nuovi arrivati sono commercianti, proprietari terrieri, non coltivatori di cotone; quindi vogliono colonizzare l'ovest). Riconfigurare al senato l'equilibrio (nella camera dei rappresentati non si poteva fare molto per l'espansionismo demografico del nord): nuovi stati acquisiti dovevano essere sempre in coppia (stato schiavista e stato abolizionista), per non concedere al nord la prevalenza (ha già più rappresentanti, non deve avere anche più stati abolizionisti). Il nord tende ad integrare le popolazioni: necessità di cittadini attivi (c'è anche aspetto ideologico di integrazione e libertà). Si fanno compromessi: 1820 compromesso del Missouri (36° parallelo sopra il quale è consentita la schiavitù; ma subito eccezione per lo stato del Missouri che sta sopra il 36° e rimane schiavista); 1850 dopo guerra contro il Messico (California conquistata a danno dei Messicani, 1846-1848 guerra molto sanguinosa; sotto il parallelo ma abolizionista); 1855 Kansas e Nebraska (per la ferrovia transcontinentale, filo conduttore della colonizzazione, dibattito su dove farla passare, se a nord a Chicago o a sud a Saint Louis; Nebraska schiavista ma ferrovia a nord).

Gli stati hanno un proprio parlamento con un proprio governatore; hanno proprie leggi, anche importanti (pena di morte ad esempio è statale, non federale; anche l'applicazione del diritto di voto per gli afroamericani, mentre l'abolizione della schiavitù è federale). Forte autonomia per i singoli stati nel principio federale: la sovranità deve rimanere al livello più basso possibile e viene delegata solo la quota indispensabile. I cittadini si autogovernano al massimo livello, quando non riescono delegano i poteri al singolo stato, quando nemmeno questo riesce delega allo stato federale. Si vuole rendere possibile una repubblica "grande", mai avvenuto prima (per Aristotele e Cicerone le repubbliche sopravvivono se sono piccole realtà, come le *poleis*, o se sono un genere misto, tenendo insieme monarchia, presidente repubblica, oligarchia, senato degli stati, e democrazia, camera dei rappresentanti. Questo perché c'era l'idea della ciclicità delle forme di governo e l'unica soluzione possibile era unirle insieme). Gli americani cercarono nell'antichità modelli di repubblica così

grande (quelli moderni e medievali non erano paragonabili); leggono anche Machiavelli (pessimismo antropologico, ripreso da Madison nel *The Federalist*, rivista dei tre teorici del federalismo americano Hamilton, Jay, Madison, descrivono cosa dovrebbe essere la costituzione; equilibrare le ambizioni dei singoli, senza le quali non può esserci politica, a beneficio dei più). Un problema costituzionale simile (rappresentanza degli stati e del popolo) c'è oggi nella Unione Europea. Era possibile per uno stato secedere dall'unione? In USA no (per i federalisti che vedevano l'Unione come una repubblica unitaria organizzata in modo federale, non come un confederazione di stati diversi; gli altri, sudisti e Jefferson, vedevano un elemento di libertà nei singoli stati che dava loro il diritto di rompere il patto e tornare indipendenti), in UE sì. C'è il problema abolizionismo ma soprattutto quello costituzionale che è radicale: la costituzione è federale (sovranità nel popolo; cioè se qualcuno non è d'accordo con l'Unione emigra, ma non mette in discussione la vita dell'Unione) o confederale (potere comune messo insieme da un patto, ma la sovranità in ultima istanza risiede non nel popolo dei singoli individui, ma nei singoli stati che hanno diritto di secedere qualora la loro vita sia compromessa dalla repubblica. In questo caso si viene a creare un rapporto diplomatico tra l'Unione e i singoli stati)? I sudisti saranno i Confederati e i nordisti saranno gli Unionisti. Questa diversità rimane sottotraccia negli USA. Il nazionalismo americano che vede la sovranità solo nei cittadini sarà rappresentata da Lincoln (gli stati prima dell'Unione non avevano indipendenza, erano colonie. Gli stati sono realtà amministrative, non politiche); ora però c'è ancora forte la visione che attribuisce la sovranità ai singoli stati. La guerra civile si basa su questa diversa interpretazione.

Sullo schiavismo ci sono tre posizioni. Nel New England sono più per l'integrazione e sono protezionisti; il sud, liberista in quanto esportatore, è schiavista. Nell'Ovest invece la classe contadina è diversa da quella del sud ed è più vicina al nord (anche se non sono industriali).

Dunque i temi della guerra sono schiavismo, differenze tra territori, federalismo, cambio culturale (dal trascendentale, cioè romanticismo americano unito al misticismo, al pragmatismo dopo la durissima guerra civile), nativismo (non nativi americani, colpiti già dagli anni 30; sono i primi arrivati alla fine del Settecento che si considerano i veri americani, rispetto agli immigrati degli anni 30 e 40 dell'Ottocento e non vogliono che questi votino. Vedere *Gangs of New York*).

Linea Mason-Dixon. Confine tra Pennsylvania e Maryland tracciato da scienziati inglesi molto prima diventa confine tra sud e nord.

La situazione esplode con l'elezione a presidente di Lincoln nel 1860. Prima la classe dirigente era tendenzialmente sudista, come anche la componente militare (per questo la guerra fu così dura: nord quantitativamente superiore fin da subito, ma sud qualitativamente). Lincoln era personalmente abolizionista, ma nella campagna elettorale non lo sarà mai (tema emerge durante la guerra), in quanto per lui il tema costituzionale era molto più importante di quello abolizionista. È eletto perché un candidato terzo porta via voti al sud; Lincoln è stato eletto con voti del nord (paura per il sud, perché questo non farà nulla per loro). A Ovest la situazione si volge in termini abolizionisti: per ogni nuovo stato abolizionista deve nascere uno schiavista, ma i nuovi coloni europei non hanno alcuna intenzione di andare a Ovest a fare gli schiavisti. Capacità retorica incredibile di Lincoln, avvocato; poche parole ma molto pesate.

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

La Federazione ha 20 stati, la Confederazione ne ha 11; hanno stessa superficie ma il nord ha il doppio degli abitanti quasi. Il nord ha molte più ferrovie e produzione manifatturiera, ma il sud è una potenza economica enorme, anche se schiavista-servile.

Circa 600 mila morti per la guerra più sanguinosa degli USA. Nei primi anni è vinta dal sud, grazie al generale sudista Robert E. Lee (voleva una vittoria rapida, in quanto sapeva che la superiorità industriale e demografica del nord ci avrebbe messo un po', ma poi li avrebbe schiacciati). Il sud cerca di forzare subito al nord, che è in grande difficoltà (perdono tutte le battaglie; disperati tanto che chiesero a Garibaldi di guidarli, ma questo voleva l'abolizione imminente della schiavitù). Gli unionisti rispondono con un grande blocco navale per impedire l'esportazione di cotone (il flusso di cotone americano cessa nello schema della lezione precedente, a favore dell'Oriente), il Scott's Great Snake. Il sud resiste fino al 1863, anno della svolta: luglio del 1863 a Gettysburg il generale Meade batte Lee. Ci vorranno altri due anni per terminar la guerra. L'anno politicamente decisivo è il 1862: Lincoln disperato prende provvedimenti che ideologicamente cambieranno la guerra (*Homestead Act*: regala terra a chi non si è mai opposto al nord, cioè soprattutto recenti immigrati che necessitano della terra; *Pacific Railroad Act*: ferrovia transcontinentale che passa per il nord, vedere C'era una volta il West di Sergio Leone, scena finale con il treno che passa rappresenta la visione romantica occidentalista americana; Proclama di emancipazione: essendo i sudisti ribelli, i loro beni possono essere confiscati, schiavi compresi che poi vengono liberati una volta al nord, non è ancora l'abolizione della schiavitù del 1865).

Il tredicesimo emendamento sarà solo nel 1865 e abolirà la schiavitù. Finita la guerra i sudisti pretendono la restituzione dei beni confiscati, schiavi compresi, ma non è possibile riconsegnare uomini liberi che hanno anche combattuto per i nordisti. L'abolizione della schiavitù serve dunque a mantenere liberi gli schiavi emancipati, anche dopo la fine della guerra. La scelta era ineluttabile, si sarebbe riaperta una guerra civile; la sua decisione gli costa la vita. Rimanda l'applicazione di questo emendamento ai singoli stati (nel sud sarà più lento). Emendamento approvato a gennaio e Lincoln ucciso ad aprile.

Famoso discorso di Lincoln sul campo di Gettysburg il 19 novembre del 1863. Da qui nasce il vero nazionalismo americano: la nazione si rifà al popolo, non agli stati; gli stati sono solo un'organizzazione amministrativa.

Walt Whitman fa parte del trascendentalismo romantico americano. *One's-Self I sing*, radice del nuovo nazionalismo.

## Nazionalismi. Carte e confini

Come si struttura lo stato-nazione. Quando la nazione romantica incontra lo stato nasce il nazionalismo: lo stato deve trasferire ai cittadini senso riguardo alla parola "noi"; in modo inclusivo o esclusivo. Anche oggi l'elemento nazionale è fondamentale, ad esempio nella comunicazione di massa (anche se dura poco, a differenza del passato, quando il senso nazionale era più duraturo).

Lo stato nazione necessita di dare limiti. Prima di tutto frontiere per territori. Ci si distingue dall'esterno, ma all'interno bisogna omogeneizzarsi (standardizzazione interna: lingua, cultura, etc.); questo è fatto tramite la scuola (alfabetizzazione che rende i cittadini in grado di stare in una società complessa industriale ed elimina i dialetti; inoltre utilizza storia della letteratura, per capire

origine gloriosa della propria lingua, e storia in senso propagandistico) e tramite l'esercito (con la leva obbligatoria avviene una grande integrazione). L'integrazione culturale precede quella politica. Altri segni sono standardizzati (moneta; unità di misura; bandiere, di spazio, come UK, USA, Nuova Zelanda, o di valore, come ITA o FRA, rendere eguali oggetti diversi, come i colori diversi in modo uguale), come anche i comportamenti (ruoli di genere, di generazione, cosa è normale e cosa no, etc.). Importanti anche i miti collettivi e le festività a essi collegate (miti remoti o contemporanei). Aspetto culturale, geografico, militare, simbolico.

Fino agli anni 60, secondo la teoria di Federico Chabod, si vedevano due tipi di nazionalismo: naturalistico (tedesco; idea di un destino di un popolo ineluttabile) e volontaristico (francese; adesione alla nazione è un atto volontario, il "plebiscito di tutti i giorni" di Renan. Senza consenso dei cittadini non c'è nazione). Questa visione è molto semplificata e risente del passato bellico. Oggi invece la teoria vede le nazioni come oggetti artificiali, nate dall'unione tra potere e cultura; si parla di "comunità immaginate" (teoria culturalista di Benedict Anderson; tutti i modelli di potere sono immaginati, la differenza dello stato nazione è che questo cerca il consenso di massa). Mosse, La nazionalizzazione delle masse.

Una forma di dissenso al nazionalismo è l'internazionalismo dei primi socialisti, che però si scontra proprio nel momento più duro per i nazionalismi (fino al modello sovietico fallirà).

Si diffonde la cartografia europea animata, come abbiamo visto per la guerra in Crimea. Si diffonde anche la colorazione interna ai confini delle carte politiche (i colori tendono a essere sempre gli stessi per omogeneizzare l'idea riguardo a una certa nazione). La piovra appare dal 1870 in poi, da quando nasce il termine acquisisce un'accezione negativa e indica la nazione ostile.

**Simboli.** Francia utilizza la Marianna, simbolo della libertà a seno scoperto e berretto frigio (anche sex symbol con Catherine Deneuve e Brigitte Baradot; oppure laicizzazione dell'iconografia della carità di Demiot). L'Inghilterra utilizza una donna con elmo, sovrana di oceani. Sono tutte donne perché il valore fondante di queste società, anche se maschiliste, è riproduttivo. L'Italia fatica a elaborare un proprio modello iconografico. La prima immagine è la donna-Italia sul cadavere di una guardia nazionale morta durante la guerra al brigantaggio. Dopo la WWII si sceglie la testa della siracusana nei francobolli (interessanti fino agli anni 50); oggetto nemmeno identificazione certa. Mussolini fa francobolli con grandi personaggi italiani firmati con la M del Duce.

Importanti le **memorie culturali**. In Inghilterra va molto il neogotico (Westminster) e il movimento dei Preraffaelliti durante l'epoca vittoriana. Più cambiano nella materialità i rapporti sociali, e quindi nascono conflitti, più lo stato ha bisogno di far vedere che nulla cambia. Si riprendono storie e memorie antiche per unire nel presente: operazione politica (come l'Adelchi di Manzoni). Anche Bologna subisce queste modifiche: palazzo Re Enzo isolato è una invenzione ottocentesca, come anche l'apertura di via Rizzoli. Alberto da Giussano è un simbolo di questo tipo, come la celebrazione di Arminio o di Vercingetorige.

**Strutture sociali.** Modello di comportamento fondamentale è la famiglia; questa inizia ad essere fotografata secondo modelli (dinastico, nucleare-cittadina-operaia, allargata-agricola-rurale). Ci sono anche i modelli di genere; sono società per lo più maschiliste (scuole di ginnastica a fine Ottocento). Per il modello femminile ci sono due estremi: aspetto angelico, madonna angelo del focolare (prevalente per il modello nazionale) e aspetto della perdizione, bellezza fuori controllo



Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

della Salomè biblica. Fuori dalla norma abbiamo i concetti di degenerazione (analisi patologica collegata a comportamenti morali degenerati), atavismo (nell'evoluzione ci sono forme primordiali alle quali alcuni individui si fermano), anomia (parola del lessico sociologico, scienza appena nato con la società standardizzata; Durkheim studia il suicidio, esempio estremo dell'anormalità) e razzismo (confutata da Cavalli Sforza); si completa lo studio fisiologico del corpo umano e seguono teorie biologiche (isteria curata con l'ipnosi da Charcot ad esempio). A queste teorie appartiene anche quella di Lombroso: crede che esista un organo della violenza (scientificamente errata, ma molto utile per noi storici in quanto ha compilato molti studi statistici sulla delinquenza ottocentesca, utilizzati anche dalla polizia per schedare delinquenti). Problema del bene e del male si trasferisce anche nella cultura di massa: prima grande rappresentazione nel Dottor Jekyll e Mr. Hyde di Stevenson.

## Ottobre 1944

Battaglia della linea gotica (La Spezia-Pesaro); lenta ritirata tedesca dopo l'armistizio. Kesserling vuole impedire agli Alleati di dilagare nella Pianura padana. Zona romagnola fortificata per resistere.

VIII armata inglese deve sfondare sull'adriatico, dal fiume Metauro e forzare Rimini per dilagare nella Pianura Padana. Dall'altra parte gli americani dovevano prendere il passo della Futa e stringere a Bologna per creare una morsa: i tedeschi o passano il Po o si ritirano. Ci devono essere numeri di uomini adeguati per rendere operative brillanti strategie. Esercito inglese multietnico: sfondano truppe corazzate e poi seguono truppe; avanzata difficile poiché la Romagna piena di fiumi a regime torrentizio e i ponti sono fatti saltare in aria dai tedeschi. Settembre del '44 molto piovoso, mentre l'estate del 44 era stata una delle più calde del secolo: impantanamento (foto del carro armato impantanato davanti all'arco augusteo di Rimini).

Fino alla presa di Roma la presenza di reparti partigiani è concentrata nelle montagne: brigate di soldati sbandati e giovani che disertano dal Bando Graziani; pochi di coloro che comandano hanno esperienza politica; cercano di sopravvivere negli Appennini nell'inverno del 43/44. Dopo la presa di Roma l'appennino emiliano-romagnolo diventa pericoloso, in quanto fronte difensivo tedesco. La prima organizzazione di questi gruppi è quindi distrutta nella primavera del 44; nella seconda parte della primavera sono ricostruiti con l'aiuto degli Alleati, in modo più consapevole e politicizzato, con presenza del controspionaggio alleato (guerre di informazioni). Fino al 43 l'antifascismo non è fenomeno di massa (lo era il malcontento per la guerra); lo diventa nella seconda metà del 1943 (quando si avvicina il fronte la scelta è inevitabile, c'è bianco e nero, chi non sceglie muore; prima invece ci sono molte zone grigie, il fascismo cerca compromessi, quelle che Kesserling elimina quando perde Roma: agosto 44 rastrellamenti nelle città romagnole). I comandanti partigiani vedono l'insurrezione di Varsavia (russi non arrivano e città rasa al suolo, con 150k vittime civili) e il dubbio se far insorgere Bologna o no sfocia in un dibattito duro. Stragi tra Marzabotto e Montessoro. l'88esima americana riesce ad arrivare a Imola, non alla Futa; giungono al monte battaglia. Colonne corazzate inglesi bloccate; stragi tedesche; americani si perdono nei monti, arriva solo l'88esima ma non sono numericamente adeguati. Bologna difficile da far insorgere, ma arrivano molti partigiani; gli alleati hanno bisogno di informazioni (all'ora istituto di geografia fanno una radio, poi assaltata e distrutta dai fascisti). Nell'agosto del 1944 a San Giovanni in Monte partigiani si vestono da fascisti e fanno finta di aver catturato altri partigiani; riescono a liberare 300

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

persone dal carcere. Vari attentati per destabilizzare il retrofronte tedesco che però resiste più del previsto e gli uomini americani finiscono. L'insurrezione ora sarebbe un massacro, però allo stesso tempo bisogna far fuggire i partigiani per evitare che vengano massacrati: battaglia di porta Lama (partigiani intrappolati).

Mondo cattolico e popolare, monarchico o altro non presente in queste zone: re e fascismo no. Zone tradizionalmente anarchiche, socialiste, comuniste, democratiche (al sud alcune zone liberate prima dell'armistizio e quindi le istituzioni monarchiche non scompaiono: un pezzo di Italia vede nel re il collante per riunire il paese dopo una guerra civile).

Fronte italiano visto come strategico dagli inglesi, meno dagli americani (l'impiego di uomini sarà speculare): Churchill vuole arrivare a Vienna prima dei russi, portando a sé l'Est.

Due generali inglesi fuggiti dalla prigionia a Firenze vanno a capo della brigata Garibaldi, con capi comunisti; si danno nomi italiani (BSG). Mondo stretto: esigenze diverse ma lotta integrata.

Risorgimento ripreso sia da partigiani sia da Repubblica sociale.

Professori di Bologna medici, tra i pochi che si oppongono al fascismo dopo 20 anni di dittatura, devono impedire ai tedeschi di ottenere il radium per fare esperimenti sulla bomba atomica. Altro episodio di spionaggio dell'estate del 44. I professori umanisti invece sono selezionati molto dal fascismo: storia e letteratura molto importanti per il regime, solo insegnate da uomini (amarcord di Fellini, no maschi che insegnano matematica).

La resistenza gotica fu molto buona da parte tedesca: resistettero 5 a 1 contro gli americani, mentre 3,5 a 1 contro gli inglesi.

## La globalizzazione economica

Lo stato moderno occidentale industriale accentra perché ha dominio economico: relazione tra potere economico e sicurezza che crea ideologie nazionaliste e razziste (classi dirigenti si convincono di essere migliori).

Globalizzazione della storia. Prima globalizzazione nella seconda rivoluzione industriale (1870-1914). Processo di convergenza: economie tedesca, inglese, francese, etc. tendono a convergere sul modello britannico (industriale e libero mercato), omogeneizzando il sistema occidentale, quella dominante politicamente (imperialismo). Quindi prima le economie erano divergenti: in Occidente colmata subito, poi anche nel resto del mondo. Bisogna studiare la globalizzazione dell'inizio: Inghilterra che cerca di impadronirsi del mercato per le materie prime, poi altri imitano e non c'è più un unico soggetto (gruppo di paesi industriali, moderni e basati sul libero mercato che domina incontrastata fino agli anni 70 del Novecento, quando poi si espande ad altri paesi). Quando emergono le economie europee ci sono migrazioni dall'Europa: nelle società non tutti sono vincenti, soprattutto se non ci sono sistemi di protezione statali. In storia contemporanea la parte economica è fondamentale per capire.

Seconda rivoluzione industriale perché cambiano fonte energetiche (se ne aggiungono: energia elettrica dagli anni 80 dell'Ottocento in industria; petrolio, estratto da metà Ottocento in Caucaso o USA; gas naturale, che non richiede molta lavorazione ma è difficile da trasportare a grande distanza) e si aggiungono nuovi settori industriali (chimica, elettrotecnica, etc.; nuove forme di

organizzazione produttiva). Dunque aumentano e si differenziano fonti energetiche (carbone non è abbandonato), tra tutte energia elettrica e petrolio, e inoltre aumenta la torta dei settori produttivi (prima tessile, siderurgico, metallurgico ora si aggiungono chimico, elettrotecnico, farmaceutico; dal ferro si passa all'acciaio) e dei paesi soggetti a questo processo (prima solo GB, ora anche USA, Giappone, Nord Europa, Italia, Russia, Boemia e Moravia, Ungheria, etc. Si generalizza il processo).

Nell'Ottocento nascono le organizzazioni che si occupano di statistica: era difficile comparare modi di valutazione diversi (il processo di standardizzazione è lungo). Le prime statistiche riusciamo a ricostruirle sulle importazioni ed esportazioni, il resto è difficile da comparare (fino alla fine dell'Ottocento).

Teoria dei cicli economici: lo sviluppo industriale va a onde, determinate da invenzione (prima fase) che genera innovazione (macchine che saturano il mercato) poi fase di depressione e ricomincia un'altra onda. In particolare la seconda rivoluzione industriale è legata a questo ciclo. Oggi le innovazioni durano anche meno (Smartphone copiato subito da tutti).

Per Rostov invece teoria della transizione dalla società tradizionale alla fase di *take-off* (decollo industriale). Lettura evolutiva e progressiva, mentre quella di prima ha elementi depressivi. Rappresenta l'ottimismo del modello americano che crede di essere il migliore possibile. Si basa sia sulla produzione ma soprattutto sul consumo.

Ci sono paesi *core*, altri che sono periferie (i *core* prendono materie prime a basso costo). Poi i paesi *core* vendono a prezzi per loro vantaggiosi i manufatti. Nelle aree semiperiferiche i processi non sono ben distinti. Bisogna capire quali sono e come cambiano le aree core.

Periodizzazioni: 1870-1914 (crescita, successo) però poi depressione: perché? La seconda rivoluzione industriale, oltre ai punti detti prima, vede anche un cambiamento dell'organizzazione industriale: per poter disporre di grandi capitali, soprattutto per trasporto ferroviario, si quota in borsa la società e si ricorre agli azionisti: all'inizio aspettative di profitto alte, ma poi con crescita del numero di produttori il profitto si abbassa e trovare risparmiatori che investano diventa più difficile (ragionano nel breve periodo, come disse Keynes "nel lungo periodo saremo tutti morti") e investimenti di questo tipo possono farli gli stati (i paesi che arrivano secondi per convergere rapidamente non possono imitare gli inglesi per tempo e forza, ma devono investire subito molti soldi e lo fanno solo grazie allo stato o alle banche di investimento); in Inghilterra è tendenzialmente privatistico il modello di investimenti, mentre negli altri stati è lo stato a finanziare, anche creando la domanda, le imprese. In Italia. Ricchezza povera, incardinata sulla terra (non liquida ma immobile). Banche prestavano denaro a chi li aveva già (proprietari terrieri che ipotecavano terreni): per fare industria non basta; salto anche di lettura dei processi industriali che avviene negli ultimi anni dell'Ottocento nel nord. La **grande depressione** è una flessione dei prezzi, creazione di oligopoli e crisi di agricoltura tradizionale. Trasformazione tecnologica dei trasporti (vapore) permette grande spostamento di beni a bassi costi, soprattutto prodotti agricoli: i paesi produttori scaricano prodotti in Europa, facendo abbassare prezzo di generi alimentari prima prodotti localmente (produttore locale non può competere: da qui nasce l'idea di produrre vini di alta qualità; l'Italia ci prova con il Chianti ma arriva tardi, la Francia invece subito e bene); vantaggio per i consumatori (salari commisurati ai costi di sussistenza). Oligopoli (cartello): consumatore vuole il prezzo più basso possibile, produttore quello più alto; se ci sono pochi

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

produttori si mettono d'accordo per un prezzo minimo sotto il quale non scendono (oggi il petrolio); si possono controllare i prezzi come anche la produzione (Rockfeller); 1890 prima legge antitrust in USA per rompere monopoli e introdurre concorrenza. Questo è il capitalismo di seconda rivoluzione industriale.

Anche la classe industriale deve globalizzarsi: marxismo.

Tendenza alla miniaturizzazione (teoria di Shivenbush): il mercato che inizia a dedicarsi a beni non può farli grandi, poiché non acquistabili dalle persone normali (da macchine linotype a macchina da scrivere; da telegrafo a telefono; da tram ad automobile). Questi oggetti formano il vero mercato di consumo.

Edison inventa sia la lampadina a filamento sia il settore elettrotecnico. Si occupa anche della società che produce i beni per il mercato di questo settore (in Italia a Milano fonda la prima centrale elettrica europea). Invento anche il fonografo.

Modello T della Ford nel 1908. Auto per la classe media. Raddoppio del salario giornaliero: crea mercato per le sue macchine. Aumenta anche la produttività. Dopo la WW2 visto come antisindacale e sarà costretto a smetterlo. Contribuisce alla nascita della classe media americana.

Bayer produce sia aspirina sia eroina. Prodotti della farmaceutica sintetica hanno molto sviluppo e successo.

Le esposizioni universali sono una grande mostra dei successi dei vari paesi nel campo industriale. La città più coinvolta delle esposizioni è Parigi (Tour Eiffel: monumento alla produzione industriale di ferro francese). Competizione pacifica, competizione industriale spesso unita a quella sportiva (Olimpiadi ed esposizioni talvolta nello stesso anno, come a St.Louis nel 1904). Isomorfismo del luogo in cui si tengono; temporali, ma talvolta anche impatto duraturo sulla città (Parigi, Torino, Barcellona); serie di professionisti; *non luogo* di Augé (luoghi tutti uguali fatti per il consumo: stazioni, centri commerciali; ci si entra non per il luogo, ma per consumare oggetti o servizi). Il mondo inizia a compararsi (PIL serve anche a questo; FIFA nel 1904 che crea competizione sul calcio tra stati). Questo momento di progresso e competizione pacifica è il periodo della *Belle Epoque*.

## Mangiarsi l'Africa

Ancora poco conosciuta fino a fine Ottocento (mito della sorgente del Nilo). Passaggio da imperi "informali" a "formali". Desiderio di controllare pulsioni nei Balcani. Interessi delle potenze imperiali: controllare Mediterraneo, Africa, Mar Rosso fino all'Oceano indiano; però in mezzo c'è l'impero ottomano (serve per la questione di Crimea ma è comunque un tappo impedente: atteggiamento di Francia e Inghilterra ambiguo; le potenze non ragionano in termini razionali, ma sono soggetti a spinte e tendenze, anche contrastanti). A questo si aggiunge anche Bismarck che vuole creare un equilibrio europeo, evitando lo scontro per i Balcani, perché la Germania si struttura come potenza economica moderna e deve investire risorse nell'impresa, nella tecnologia, non nella guerra (serve all'unità).

I congresso di Berlino 1878; generato dalla presa inglese dell'Egitto; riconosce Romania, Serbia, Montenegro e parte della Bulgaria. Il congresso di Berlino 1884; per la spartizione dell'Africa

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

(Leopoldo II del Belgio vuole il Congo per sé, non per il Belgio). In Etiopia c'è un regno cristiano retto dal Negus, che rivendicava una discendenza salomonica; da qui nascerà il rastafarianesimo. Componente più dinamica è quella arabo-islamica, che controlla i traffici.

Guerra contro la prima società organizzata incontrata. Guerra contro gli Zulu. Isandlwana 1879 prima sconfitta britannica imperiale: shock. Poi ci sarà quella di Adua subito dagli italiani. Nel 1882 il governo inglese retto dal liberale Gladstone non ha interesse a occupare l'Egitto (idea dell'impero informale).

Leopoldo II prima cerca l'avorio, poi l'oro e le pietre preziose però poi si concentra sulla gomma, prodotto di mercato con grande futuro. I britannici volevano andare da nord a sud (Egitto-Capo), mentre i francesi da ovest a est (Costa d'Avorio-Corno). Cuore di Tenebra: accusa del delirio di Leopoldo II, signore sanguinario. Poi deve passare al Belgio e la repressione si fa meno feroce. L'evento di uno stato personale riconosciuto dalle potenze europee è l'esempio del pensiero europeo di poter avere in diritto le terre del mondo solo in base alla propria potenza.

Evento di Fashoda. Contingenti francesi e inglesi si incontrano e non si sparano: inizio di *Trattato cordiale* tra i due Paesi fondamentale per le guerre successive.

Guerra angloboera: fine convivenza pacifica tra europei che hanno colonizzato tutto.

## L'affare Dreyfus

Analizzeremo l'antisemitismo attraverso questo caso emblematico.

Scientificamente le razze non esistono: la specie umana è altamente differente da individuo a individuo (non siamo tutti uguali, ma siamo tutti diversi). All'epoca invece la biologia dava fondamento alla divisione tra razze (cartina delle razze). La base del razzismo biologico è che le caratteristiche siano trasmissibili ereditariamente. Dal darwinismo è rimossa la casualità e mantenuto solo il determinismo: le razze che si impongono sono più forti delle altre. Erano presenti anche razzismi interni all'Europa: razza nordica-anglosassone, mediterranea, continentale. Una teoria biologica che dimostra la superiorità su altri si aggiunge agli elementi dell'imperialismo europeo. Non è un fenomeno solo europeo, ma in Europa è affiancato dalla spiegazione pseudo-scientifica.

Napoleone III sconfitto dai prussiani, quindi dal 1870 è una repubblica; le istituzioni repubblicane si stabilizzano tra il 1875-77. Non è un sistema presidenziale, ma parlamentare (questo produce le maggioranze di governo). Le province contano molto, popolazione molto sparsa. Classe politica apicale molto ristretta ma che rinegozia in continuazione (in un decennio sono sempre i soliti ad alternarsi). Sistema democratico, suffragio universale, idea della società a cui aderire: sembra impossibile che il razzismo attecchisca.

I francesi alla fine del secolo non hanno una buona opinione della propria classe politica (il sistema negoziale di governo porta necessariamente a corruzione). Tra il 1889 e il 1892 c'è un grande scandalo politico-finanziario, quello di Panama: l'ideatore del canale di Suez vuole fare la stessa cosa a Panama (servono fondi, poi non bastano e si ricorre al finanziamento pubblico, che però deve essere approvato in parlamento; corruzione e scandalo per farlo approvare, molti azionisti si rovinano). Tra i grandi protagonisti dello scandalo ci sono ebrei e questi diventano il capro

espiatorio: campagna contro classe politica si salda con quella antisemitica. Pericolo semita visto come elemento di corruzione politica ed economica. Nella tradizione cristiana gli ebrei sono emarginati in quanto deicidi: antisemitismo religioso e non razziale (nonostante ciò a inizio Cinquecento ci fu la *Limpieza de Sangre*).

Capitano di Stato maggiore Alfred Dreyfus, dall'Alsazia; non praticante, di famiglia ebraica, nazionalista francese. Si trova coinvolto suo malgrado all'interno di una congiura. Anna Harendt ha dimostrato su questo evento che i tentativi di integrazione della Rivoluzione francese sono falliti (retorica della nazione inclusiva): necessaria soluzione diversa per il popolo ebraico. È accusato nel 1894 per tradimento; processo militare in cui è accusato di aver passato informazioni su un cannone all'ambasciata tedesca (aver violato il segreto militare). L'anno dopo è degradato pubblicamente e inviato alla "ghigliottina secca", isola del Diavolo nella Guyana francese. Nel 1896 un ufficiale del controspionaggio, Picquart, riesamina il caso (nonostante fosse convinto della colpevolezza di Dreyfus vuole capire le sue motivazioni) e si accorge della manipolazione (documenti apocritici, etc.) e della colpevolezza del maggiore Esterhazy, che aveva debiti per il gioco; Picquart riferisce ai superiori ed è trasferito in Tunisia, ma prima di andare avverte il presidente del senato e alcuni intellettuali; iniziano ad apparire i primi pamphlet, ma solo nel 1897 l'opinione pubblica si accorge di tutto ciò. Emile Zola, autore di denuncia sociale, interviene (in questo affare, oltre all'antisemitismo francese, emerge anche la figura dell'intellettuale che forma un'opinione pubblica, al di fuori dei partiti; missione intellettuale) e pubblica nel 1898 il celebre "*J'accuse*": accusa coloro che hanno trovato un capro espiatorio per non ammettere il marcio interno all'esercito francese (propensione al tradimento attribuita all'ebreo in quanto non facente parte di alcuna nazione). Per questo è incriminato e costretto all'esilio in Inghilterra: caso quasi unico di un intellettuale che entra autonomamente nell'arena politica. Esempio unico di militanza intellettuale. La società francese si spacca tra i *Dreyfusar* e coloro che sono ancora convinti della sua colpevolezza. Il colonnello Henry, primo accusatore di Dreyfus, sotto torchio ammette di aver falsificato l'accusa e si suicida; nel 1899 la cassazione cancella la sentenza di Dreyfus ed Esterhazy scappa in Inghilterra. Dreyfus è ancora condannato a Rennes. Ottiene l'amnistia insieme a Zola e Picquart; la riabilitazione completa nell'esercito avviene nel 1906. I *Dreyfusar* non vincono subito; Dreyfus torna a casa ma chiedendo la grazia.

Le forze politiche radicali e repubblicane utilizzano l'*affaire* per ricompattarsi e governare poi la Francia: questo non significa che l'antisemitismo sia morto, anzi; il partito avverso a Dreyfus è convinto di essere stato ingannato dalla componente semitica.

Vedere *Prigionieri dell'onore, L'ufficiale e la spia* (ultima scena fa vedere come Picquart e Dreyfus non si riconciliano: il secondo imputa al primo di aver fatto carriera, mentre lui no). Protagonista è Picquart, vero eroe, mentre Dreyfus rimane il nazionalista fedele all'esercito (nonostante ciò il problema di Picquart non è tanto ideologico o morale, quanto di avere ancora la vera spia a piede libero, almeno all'inizio del caso). In contemporanea ci fu una quantità di vignette, giochi, scritti, etc. (documentazione raccolta nella biblioteca comunale di Forlì). Proust è un *dreyfusar* ma si muove in ambienti di estrema destra aristocratica ostili a Dreyfus.

Al mondo ebraico cosa succede come conseguenza. Theodor Herzl, fondatore del sionismo moderno è invitato a Parigi dal suo giornale e rimane colpito dall'antisemitismo e pubblica nel 1896 *Der Judenstaat*: se anche in Francia è successo questo, agli ebrei non resta che fondare la

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

propria nazione, diventando un nazionalismo come gli altri (lingua, etnia, territorio). L'*Affaire* ha un contesto pubblico particolare: crisi politica e morale (Fèlix Faure muore mentre ha un rapporto extraconiugale nel palazzo della presidenza); Herzl sullo stato ebraico; intellettuali riaffermano i diritti civili; gruppi politici si compattano a favore o contro l'*Affaire* (repubblicani e radicali, mentre destra cattolica militarista e antisemita).

Successivamente entrambi gli schieramenti vogliono passare ad altro (l'opinione pubblica si stufa e fretta) e avviene una ricomposizione politica. Un caso del genere esplose in Francia a causa di un governo debole: in Germania, governo forte, o in Italia, opinione pubblica non così tanto spaccata e pochi ebrei rispetto alla Germania.

Importante per l'affermazione dell'antisemitismo biologico, per la presa di coscienza del fallimento dell'integrazione ebraica, per l'emersione dell'intellettuale militante.

## Giolitti

Risorgimento, età giolittiana e fascismo sono imprescindibili anche facendo una storia europea.

Sono anni di crescita del paese; inizia ad avere rilievo internazionale. Crescita economica e quindi trasformazioni sociali. Classe politica egemone in parlamento è quella liberale. Giolitti non viene dalla generazione risorgimentale (Crispi lo era invece); è un tecnico. Epoca di modernizzazione degli Stati. Ci sono temi moderni (non più rapporto stato-chiesa, compimento unità nazionale, etc.): redistribuire grande ricchezza, etc. Lui vedeva le riforme come strumenti di progressiva integrazione della società civile italiana nella società politica, nella partecipazione politica (il nazionalismo politico e il socialismo rivoluzionario, due estremi rispetto ai liberali gradualisti, avranno una visione diversa).

Vignette de *L'asino*, giornale satirico a colori di tendenze socialiste radicali; rappresentato come uno Zelig che si adatta alle persone con le quali parla (caratteristica di tutti i politici). Differenza tra nord e sud nella sua politica: visione selettiva in quanto uomo del nord (sud visto come agricolo, mentre il nord industrializzato). Scegli di essere interlocutore della parte del paese che va avanti: poteva fare altrimenti? Vedremo.

Epoca di grandi riforme basate su una nuova concezione del diritto. Prima c'era il diritto privato, in primo piano, e il diritto costituzionale. Alla fine dell'Ottocento si capisce che questa struttura giuridica non è adatta per uno stato maturo (il primato della proprietà privata è problematica per la nascita di un interesse pubblico superiore); nasce quindi il diritto pubblico in senso amministrativo (interesse pubblico superiore a quello del singolo; rappresentatività di qualcosa di superiore alla somma dei singoli). Legge sulle antichità e belle arti: per il diritto privato lo Stato doveva pagare come un privato un bene per farlo proprio; ora se il bene è considerato di sommo pregio il bene non può uscire dai confini dello stato (lo stato non esercita la prelazione ma impedisce l'esportazione; questa legge nazionalista è vista dagli oppositori come una legge socialista). Innalzamento dell'obbligo scolastico e statalizzazione dei maestri elementari: prima era obbligatorio per i comuni aprire scuole, ma solo se c'erano soldi (quindi differenza enorme tra nord e sud); ora invece lo stato provvede allo stipendio dei maestri ovunque in funzione della popolazione. Assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro: viene in contro alle famiglie di lavoratori infortunati. Fondazione dell'INA (Istituto Nazionale Assicurazioni): assicurazione sociale come garanzia di

massa per tutelare cittadini più deboli (no previdenza sociale odierna). Nazionalizzazione delle ferrovie: servizi pubblici all'epoca per lo più gestiti dai comuni che appaltavano servizi a compagnie straniere; ferrovie nazionalizzate nel 1905 (stato si fa carico di un servizio che era il principale mezzo di comunicazione; lavoratori delle ferrovie diventano lavoratori statali). Municipalizzazione dei pubblici servizi (gas, acqua, farmacie comunali, forni): i comuni non utilizzano i loro uffici, deboli e piccoli, ma costituiscono aziende speciali gestite dai comuni che possono ricevere prestiti dallo stato (così i comuni del centro-nord si dotano dei servizi essenziali, come le tramvie); però i comuni forti, tecnicamente ed economicamente, avevano la capacità di prosperare, ma quelli deboli del sud no (una commissione valutava i progetti dei comuni, senza badare alle loro differenze; manca analisi del bisogno sulla quale costruire la legge).

Legge sul riposo festivo obbligatorio, sul lavoro minorile (dai 15 anni in su per i lavori logoranti), sulla maternità, etc. Riforme sociali in accordo con il mondo socialista riformista. Altre riforme che devono essere attivate dai comuni (case popolari ad esempio): qui molta differenza tra nord e Mezzogiorno (in quest'ultimo però ci sono alcune leggi speciali che non devono essere attivate dai comuni, ma dall'intervento diretto dello Stato: legge per il Risorgimento di Napoli del 1904; legge per la Basilicata, regione più depressa d'Italia; legge per l'acquedotto pugliese, presidio igienico e fondamenta del rilancio agricolo, prima fontana pubblica a Bari nel 1915; ente autonomo Volturno, bacino idroelettrico). Nonostante ciò non tocca il problema alla radice: le relazioni sociali interne ai comuni del Mezzogiorno (in mano ai proprietari terrieri tradizionali). Nel nord ci sono leggi "potenziali", lo Stato ti dà la possibilità, poi il comune deve creare il servizio ai cittadini. Il problema di queste leggi è il tempo per applicarle, ma anche la mancanza di personale (entrambi problemi ancora attuali: i comuni più attrezzati riescono, quelli meno attrezzati rimangono indietro; come oggi ci sono i soldi per la ripresa economica ma non si sa come spenderli, cosa molto difficile per l'amministrazione pubblica; oggi c'è crescita del 6% che non si vedeva dagli anni 60, se rimanesse anche solo al 3% ci sarebbe un buon futuro). Altre riforme non presenti nelle diapositive. Legge del 1904 sui manicomi in vigore fino al 1980, sostituita dalla legge Basaglia (prima del 1904 nei manicomi si potevano rinchiudere persone a discrezione dei parenti, senza passare da alcun pubblico ufficiale). Cambia gli interessi dei titoli di stato: meno interessi ma per un tempo più lungo (dà idea di uno stato solido con un futuro; questo sarà tragicamente infranto dalla WWI). Nel 1912 infine c'è la legge sul suffragio universale maschile: capacità politica e giuridica del cittadino coincidono.

Cerca di controllare il mondo liberale, anche se frazionato regionalmente. I socialisti riformisti sono favorevoli alle sue riforme sul campo del lavoro; i socialisti rivoluzionari invece gli sono ostili (divisione tra programma minimo e programma massimo; Giolitti vede le riforme come risposte a un bisogno immediato, invece i socialisti le vedono come finalizzate a una trasformazione generale della società in nome della giustizia sociale). I cattolici modernisti sono favorevoli (componente anche religiosa, poi messa fuori dalla Chiesa; vede la contrapposizione chiesa-stato come relitto risorgimentale, e che la Chiesa deve far valere le proprie ragioni all'interno dello stato e aprendosi alla modernità. Tra questi c'è Don Luigi Sturzo), mentre i cattolici legati alla curia sono fortemente antiliberali (questa opposizione sarà superata nel 1913 con l'accordo politico che farà vincere le elezioni a Giolitti; anche il modernismo finisce). I nazionalisti emergono dal 1910 in poi, vogliono uno stato imperialista attivo nell'industria bellica e non nelle riforme (vogliono colonie); non l'idea di stato giolittiana, che vuole far crescere lo stato liberale dal passo integrando gradualmente il



Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

Paese, visione conservatrice ma modernista. Tutti questi gruppi hanno un'anima anti-giolittiana e una giolittiana (i nazionalisti invece sono intrinsecamente anti-giolittiani). I nazionalisti non sono in parlamento, i cattolici saranno in numeri irrisori, i socialisti sono molto presenti.

Diverse anime nella galassia socialista. La divisione tra programma massimo e minimo è di origine tedesca: crescita economica e industriale fa nascere bisogno di partecipare nelle riforme per far valere i bisogni dei lavoratori (il minimo serve per la collaborazione, mentre il programma massimo è l'orizzonte ideologico di Marx). I rivoluzionari prenderanno il potere nel PSI dopo il Congresso di Reggio Emilia del 1912; sono in stretto rapporto con i sindacalisti rivoluzionari (fuori dal PSI, seguaci di Sorel che vedeva come unico mezzo utile lo sciopero generale; nonostante il sindacato sia tendenzialmente riformista, vuole un miglioramento qui e ora. Inoltre numericamente i sindacati sono molto più numerosi degli iscritti ai partiti) che provano il primo sciopero generale nel 1904 in Italia: nord paralizzato. Giolitti considera lo sciopero come legittima arma dei lavoratori nello scontro con i datori (stesso discorso per la serrata dei datori di lavoro); però se si arriva alla violenza e si compiono reati lo stato interviene. Lo sciopero generale era stato concepito come pacifico ma dopo 3 giorni di sciopero non succede quello che si aspettavano i sindacalisti: i datori di lavoro non si arrendono né scoppia uno scontro violento; dopo pochi giorni gli stessi organizzatori dichiarano finito lo sciopero (la paralisi alla lunga colpisce molto più le classi popolari); clamorosa sconfitta del sindacalismo rivoluzionario (Giolitti ne approfitta, chiede di sciogliere le camere e incassa il dividendo elettorale). Ci riproveranno ma sarà sempre più difficile dopo questo primo grande fallimento; i socialisti rivoluzionari diranno che a fare la rivoluzione non devono essere i sindacati, ma rivoluzionari di professione presenti nel partito (modello leninista).

Grigio fascisti, rosso comunisti, rosa socialisti, verde repubblicani di sinistra, beige radicali. Socialisti, repubblicani e radicali sono l'estrema sinistra dell'epoca; portano circa 100 deputati su 508 in parlamento nel 1900. 1913 prime elezioni a suffragio universale: socialisti opposti a Giolitti hanno exploit, capitalizzato nel 1919 dove però non hanno capacità di coalizione (i partiti che contano in parlamento sono quelli che hanno potere di coalizione, gli altri sono costretti all'opposizione, anche se hanno molti voti: destino del PCI nella guerra fredda). Vediamo quindi una progressiva avanzata dei socialisti e un maggiore frazionamento delle forze liberali, sempre più difficili da coalizzare (grande problema del dopoguerra, dopo la WWI). Giolitti governa un sistema che lui modernizza ma da questo non trae un beneficio elettorale (questo lo traggono i socialisti). Puglia e polo siderurgico napoletano roccaforti socialiste nel Mezzogiorno.

Emigrazione soprattutto dalle regioni del nord (Veneto soprattutto), verso Paesi transalpini e sud America (veneti soprattutto). Dal 1901-1915 inizia l'emigrazione meridionale verso gli USA. Emigrazione incentivata da Giolitti (perdere demografia perché non si riesce a sostenere l'economia di alcune realtà; gode delle rimesse degli immigrati, cioè ricchezza portata in Italia dal emigrante ma prodotta altrove; turismo città d'arte. Questi soldi "invisibili" servivano a compensare la grande importazione di carbone e quindi di energia, poiché l'energia idroelettrica non bastava). A favorire l'emigrazione dal sud si aggiungono disastri ambientali: terremoti in Calabria e poi a Messina (1908): il governo reagisce abbastanza bene (sopravvivere politicamente a un disastro del genere non è facile, vedi con L'Aquila).

Quando questo sistema entra in crisi. Si dimetterà nel 1914, ma già nel 1911 iniziano i problemi. Salvemini definirà Giolitti il "politico della malavita". Il clima in Europa è imperialista, di scontro

fra le potenze vicino al cuore del continente (ci avviciniamo alla WWI e le colonie in Africa sono quasi finite). C'è la seconda guerra marocchina: Kaiser Guglielmo II rivendica l'influenza sul Marocco ai danni dei francesi (cannoniera Panther inviata a minacciare); i francesi non vogliono rinunciare al protettorato, ci si avvicina alla guerra, ma la GB fa da mediatrice; i francesi hanno il Marocco, ma i tedeschi hanno un pezzo di Congo che diventa il Camerun. Permane il sistema delle compensazioni: agli italiani cosa va? È concessa l'occupazione della Libia, ultimo pezzo d'Africa settentrionale dell'impero ottomano. Il contesto internazionale derivante dalla crisi marocchina permette all'Italia di interessarsi della Libia. Sbarco a Tripoli nell'autunno del 1911; guerra di conclude con l'occupazione delle coste nel 1912 (l'entroterra non lo controlleremo mai). L'occupazione della Libia produce una crisi dell'Impero ottomano: da qui altre crisi nei Balcani (anche loro rivendicano libertà dall'impero; le guerre balcaniche, incubatrici della WWI, sono effetto indiretto della crisi di legittimità dell'Impero ottomano, provocata dall'occupazione italiana della Libia). Giolitti era neutralista (come socialisti riformisti e cattolici), ma andrà a fare la guerra (opinione pubblica temeva l'egemonia mediterranea francese; potenze straniere spingono perché l'Italia la occupi). L'Italia conquista anche le isole del Dodecaneso (nel Cinquecento veneziane) che rimangono italiane fino al 1945. In Libia vogliono andare i nazionalista, l'industria siderurgica (desidera commesse di guerra, cioè spesa pubblica che va negli armamenti), le banche (tra cui il banco di Roma, del Vaticano). Militarismo e nazionalismo hanno grande seguito (Tripoli bel fior d'amore). Nazionalismo italiano vuole riportare a casa gli emigrati; logica di potenza; egoismo nazionale (diverso da nazione mazziniana, da patriottismo dei borghesi e di Giolitti, visto troppo debole). Studenti e più semplici sono affascinati dall'idea della potenza militare italiana; Renato Serra sui coscritti per la Libia. Giolitti non è annichilito in parlamento, ma nell'opinione pubblica; inoltre fra i rivoluzionari si sviluppa una tendenza che rifiuta il riformismo e accetta lo scontro con il nazionalismo (guerre capitaliste e borghesi accelerano il processo verso la rivoluzione borghese); direttore dell'Avanti è Benito Mussolini che accetta in questi termini il nazionalismo, non direttamente. Il mondo di Giolitti, pur vincendo le elezioni del 1913 in modo rocambolesco con l'aiuto dei cattolici, non è più lo stesso, i giovani hanno l'attrattiva del nazionalismo.

## Come si arriva alla Grande guerra?

Generalizzazioni da evitare. Non cercare la causa unica; non cercare un grande complotto dell'industria bellica; non cercare motivazioni nazionali (gli stati-nazione non ragionano come persone; tutte le società sono frammentate al loro interno); non accettare la propaganda dell'epoca come cause reali (è un grande laboratorio della propaganda di massa; Psicologia delle folle di Le Bon, 1895, letto da Mussolini, teoria del linguaggio eccessivo).

Diversi piani di lettura. **Piano diplomatico:** il congresso di Berlino di Bismarck è l'ultimo tentativo di coordinare le potenze europee, poi Guglielmo II vuole la *velt politik*, cioè politica imperialista e quindi corsa agli armamenti; si giunge quindi a una diplomazia che non ha senso del contesto (prima metà dell'Ottocento equilibrio di Metternich; seconda metà tentativo di fare altrettanto da parte di Bismarck; Novecento inizia con alleanze polari o tripolari contro un'altra potenza, tutte difensive con protocolli militari segreti che rischiano di consegnare il potere estero alle componenti militari e non alla diplomazia); inizia a esserci l'Intesa cordiale, politica di distensione dopo la crisi in Sudan; francesi e russi alleanza forte, poi accordo tra francesi e inglesi (Intesa cordiale), poi inglesi e russi, e si va verso la Triplice intesa (ancora non formale, ma i pesi politici sono già

questi); poi c'è l'asse austro-tedesco nel quale si inserisce l'Italia (ambigua anche con rapporti con l'altra alleanza); pericoloso perché chi ha il potere diplomatico non conosce i rapporti militari degli altri (gli austriaci non sanno che la Serbia ha un accordo difensivo con la Russia). **Piano geopolitico:** l'Austria nel 1908 annette la Bosnia, dopo averla dominata per 30 anni dal congresso di Berlino del 1878 (era ottomana ma governata dagli austriaci); crisi di regime nell'impero ottomano (l'élite militare dei giovani turchi prende il sopravvento sul sultano); occupazione del Marocco e della Libia; 1912 prima guerra balcanica (tutti contro i turchi), seconda guerra balcanica (tutti contro i bulgari); si ha quindi un effetto domino che porta all'indebolimento degli ottomani. **Piano militare:** strategie esplicitamente difensive, ma poi prevale la componente offensiva; piano Schlieffen (evitare doppio attacco franco-russo; calcola velocità di mobilitazione e vede che i russi ci metteranno di più, quindi il piano prevede un attacco fulmineo alla Francia per poi attaccare la Russia; voleva passare dal Belgio neutrale per far cadere rapidamente Parigi; il capo di stato maggiore francese ha un'idea analoga, che testimonia una mente offensivistica); idea napoleonica dell'offensiva rapida per demotivare il nemico per poi trattare diplomaticamente, ma questo si scontra con apparati bellici molto produttivi in difesa ma poco nella fase offensiva (discrasia tra piani militari ottocenteschi e tecnologie militare novecentesche fatte per la difesa; questo causerà milioni di morti). **Piano tecnologico:** 1870 ultima guerra europea, ora si esigono operazioni veloci per raggiungere il fronte (mobilitazioni veloci). **Piano psicologico collettivo:** dopo anni di grande armamento e accumulazione di arsenali si attende solo qualcuno che le utilizzi, problema della pubblica opinione. **Piani motivazionali:** percorsi indipendenti, risentimenti sollecitati dai nazionalismi; in Italia irredentismo del Risorgimento da finire; in Serbia liberarsi dagli ottomani e opporsi al colonialismo austriaco; in Francia Alsazia e Lorena. **Piano culturale:** dopo anni di grande crescita e riforme si fa strada l'irrazionalismo (idea di partecipare a qualcosa di grande), soprattutto nella componente giovanile. **Piano evenemenziale:** crisi tra giugno e luglio del 1914.

Emergono idee di espansione territoriale: il nazionalismo serbo (dal 1840 mira allo stato unitario degli slavi del sud a dominante serba e non bulgara); la *megale idea* (ripristinare la Grecia con le colonie egee e dell'Asia come nell'Atene di V e IV secolo).

Rivoluzione dei giovani turchi inizia alla fine del 1908, dopo l'annessione della Bosnia da parte dell'Austria. L'esercito è la parte moderna e nazionalista della società turca: nazionalismo laico in Medio-oriente (questi ufficiali vestono alla occidentale). Disprezzano il sultano. Ideologia dell'ottomanismo: ideologia imperiale che mira ad assimilare nella modernità ottomana (impero visto fino ad allora come decadente) le diverse culture dell'impero, facendo della cultura ottomana quella egemone (la visione di Atatürk viene da questa ma si differenzia: nazionalismo turco vero e proprio dopo la perdita di tutti i territori dopo la WWI, l'ottomanismo è impossibile senza l'impero). Scontro duro con il sultano Abdul Hamid II che evoca anche la figura del califfo (il sultano è solo potere temporale, il califfo anche spirituale). L'ottomanismo vuole scardinare autonomie e particolarismi etnici e religiosi, assimilazione violenta: caso degli armeni (1913 i giovani turchi prevalgono e impongono una dittatura militarista che vuole mettere al sicuro la nazione da gruppi etnici diversi; genocidio degli armeni primo genocidio del XX secolo). Il tentativo di modernizzazione diventa una dittatura militare che parteciperà alla WWI.

Guerre balcaniche non scoppiano su base di indicazioni delle potenze europee: nell'Ottocento scoppiarono perché la Russia voleva entrare nel Mediterraneo e quindi alimentava sentimenti panslavisti; ora le popolazioni fanno tutto da sole, non sono indotte da un'esplicita volontà esterna.

Così come la crisi del 14 sfugge alle grandi potenze. Serbi, greci e bulgari hanno idee di egemonia: bulgari e serbi vogliono egemonia su slavi del sud, i greci sull'Egeo. Si mettono d'accordo per combattere i turchi e scoppia la prima guerra balcanica. Poi greci e serbi non sono d'accordo sui confini e allora attaccano in coalizione i bulgari; a questa coalizione si aggiungono i turchi per cercare di recuperare qualche territorio; seconda guerra balcanica molto sanguinosa che produce una Serbia senza sbocco al mare (equilibrio precario). La cultura italiana, soprattutto liberale e democratica, è filoslava, mentre la diplomazia non si spinge a tanto. Francesco Ferdinando avrà un'idea politica pericolosa per i serbi: monarchia duplice di Austria e Ungheria dal 1867; Francesco Ferdinando crede che gli ungheresi non bastino più e quindi crede che serva una triplice monarchia portando dentro slavi, dando solo autonomia e associandoli alla monarchia. Un progetto del genere è mortale per i serbi che vogliono essere il motore della federazione degli slavi del sud (la futura Jugoslavia). L'eliminazione di Francesco Ferdinando, in contrasto anche con Francesco Giuseppe (vedeva la monarchia solo come duplice), è funzionale per i serbi. Nel 1914 un "utile idiota" è stato utilizzato per uccidere Francesco Ferdinando a Sarajevo; dietro c'era la Mano nera, organizzazione terroristica composta dal controspionaggio deviato serbo. Primo attentato di livello internazionale come eco.

Tre soggetti: sovrani, politici e militari. I sovrani sono in una posizione di attesa e si illudono di poter avere relazioni negoziali tra loro (appartengono quasi tutti alla famiglia della regina Vittoria), ma poi questo non conterà nel momento della decisione. I politici perdono quota quasi subito; vorrebbero la negoziazione credendo che la crisi si possa circoscrivere: omicidio internazionale e crisi regionale, il governo serbo non c'entra direttamente; vogliono un intervento immediato e circoscritto; però nel mondo austro-ungherese emergono due tendenze, quella di punizione immediata (l'opinione pubblica assorbirebbe anche una reazione dura), austriaca, e quella di temporeggiamento, ungherese. Gli austriaci rinunciano all'intervento immediato e mandano un ultimatum alla Serbia un mese dopo l'attentato. I politici sono dunque lenti. I militari si muovono. Gli alleati della Serbia, la Russia su tutti, deve avere il tempo di intervenire. Gli altri paesi vogliono evitare che scatti la rete di alleanze. A Berlino lo stato maggiore di Von Moltke il Giovane prende il sopravvento mentre gli austriaci prendono tempo. L'indecisione della politica erode il suo tempo e la palla passa in mano ai militari. L'ultimatum austriaco è rifiutato ambigualmente dai serbi: alcune proposte accettate (arrestare colpevoli), altre rifiutate (no polizia austriaca in Serbia per integrità sovranità nazionale). Si arriva a un momento di incertezza: lo stato maggiore austriaco vuole intervenire. Però allora il 29 luglio in Russia lo zar dichiara la mobilitazione parziale (si illudeva di dare un segnale di un controllo della crisi), ma questa non è prevista nei piani quindi i tedeschi, sapendo l'infattibilità della mobilitazione parziale russa, procedono con la mobilitazione totale. Si crea dunque un gioco della mobilitazione. La GB è ancora ferma: l'opinione pubblica era contraria alla guerra, i ministri sapevano che era però impossibile per i legami diplomatici costruiti precedentemente; aspetta quindi che i tedeschi attacchino il Belgio neutrale, garantito dalla GB. Il 4 agosto la GB dichiara guerra alla Germania. La macchina del conflitto è anticipata dai russi, che però devono mobilitare in virtù dell'alleanza con la Serbia; il meccanismo si estende in poche ore al resto delle cancellerie.

L'Italia si chiama fuori dal conflitto in quanto la Triplice alleanza è solo difensiva. L'opinione pubblica degli altri paesi vive il clima del patriottismo difensivo: tutti credono di difendersi da qualcosa. Secondo la comunicazione pubblica e politica tutti si basa sul "difendiamo la nostra

nazione". Le voci che si distaccano sono fatte tacere: Jean Jaurès, socialista, è assassinato da un fanatico. Anche i socialisti alla fine si schierano per la guerra: il nazionalismo retorico funziona così bene che le masse si schierano a disposizione dei propri paesi e inizia questa folle mobilitazione nell'estate del 1914.

## La Grande Guerra

In un grande conflitto spesso si entra in un modo e si esce in un altro. Succede anche nel caso della WWI; la guerra cambia le società.

Si entra con due alleanze che si scontrano: Triplice intesa (Russia, Francia, UK) contro Imperi centrali (Austria-Ungheria e Germania). La portata della guerra è chiaramente sproporzionata all'evento scatenante; nessuno ha chiaramente idea del vero obiettivo. Le classi dirigenti hanno ancora in mente un conflitto ottocentesco. La dichiarazione di guerra non è finalizzata a ottenere qualcosa di preciso; scoppia per gli automatismi dei sistemi di alleanza (protocolli militari segreti che fanno scattare automatismi). A questi due nuclei ci sono delle aggiunte: Turchia e Bulgaria con gli Imperi centrali; Giappone e Italia con l'Intesa; mentre Serbia e Belgio sono in brevissimo tempo messi fuori partita.

La Germania si ritrova a dover combattere su due fronti, contro Francia e Russia; questo era previsto e il piano era di prendere Parigi in breve per poi occuparsi della Russia che ha tempi di mobilitazione più elevati. Questo era il Piano Schlieffen, che però non funziona: l'avanzata su Parigi è bloccata alla Marna tra agosto e settembre 1914; funziona però sul fronte orientale contro i russi grazie al generale Hindenburg (a Tannenberg manovra simile a quella di Annibale a Canne). Abbiamo quindi due fronti: fronte occidentale da Mare del Nord a Svizzera lungo la Marna, rimane così fino al 1918 (fronte piantato); fronte orientale più mosso con diverse offensive da una parte e dall'altra, fino al 1917 (rivoluzione russa). Nel 1915, dopo solo 6 mesi, si giunge già a una guerra di logoramento, che quindi può essere giocata solo da nazioni industriali (che possono riprodurre mezzi tecnologici in breve tempo; portare al fronte uomini è relativamente semplice, portarli ben armati è un altro discorso). Germania ha successo nel difendersi a Est ma non ad attaccare a Ovest.

La guerra è mondiale non solo in senso figurato: le potenze europee controllano nel 1914 l'84% delle terre emerse e a questo va aggiunta la Russia. Si combatterà anche al di fuori del Vecchio continente, anche se saranno solo singoli episodi (veri e propri fronti extra-europei ci saranno solo con la WWII).

L'Italia formalmente apparteneva alla Triplice alleanza. Nel 1914 è al governo Antonio Salandra, notevole liberale pugliese; a marzo ha sostituito Giolitti per traghettare la maggioranza alla stabilità (classica mossa di Giolitti). Giolitti è fuori dal governo ed è neutralista, come la maggior parte del mondo liberale (non è un nazionalista anche se si è alleato con questi); neutralisti sono anche cattolici e socialisti. Dunque Salandra all'inizio non si unisce agli Imperi centrali (la Triplice alleanza è un accordo difensivo); ci sono anche relazioni economiche in ballo con l'Intesa (carbone britannico) e poi la Libia è stata concessa da Francia e UK; ma c'era anche tradizione di relazioni con il mondo tedesco: luogo di specializzazione degli studenti universitari italiani. La posizione neutralista è fattibile solo se la guerra dura poco; approvvigionare l'economia rimanendo neutrali in una lunga guerra è difficile. C'è anche la posizione di Mussolini, direttore dell'Avanti, espressione della componente socialista rivoluzionaria (cacciano i riformisti vicini a Giolitti nella guerra di

Libia); Mussolini nel 1914 formula il passaggio dalla neutralità assoluta alla neutralità attiva e operante (guardarsi intorno, soprattutto all'Intesa); fonda il Popolo d'Italia, giornale rivoluzionario ma interventista; è sostenuto da industriali che hanno interessi economici nell'interventismo (non solo grani industriali, ma anche piccoli). Ci sono anche gli eredi di Garibaldi che nel 1914 formano una piccola legione garibaldina per combattere contro i tedeschi sulle Argonne al fianco dei francesi (erano per lo più emigrati in Francia che aspiravano alla cittadinanza); subirono perdite mostruose in breve tempo e furono ritirati. Fra autunno e inverno inizia la trattativa con le potenze per capire con chi schierarsi; il ministro degli esteri di Giolitti Antonino di San Giuliano, nobile del Sud, morì nell'estate del 1914, quindi la guida del ministero degli esteri è affidata a una persona non voluta da Giolitti, Sidney Sonnino, antagonista di Giolitti nel partito liberale. Sonnino alla Germania e all'Austria chiede compensazioni territoriali (Trieste Trento, città irredenti); gli Austriaci sono contrari (avrebbe portato allo sfaldamento dell'Impero), mentre i tedeschi sono favorevoli. Per l'Intesa promettere questi stessi territori era meno gravoso, dal momento che non erano territori loro: promisero il Trentino (Alto Adige ritenuto di lingua e cultura tedesca), Trieste, Istria, coste della Dalmazia). Viene stipulato alla fine di aprile del 1915 a Londra un accordo segreto che prevede l'entrata in guerra entro un mese; bypassa il parlamento, ha solo il consenso del re e in parlamento è portato in maggio, dal momento che il parlamento deve dichiarare guerra. Gli interventisti sono una minoranza, però sono molto attivi e presenti nelle piazze. Se il parlamento non accettasse il patto segreto significherebbe opporsi alla monarchia, appoggiata dai liberali prevalenti in parlamento; troppa paura di aprire una crisi costituzionale in Italia, quindi nemmeno Giolitti agisce. Il 24 maggio l'Italia entra in guerra. In tutto questo l'esercito era allo scuro; i capi di Stato maggiore erano stati sostituiti (è imposto Cadorna). Cercano di salvare la faccia vendendola come una quarta guerra d'indipendenza contro l'Austria (non si dichiara guerra alla Germania, ma all'Austria).

Ci sono tante guerre implicite nella Grande Guerra (è una carta assorbente che fa esplodere i conflitti e li mette tutti insieme). C'è la **guerra italo-austriaca**, fronte secondario che deve tenere impegnate divisioni austriache per permettere offensive ai russi. Poi c'è la **guerra austro-serba**, motivo di scoppio della guerra ma che finisce già nel 1915. Gli inglesi fino al 1916 non hanno la coscrizione obbligatoria; i giovani vanno volontari, con una percezione del pericolo e del sacrificio diversa dagli altri eserciti. Le alleanze sono determinate dalla presa di posizione del proprio nemico (la Bulgaria, sconfitta dai serbi nella seconda guerra balcanica, si allea con gli Imperi centrali perché la Serbia sta con l'Intesa); le prese di posizione di questi paesi risentono dei loro microconflitti. La dimensione del logoramento è superiore nel fronte occidentale rispetto a quello orientale, meno fisso e più ampio; sul fronte occidentale si ha una vera e propria distruzione di massa (nella WWII sarà esattamente l'opposto); da ricordare la battaglia di Verdun e della Somme (inutili per lo spostamento del fronte, ma hanno l'obiettivo di logorare).

La svolta avviene nel 1917. Cambia la logica del conflitto: alleanze, propaganda, prospettive e obiettivi. Grande sostituzione nell'Intesa: pace di Brest-Litovsk nel 1917 fa uscire la Russia dalla guerra e contemporaneamente entrano gli USA con il presidente democratico Wilson nell'aprile del 1917; scelta dettata da una trasformazione della politica americana (USA prima della WWI tendenzialmente isolazionisti anche con i presidenti più imperialisti come Theodore Roosevelt; con Wilson gli USA vogliono diventare perno della politica occidentale, come prima era lo UK), mirando a una leadership internazionale (discorso al senato del 4 gennaio del 1918; ragione per cui

si combatte la WWI, liberale, cioè l'autodeterminazione dei popoli; sistema di commerci fondato sulla pace nel mondo. Vuole essere l'ultima guerra). È Wilson che determina il nuovo obiettivo del combattimento: sconfitta degli Imperi centrali perché c'è un progetto di governo mondiale di cui gli USA si fanno garanti (questa operazione segna l'ingresso nel XX secolo, un secolo fatto di progetti internazionali). Si ha quindi anche una trasformazione ideologica della guerra: democrazia contro autoritarismo imperiale (Francesco Giuseppe muore nel 1916 ed è sostituito da un lontano parente, Carlo II). Papa Benedetto XV definisce lo scontro come una "inutile strage", ma l'appello del papa cade nel momento in cui l'Occidente si configura propagandisticamente: guerra per giungere a un ordine nuovo, privo di autoritarismi guerrafondai (tema della colpa degli Imperi centrali ritorna nel trattato di pace). I combattenti nel frattempo si stancano: molti ammutinamenti sul fronte occidentale (*Orizzonti di gloria*, Kubrik); collasso del fronte italiano a Caporetto, pochi mesi dopo la prima grande vittoria italiana sull'altopiano della Bainsizza (ritirata fino al Piave nell'autunno del 1917, dopo l'arrivo anche delle truppe d'assalto tedesche guidate da un giovane Rommel; gli italiani sono abbattuti da una visione di una guerra perenne, non sanno cosa fare nemmeno delle vittorie). Gli occidentali hanno i mezzi ma non la motivazione, gli Imperi hanno la motivazione ma non i mezzi.

Tedeschi visti sempre nella propaganda con l'elmo a chiodo, che non portavano più dal 1915.

L'ultimo anno di guerra è il 1918. Connotato dai 14 punti di Wilson, dalle ultime offensive tedesche a Occidente (giungono a 100 chilometri da Parigi), dal trattato di Brest-Litovsk, dall'arrivo degli americani (perdono in pochi mesi 100 mila morti), dalla dissoluzione dell'Austria-Ungheria (popolazioni affamate si ribellano e non combattono più; componente tedesca negli eserciti austro-ungarici minoritaria), dalla fine della guerra nel novembre del 1918. Rimane il 1917 l'anno decisivo in questo passaggio.

I quattordici punti di Wilson ("uomo politico fantasioso e dotato di buoni sentimenti").

1. Abolire diplomazia segreta, causa dello scoppio della guerra (oggi non si fanno più).
2. **Libertà dei mari anche in guerra (libero commercio minato dai tedeschi).**
3. Sistema commerciale internazionale liberale, antenato del WTO.
4. **Riduzione armamenti**
5. Risolvere dispute coloniali cambiando la terminologia da "colonia" a "mandato".
6. Evacuazione dei territori russi occupati dai tedeschi
7. begli occupati dai tedeschi
8. francesi occupati dai tedeschi (Alsazia-Lorenza compresa)
9. Ridefinizione dei confini italiani secondo "criteri di nazionalità chiaramente identificabili" (problema nel dopoguerra con l'Istria, a maggioranza slava ma voluta dai nazionalisti italiani)
10. Autonomia delle popolazioni sotto l'Impero austro-ungarico
11. **Risistemazione politica dei Balcani (alla Serbia finalmente sbocco al mare)**

- 12. Autonomia delle popolazioni non turche sotto gli Ottomani (limitare Turchia alla penisola anatolica); internazionalizzazione dello stretto dei Dardanelli**
- 13. Ricostituzione della Polonia con accesso al mare, scomparsa dal 1795 (ricostituita brevemente da Napoleone come Granducato di Varsavia)**
- 14. Creazione di una società internazionale per la pace mondiale; sarà la Società delle nazioni. Organismo internazionale per dirimere i conflitti interstatali.**

Obiettivi molto espliciti ma che riguardano marginalmente gli USA in sé, Wilson ha una visione mondialista, ha l'ambizione di riordinare il mondo dopo la WWI secondo il principio dell'autodeterminazione dei popoli.

Economicamente persero molto gli stati europei; guadagnarono molto USA, Giappone, Canada, Argentina. La spagnola che seguirà la guerra farà altrettanti morti.

## Approfondimento sulla Grande Guerra

Carte animate d'Europa. Serie di grande potenze che competono per ritrovare un equilibrio in Europa: visione ottocentesca anche se la carta è del 1914. Ancora una lotta tra nazioni, ma non idea di una guerra globale. La seconda è una cartina di cosa sarebbe successo se avessero vinto gli austriaci (poi se avessero perso); Russia divisa tra Austria e Germania, Irlanda cattolica all'Austria. È solo propaganda, ma è chiaro che l'obiettivo della guerra è la dominazione del mondo, se si perde c'è l'annientamento. Se perdono la Serbia conquista l'Austria, Russia, Inghilterra e Francia mangiano tutto. Fin da subito documentata come una guerra per la sopravvivenza. Questa rappresentazione della guerra come "di sopravvivenza" è tipica degli Imperi centrali, piuttosto che dell'Intesa.

Divise francesi all'inizio della guerra: pantaloni rossi, giubba blu con berrettino; corazzieri hanno ancora le corazze. In una guerra con mitragliatrici e con cannoni a frammentazione questo equipaggiamento è folle: nei primi mesi ci sono tantissimi morti. Tecnologia avanzata utilizzata su individui vestiti all'ottocentesca (dopo guerra di Crimea e guerra di secessione qualche dubbio doveva venire). Anche gli italiani usavano il berrettino, poi dalla fine del 1915 caschi solo per quelli in prima linea. L'elmo a chiodo tedesco non serve: lascia scoperte orecchie e parte frontale; subito dopo arriva l'elmo tedesco. Le divise erano sgargianti come nell'Ottocento (prima servivano a spaventare il nemico, si voleva scongiurare lo scontro fino alla fine), non ancora mimetiche.

Nell'agosto del 1914 i volontari inglesi devono essere alti almeno 1.80 m perché si attribuisce ancora un ruolo importante alla forza fisica del soldato; nell'ottobre del 1914 abbassano a 1.72 m; nel novembre a 1.67 m. La vigoria fisica non è più significativa. In Italia in pace l'altezza era stata abbassata da 1.55 a 1.54 m perché Vittorio Emanuele era 1.54 m. Non sono eserciti costituiti da persone particolarmente possenti; scompare questo elemento ottocentesco.

Lo Skoda 305 mm, obice austriaco. Il fucile mod. 91 utilizzato dagli italiani. La vera capacità di uccisione è portata da mitragliatrici e cannoni (a Verdun il 75% dei caduti muore per questo); fucile quasi come assicurazione. Il fucile però diventa micidiale nelle mani dei tiratori scelti; il mod.91 ha una velocità di uscita del colpo di 710 m/s (il suono ha una velocità di propagazione di 330 m/s), quindi non ci si può buttare quando si sente la detonazione. I mortai invece avevano dei sibili ai



Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

quali i soldati si erano abituati: potevano buttarsi in un riparo al momento dell'udito. In un attacco massivo il fucile è meno efficiente, mentre in un attacco mirato è molto più efficace.

Le offensive erano legate alla produzione di colpi di cannone. Quando si vuole fare un'offensiva si iniziavano ad accumulare proiettili di artiglieria. Copertura prima dell'attacco, copertura durante l'attacco e quando finivano i colpi si chiudeva con l'offensiva.

I fortificati si trovavano in quota poiché l'artiglieria pesante che poteva facilmente abatterli erano difficilmente trasportabile ad alta quota. Tutte le armi li possono abbattere, ma non tutte le armi possono raggiungerli.

Senza i materiali non si può fare la guerra. Solo i paesi industriali possono portare avanti una resistenza nel lungo periodo. La logistica è fondamentale; nell'esercito pochi erano quelli che combattevano veramente; la maggior parte era dedicata a tutto il resto. I reparti strettamente combattenti avevano una mortalità dell'80/90%. Derivano percezioni completamente diverse dell'esperienza bellica.

Grande fase di attesa prima delle offensive, che per gli italiani sono quasi tutte sull'Isonzo (l'undicesima è quella della Bainsizza, la dodicesima è Caporetto; numerarle è una mossa propagandistica pessima visto che sembra di essere sempre allo stesso punto).

Oggi nelle guerre tendono a morire i civili e non i soldati; nella Grande Guerra i civili sono per l'ultima volta non toccati quasi completamente.

Il bel tempo è visto come cattivo presagio perché è un buon momento per l'offensiva (resoconti del Generale Capello; poesia di Giulio Barni sul rovesciamento della percezione temporale; universo mentale della Grande Guerra di Fussler). "Se il tempo diventa sereno il 10 faremo l'azione, e i soldati scrutarono le stelle e il firmamento...". Essendo la morte erratica, comincia una serie di mitologie sui rituali per evitare la morte (Diario di guerra di Mussolini del 1915-1916).

Mitragliatrice grande protagonista della Grande Guerra. Si conosceva già il suo effetto, ma si credeva che fosse relativo alla natura inferiore degli indigeni verso le quali si erano utilizzate; è una negazione dell'evidenza (credevano che su Russi e Francesi avrebbe avuto un altro effetto). 1 luglio 1916 battaglia della Somme; inglesi che aiutano i francesi a Verdun, idea di seppellire le trincee tedesche con l'artiglieria e poi di caricare per dissotterrarli. 3 milioni di colpi sparati (Napoleone ne ha 20 mila a Waterloo). Gli inglesi però sbagliano il calibro dei cannoni e i tedeschi si rifugiano in trincee più profonde (8 metri). Il 1 luglio inizia l'attacco e nella prima mezz'ora cadono 20 mila inglesi. Elemento competitivo molto presente in *Gli anni spezzati*.

In Italia il reclutamento funzionava in modo regionale: ogni reggimento per regione, due reggimenti formano una brigata (altrimenti non si comprendevano); poi salta tutta questa organizzazione. In Inghilterra invece, essendo reclutamento volontario, i reclutatori nei pub facevano leva sull'orgoglio e sull'eroismo; sistema competitivo interno. Questo raccontato da Wilfred Owen in *Offensiva di primavera*; dimensione quasi epica ai ragazzi che corrono.

Potere militare e politico molto legato. Nel mondo tedesco e austriaco il militare prevale totalmente sul politico; l'imperatore è solo la sorgente di legittimazione. Nel mondo inglese e francese è diverso perché ci sono i parlamenti, che però sono altrettanto esigenti rispetto ai paesi autoritari; vogliono i generali che con l'offensiva risolvano la guerra, quindi la politica fa pressioni per

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

ottenere risultati militari (da qui l'essere *limoges*, cioè silurati). La disfatta dei Dardanelli è causata dalle pressioni di Churchill, un politico. In Italia sul campo c'è il comando supremo di Cadorna fino a Caporetto, poi ci sarà Diaz; però anche Cadorna si misura con i politici, anche se è abbastanza autonomo (anche il generale Capello vincitore nell'undicesima battaglia dell'Isonzo e poi travolto dopo Caporetto). Anche in guerra rimangono i comportamenti classici degli italiani: generale Cavaglia pieno di raccomandazioni da Roma su chi spostare dalle prime file.

Nella propaganda inglese le donne non compaiono, è una questione maschile di competizione. Nella propaganda italiana invece c'è l'idea della difesa della famiglia: il soldato italiano che protegge la donna sola dal barbaro invasore. La resistenza era giustificata dalla propaganda con la difesa del cibo italiano: i soldati italiani non mangiavano bene, ma si illudevano che dopo avrebbero potuto godersi le pietanze italiane; gli austriaci invece che mangiano male per natura avanzano per sottrarci il buon cibo (vignetta tutta sul Veneto). Attraverso la propaganda possiamo ricostruire gli stereotipi (di genere, culinari, etc.). Nella Grande Guerra debuttano le *false notizie* (analisi di Bloch: rassicuranti per i combattenti stressati dalla guerra. *L'opinione pubblica* di Wiltman, teoria di psicologia collettiva). Propaganda tedesca e inglese fanno entrambe ricorso alla leggenda di San Giorgio e il drago. In Inghilterra ha piede anche la leggenda degli angeli di Mons (elemento di credenza dei soldati); la leggenda dei prigionieri inglesi crocifissi dai tedeschi.

Tregua di guerra nel natale del 1914. Reparti tedeschi e inglesi decidono unilateralmente di non combattere e di giocare a calcio nella terra di nessuno; sono tutti subito richiamati all'ordine. Ultimo sprazzo di umanità fino al 1918.

## La rivoluzione russa

La Russia tra Ottocento e Novecento è un impero contadino organizzato in comunità di villaggi chiamate Mir (cellule della società rurale russa). La proprietà è prevalentemente di aristocratici. Mentre in Occidente anche nei rapporti subalterni si tratta di un rapporto tra individualità, in Russia invece è la comunità contadina a stabilire rapporti (tendenza populista vuole dare la terra ai Mir, non ai singoli contadini). Gli unici distretti industriali sono quelli di Mosca e San Pietroburgo e gli operai sono solo il 2% della popolazione (la questione operaia in Russia è molto localizzata). Inoltre era uno stato pieno di minoranze etniche che insieme rappresentavano la metà dei 133 milioni di abitanti (problema per lo zar ora e per i comunisti dopo).

Ci sono questioni aperte. Affrontate dal 1894 da Nicola II, ultimo zar Romanov. Si verifica la rottura della grande proprietà aristocratica: **questione contadina** presente ovunque, ma in Russia in modo esasperato (ci sono solo grandi proprietari, non esiste la piccola proprietà); terra rivendicata dalle comunità agricole, non dai singoli. C'è anche il **problema costituzionale**, proprio della classe istruita che desidera forme di rappresentanza (non c'è parlamento) e non il governo assoluto dello zar; anche questo in Occidente a fine Ottocento è risolto pressoché ovunque. Il **problema rivoluzionario**: nel 1898 nasce il partito socialdemocratico russo, modellato sull'omologo tedesco; da qui ci sarà una doppia tendenza, quella marxista ortodossa dei menscevichi ("quelli che sono in minoranza", anche se sono la maggioranza; leggono lo sviluppo economico secondo la visione marxiana, cioè vedono come classe rivoluzionaria solo quella operaia, i contadini non farebbero mai la rivoluzione secondo loro; si alleano con le forze industrializzatrici per far crescere la classe operaia utile alla rivoluzione; il partito affianca la trasformazione sociale, non può crearla) e quella

bolscevica, gruppo di intellettuali guidati dal giovane Lenin (idea che non bisogna aspettare la trasformazione della società, c'è bisogno di una minoranza attiva di rivoluzionari di professione che prendano il potere con la violenza e facciano loro la trasformazione dello stato rendendo la classe operaia maggioritaria; accelerazione della trasformazione sociale per arrivare allo stato socialista; il partito è fondamentale in quanto classe dirigente rivoluzionaria); sono due percorsi opposti (per i menscevichi la società va seguita nel suo corso, per i bolscevichi la predominanza ce l'ha la politica) per giungere allo stesso obiettivo. Entrambi subiscono persecuzioni, reclusioni, esili (Lenin trascorre la maggior parte della sua vita in esilio); sono élite di intellettuali europeizzati, conoscono la Russia per modo di dire. Infine c'è il **problema etnico**: molte nazionalità incluse nell'impero russo, come i polacchi, sono sempre sull'orlo della rivolta, della rivendicazione della loro individualità come gruppi. Queste quattro questioni sono portate fino al Novecento.

Lo Zar Nicola II è un autocrate, regna dal 1894. Esalta il ruolo della dinastia Romanov. Russifica l'impero linguisticamente e religiosamente (religione ortodossa). I suoi ministri, tra cui Witte, credono nella modernizzazione industriale della Russia (soprattutto industria pesante utile allo scopo bellico, non si pensa ancora all'industria di consumo). Lo Zar però è un conservatore, legato al mondo contadino aristocratico, e per non affrontare i paesi della Russia si impegna in una guerra contro il Giappone per il controllo del confine con la Cina, impero ormai fatiscente; credeva che i giapponesi fossero inferiori rispetto agli slavi, ma i giapponesi vincono la guerra e ci sono proteste a San Pietroburgo risolte con la Domenica di sangue (*La corazzata Potemkin*) del 1905. In questa occasione tra Mosca e San Pietroburgo si creano assemblee spontanee di soldati e operai per gestire il momento rivoluzionario (sono i Soviet); i socialdemocratici li appoggiano; poi sono repressi e Lenin va in esilio, ma è comunque la prima volta che sorgono i Soviet. Tuttavia nel 1906 lo Zar è costretto a concedere la Duma, cioè il parlamento. Il nuovo ministro Stolypin ritenta l'industrializzazione; tenta di mettere a reddito la terra per renderla più efficiente (crea una media proprietaria agraria, i kulaki; poi massacrati tra le due guerre mondiali); funziona solo nella parte europea, nelle altre zone dell'impero il Mir è irremovibile; Stolypin sarà poi ucciso da rivoluzionari (i socialisti rivoluzionari erano eredi dei populist, miravano alla classe agraria; paradossalmente più a destra dei socialdemocratici; i socialrivoluzionari avevano un target molto più ampio dei socialdemocratici). Con la Duma i ministri tentano una transizione costituzionale: fallisce sia perché lo Zar è un autocrate sia perché la popolazione non europea rimane non pronta a modelli europei.

Il Giappone è l'antagonista della Russia nei primi anni del secolo. Impermeabile alla penetrazione occidentale (eccezione per i contatti con portoghesi e olandesi nelle Kyushu) dal 1602 con l'inizio della dinastia di Shogun Tokugawa fino all'Ottocento (vieta addirittura le armi da fuoco, uno dei rari casi di regressione tecnologica; fatto per preservare la gerarchia sociale, la spada è un'arma aristocratica difficile da padroneggiare, il fucile invece lo possono usare tutti). Il Giappone si apre quando arriva il commodoro Perry nella baia di Tokyo: iniziano contatti più stretti con l'Occidente. La classe dirigente giapponese ha davanti agli occhi due casi, Cina (appendice economica occidentale dopo la guerra dell'oppio) e India (colonia britannica): l'opposizione all'Occidente è infruttuosa, quindi decidono di importare il modello occidentale dal punto di vista militare (tedeschi), industriale (inglesi e americani) e amministrativo (francesi; trasformano feudi in prefetture); rimangono fermi invece sul preservare i valori culturali giapponesi (l'imperatore Mutsuhito chiamerà quest'epoca *Restaurazione Meiji*; definisce un'innovazione come una restaurazione perché toglie potere allo Shogun, l'imperatore ha di nuovo potere e rifonda l'impero

come prima che ci fosse lo Shogun; nella logica giapponese è un'azione consapevolmente difensiva. Il Giappone di oggi è ancora così: elemento forte di tradizione, ma allo stesso tempo realtà ipertecnologica). Ci sono resistenza da parte aristocratica; guerre civili finché non trionfa il modello dell'imperatore. Si danno una costituzione nel 1889; i feudi sono sostituiti dalle prefetture; l'esercito è modernizzato; gli interessi delle aristocrazie terriere sono dirottati sui trust industriali (l'imperatore gli sottrae terre e li risarcisce con risorse che questi investono nell'industria). Diventa una nazione imperialista: mire verso la Corea (sottratta alla Cina nel 1894-5), l'isola di Formosa, la Manciuria e la Cina.

Nicola II, limitato da scarse informazioni e da pregiudizio, pensa di poter sconfiggere facilmente il Giappone per occupare la Manciuria e Fort Arthur (le coste russe a Oriente si ghiacciavano). La guerra finisce malissimo per i russi: giapponesi assediano Fort Arthur; la flotta russa non riesce a passare da Suez e deve circumnavigare l'Africa, ma quando arriva nello stretto di Sushima è distrutta dalla flotta giapponese (da questa sconfitta si originano le proteste della domenica di sangue). Dunque la tecnologia giapponese è competitiva sia in Oriente sia contro gli occidentali. Da qui lo Zar inizia a pensare a una modernizzazione industriale, affidando il paese a Stolypin.

La Russia arriva al 1914 con una dinastia che si crede salda dopo 300 anni di regno. L'economia si è sviluppato a seguito degli investimenti nell'industria pesante, anche se il debito estero è cresciuto (non esporta nulla; oggi esporta materie prime come combustibili), quindi il capitale europeo, soprattutto francese (l'alleanza per la triplice intesa era soprattutto economica), controlla le risorse minerarie (quasi atteggiamento coloniale). Per finanziare la modernizzazione cede la propria autonomia finanziaria, comportandosi come un paese coloniale; è ancora una via di mezzo tra l'arretratezza e la modernizzazione vera e propria. Le spese militare in oltre sono aumentate, ma comunque la guerra si prospetta come soluzione (stesso ragionamento del 1904 verso il Giappone): alleanza con la Serbia e con l'Intesa potrebbe favorire un'espansione a Occidente.

Tuttavia la Grande Guerra si rivela troppo lunga per la Russia: è una guerra industriale e l'impero russo non era ancora in grado di reggerla a lungo. Mancavano anche gli uomini: molti sono esentati dal reclutamento poiché è ancora un paese che si regge sulla produzione agricola e quindi c'è necessità di qualcuno che continui a lavorare la terra. Mancano anche comunicazioni, approvvigionamenti e forniture; ma soprattutto la motivazione (mancava una vera ragione per la quale morire; la motivazione iniziale "perché lo ordina lo zar" dura pochi mesi). La guerra rese drammatiche le condizioni dei civili: derrate alimentari destinate all'esercito, quindi carestie nelle campagne e nelle città sfruttamento della manodopera nell'industria pesante. Si ebbero subito centinaia di migliaia di morti: sia inferiorità tecnologica sia mancanza di generali capaci (Nicola II assume il comando). San Pietroburgo diventa Pietrogrado: nazionalizzazione del nome (*burg* tedesco, mentre *grad* russo); qui rimangono la Duma e la Zarina, influenzata da Rasputin che per qualche mese governa la politica (lo Zar assume il comando militare, neutralizzando l'abilità dell'unico buon generale Brusilov; mette da parte l'attività politica). Alla fine di dicembre del 1916 è assassinato Rasputin per una congiura di palazzo estranea alla politica; questo provoca un esaurimento nervoso nella Zarina, molto legata a lui. Non bisogna però esagerare il grado di influenza di Rasputin nel cercare una via d'uscita dalla guerra: Nicola II aveva come unica idea quella della guerra (sarà chiaro con il suo comportamento nel febbraio del 1917); la resa era inconcepibile da quella classe dirigente (per quella bolscevica lo sarà). Ci sono problemi generali che prevalgono sulle intenzioni individuali.

Nel febbraio del 1917 la situazione è critica; ci sono rivendicazioni operaie e contadine (fine della guerra, terre, cibo, etc.). Il 23 febbraio (8 marzo per il calendario gregoriano) 1917, giornata della donna, i cittadini si spargono nelle strade di Pietrogrado (giornata di sole; importante poiché è una rivoluzione spontanea, i bolscevichi sono tutti esiliati) e protestano. Manca organizzazione, è spontanea: rinascono i Soviet di operai e soldati nelle fabbriche di Pietrogrado, ma non sono guidati da una classe dirigente organizzata. Lo Zar tenta una repressione, come aveva fatto con la domenica di sangue del 1905, ma questa volta anche i soldati della guardia (probabilmente spaventati dalla massa popolare) non sparano; inizia l'occupazione dei luoghi del potere (palazzo d'inverno solo a ottobre con i bolscevichi). Lo Zar non capisce che la repressione non ha successo per l'insufficienza di uomini e si creano vuoti di poteri, colmati repentinamente; emergono due poteri, il Soviet di Pietrogrado (luogo di decisione) e la Duma (ora ha un ruolo di rilievo). Nella Duma hanno potere le figure che possono avere dialogo con gli operai e con i soldati: menscevichi moderati (socialdemocratici di origine marxista che nell'esperienza parlamentare è diventato moderato, ma che non ha rescisso i contatti con la componente operai d'origine; ruolo di cerniera) che prevalgono nei Soviet; questi vogliono emulare la Rivoluzione francese (dare potere alla borghesia affinché completi la rivoluzione industriale, dalla quale deriverà la classe operaia e quindi la rivoluzione socialista; si pensa alla costituzione, alla costituente, etc.). Per la paura di prendere posizione esplicita mancano rivoluzionari di professione nel Soviet (massa di persone infuriate, esercito, polizia segreta ambigua: non era difficile finire fucilati); dunque si cercano interlocutori nella Duma: principe L'Vov (rappresentante del partito cadetto, borghese, che voleva rifare la Rivoluzione francese come Terzo stato) e Kerenskij (menscevico poi moderatosi, linea di contatto con il Soviet di Pietrogrado). Il governo provvisorio è formato da L'Vov e Kerenskij: l'obiettivo è la transizione di regime con l'idea classica di rivoluzione. I bolscevichi sono ancora tutti in esilio.

Lo Zar abdica in favore del fratello Michele per guidare la transizione, ma la Duma lo intorta subito: Kerenskij fa cedere tutti i poteri al governo provvisorio in vista di un referendum tra monarchia e repubblica (gli dice che una dinastia pluricenteneria non avrà problemi a vincere). Per questi comportamenti la dinastia si "suicida" (non c'è bisogno dei complotti di e contro Rasputin). La dinastia Romanov si tira fuori dai giochi da sola.

La prima rivoluzione di febbraio è spontanea, non è gestita da alcuna forza politica. I bolscevichi faranno il colpo di stato contro la prima rivoluzione, che sparirà dalla memoria collettiva russa. I bolscevichi non andranno contro lo Zar, già fuori dai giochi da febbraio. La prima rivoluzione non riesce a fare la cosa più richiesta, cioè uscire dalla guerra: Kerenskij necessita di legittimazione da parte occidentale (e anche rifornimenti che mantenevano la popolazione) e per ottenerla non può uscire dalla guerra; questo diventa la tomba dell'esperienza liberal-borghese.

Quando i tedeschi capiscono che così la Russia non uscirebbe dalla guerra prendono il capo più pericoloso dei bolscevichi in esilio a Zurigo, cioè Lenin, e lo fanno arrivare in treno a Pietrogrado: atto politico che una potenza esterna fa per creare le premesse per l'uscita dalla guerra della Russia (i tedeschi sanno che i bolscevichi per vincere devono dare terra ai Mir, collettivizzare il resto e uscire dalla guerra). Nell'aprile del 1917 Lenin torna in Russia: ricomincia la propaganda bolscevica nei Soviet (Lenin non era un burattino controllabile, ma mandarlo in Russia era come liberare una bomba). Le foto di Lenin che parla alle folle sono contraffatte: era un rivoluzionario d'élite, pessimo oratore, parlava a gruppi riservati di rivoluzionari perché poi questi facessero i comizi. Il governo provvisorio fallisce perché non esce dalla guerra e non affronta la questione

agraria. Lenin pubblica subito le tesi di aprile: saltare la fase borghese e passare subito al socialismo (rivoluzione borghese insufficiente per le esigenze del popolo russo). Si crea un esperimento che giunge subito alla dittatura del proletariato, senza passare dalla trasformazione sociale che crea la classe operaia. Nel luglio del 1917 c'è un'insurrezione contro il governo provvisorio in seguito a un'altra offensiva militare fallimentare; questa insurrezione bolscevica fallisce, Lenin si ripara in Finlandia. In agosto Kerenskij subisce un tentativo di colpo di stato da destra, dai generali fedeli allo Zar ai quali il governo provvisorio sembra debole; Kerenski chiede allora aiuto al soviet di Pietrogrado e quindi ai bolscevichi, rimettendoli in gioco dall'esilio. Kerenskij convoca un'assemblea costituente a suffragio universale maschile e femminile; appello al popolo; dichiara anche la Repubblica russa (non si pone nemmeno il problema del referendum promesso a Michele).

Attenzione alle tesi di aprile. Dicono che i capitalisti e i borghesi la guerra non la finiranno mai; repubblica dei Soviet che sostituiscano il parlamento (no democrazia rappresentativa borghese; no principio rappresentativo all'interno del Soviet, non bisogna votare, ma Lenin ha l'idea che il Soviet esprima una direzione che poi va interpretata dal partito composto da rivoluzionari di professione. Sa che i bolscevichi sono una minoranza); trasferire la comunità contadina dal Mir al Soviet. Lessico tipicamente rivoluzionario, da allora proprie del linguaggio leninista e marxista.

Dopo la convocazione dell'assemblea costituente parte una corsa contro il tempo per i bolscevichi. L'obiettivo di Lenin è rovesciare il governo di Kerenskij per acquistare legittimazione davanti al Congresso panrusso dei soviet di ottobre (questo congresso deve scegliere come comportarsi con il governo provvisorio, non è di per sé un colpo di stato); Lenin vuole fare il colpo di stato prima del congresso, altrimenti nel congresso qualcuno potrebbe appoggiare la Duma e il governo provvisorio con la sua costituente (Lenin vuole annullare questo già prima del congresso; vuole guidare il congresso e acquistare il comando con uno schieramento minoritario). Ricordiamo che i socialrivoluzionari, vicini ai contadini, sono la maggioranza nel Paese ma hanno poca capacità politica. I bolscevichi quindi organizzano il colpo di stato del 25 ottobre del 1917: Kerenskij non è difeso realmente da nessuno, c'è pochissimo spargimento di sangue. Il congresso panrusso conferisce subito il potere ai bolscevichi (governo provvisorio molto legittimato): Lenin vuole subito uscire dalla guerra e confiscare la grande proprietà terriera (poi anche socializzazione dei mezzi di produzione). Ci sono comunque contrasti all'interno della componente rivoluzionaria: i bolscevichi nominano "commissari del popolo" (il governo) per guidare la Russia; chi non è d'accordo (borghesi e moderati) punta sulla costituente, già indetta, quindi non reagisce immediatamente al colpo di stato. Alle elezioni della costituente i bolscevichi non vincono, prendono il 24% contro il 38% dei socialrivoluzionari; Lenin dovrebbe ritirarsi dal governo e consegnarlo al governo prodotto dalla costituente, ma a gennaio del 1918 Lenin scioglie la costituente (non vuole il parlamentarismo borghese, non vuole le regole del gioco degli altri). La rivoluzione russa da ora non risponde più ai modelli rivoluzionari occidentali (prima era un misto tra modello occidentale, cioè principio di rappresentanza parlamentare e costituzionale, e particolarità russa dei soviet) e restituisce tutto il potere ai soviet. Lenin non ha bloccato le elezioni perché non ne aveva né il tempo né il potere (tutto il popolo le aspettava da anni); lui già nelle tesi di aprile nega l'esperimento costituzionale. Scioglie la costituente con il potere militare: ricordiamo che i soviet sono composti anche da militari (ora ai bolscevichi interessano più degli operai).

Lenin esce subito dalla guerra: armistizio con i tedeschi e a marzo 1918 pace di Brest-Litovsk. Pace drammatica: ai tedeschi dà la Polonia, i paesi baltici, l'Ucraina, il Donbass; ora i tedeschi possono

buttare sul fronte occidentale divisioni e materie prime (presenti nei territori acquisiti dalla Russia), senza gli americani per gli occidentali sarebbe stata molto dura (gli austriaci invece dopo l'estate del 1918 scoppiano poiché le nazionalità interne esplodono dopo il cambio di imperatore); la Germania del 1918 è intaccata internamente dalla guerra, ha anche aumentato i propri territori, non è collassante come nel 1945. Con questa pace la Russia perde il 30% della popolazione e molte materie prime (frumento ucraino, bacini minerari del Donbass).

Si crea un regime di terrore contro nemici interni (componenti interne al partito socialdemocratico) ed esterni (generalisti bianchi, fedeli allo Zar o semplicemente anti-bolscevichi che producono una guerra civile da milioni di morti; la guerra per i bolscevichi ricomincia internamente; lo Zar è prigioniero e sarà ucciso con la famiglia nell'estate del 1918). Lenin governa per decreti; i soviet non sono un'organizzazione ben regolata (la democrazia borghese basata sul principio di rappresentanza non è accettata), ma devono essere i ricettori di una posizione espressa dal partito bolscevico (all'inizio del 1918 si chiama comunista). Il partito rivoluzionario è la guida della repubblica russa sovietica (Unione repubbliche socialiste sovietiche solo dal 1921). Tre pilastri della Russia: i **soviet** (dal basso, contadini operai e soldati), che sono guidati da un **governo** (si esprime con consiglio, il *presidium*, e governa i soviet); poi c'è il **partito** (espresso dalla classe dirigente di governo; non è espressione dei soviet, perché i bolscevichi sanno di essere minoranza). Il partito è così forte perché nell'ideologia leninista questo è l'avanguardia rivoluzionaria che trasforma lo stato e la società (passare direttamente dalla società feudale a quella socialista, saltando il passaggio borghese); sono visti come gli unici in grado di portare l'uguaglianza e il socialismo, dando ai contadini per secoli umiliati il governo. La parola democrazia rimanda alla rappresentanza, Lenin non la usa mai. Tutto ciò comporta che il partito comunista diventi il partito unico e che il dissenso venga eliminato (guerra civile tra il 1918 e il 1921 con 2 milioni di morti). La produzione e la distribuzione vengono centralizzate. Entra in campo anche l'armata rossa: creata da Trockij (incaricato agli esteri) perché si rende conto che la guerra contro i bianchi deve avvenire tramite un'armata selezionata e partecipata, formata da individui ideologicamente fedeli; in questa occasione si crea la classe comunista della prima generazione (stesso effetto avrà la WWII; i russi che sconfissero Hitler rimasero al potere fino alla morte; avevano investitura popolare fortissima). Il primo inno russo sovietico è una marsigliese con le parole "operaio" sostituite a quelle originale; poi l'inno fino al 1944 dell'URSS è l'internazionale (dimensione internazionale ancora forte); dal 1944 l'inno è patriottico (nazionalizzare l'esperimento bellico della WWII); questo per far capire come l'armata rossa sia fondamentale nella creazione della classe dirigente (sia nella guerra civile contro i bianchi sia nella guerra contro Hitler). All'inizio del 1919 è creata l'Internazionale comunista (prima solo socialista: a Londra nel 1864 con scontro tra Marx e Bakunin; poi 1889 socialisti riformisti alla guida); il partito guida adesso è il partito guida della Repubblica socialista russa, vuole creare partiti fratelli nel mondo (internazionalizzare il messaggio rivoluzionario). Dunque questo passaggio di terrore e di pulizia della società è fondamentale per costruire la dittatura del proletariato che mira alla società di eguali nella quale lo scontro sociale tra classi è annullato alla radice. La burocratizzazione della società russa è imprevedibile: non essendoci più mercato è necessaria una fitta amministrazione (tra il 1917 e il 1921 da 0,5 milioni diventano 2,4 milioni, superando il numero di operai).

Vengono subito a mancare risorse. Sconfitti i bianchi, tra febbraio e marzo del 1921 finiscono anche gli ultimi tentativi di mantenere i soviet come espressione popolare dal basso: rivolta a Konstat dei

soviet dei soldati ancora più radicali dei bolscevichi soppressa da Trockij. Contemporaneamente Lenin deve reagire alla mancanza di risorse: NEP (nuova politica economica) per aprire una piccola valvola di mercato (industria e finanza rimanevano collettivizzate), dando una quota del prodotto ai contadini (possono venderla, scambiarla, etc.); senza mercato non c'è interesse a produrre (si ricrea una microborghesia, un piccolo ceto di contadini che gestiscono quote di prodotto; successivamente repressi). Questa è l'ultima azione di Lenin: è colpito nel maggio del 1922 da ictus (lunga agonia, muore nel gennaio del 1924 a 53 anni); a questo punto il potere è preso da Stalin, segretario del Partito. Nel dicembre del 1922 nasce l'URSS (Unione delle repubbliche socialiste sovietiche), seconda grande finzione sovietica (la prima è quella dei soviet); problema delle nazionalità ereditato dall'impero zarista, l'idea è di creare una specie di soviet delle nazionalità che rappresentasse le componenti etniche minoritarie nella gestione comunitaria di una repubblica socialista; alla base c'è quindi un concetto federale, molto moderno; finché c'è Stalin è una grande finzione, ma dopo diventa improvvisamente reale (chi ha ricevuto ruoli nelle varie repubbliche tenta di diventare autonomo, come successe nella crisi tra 1989-91). Quando parliamo di "finzione" non si intende l'intenzione in mala fede, ma l'esito storico che ne è derivato.

Nei totalitarismi il partito può essere sia un insieme di tutti i cittadini per omologarli (come nel caso fascista) sia un gruppo di persone selezionate ed elitarie (caso sovietico; indottrinamento e selezione servono a produrre la classe dirigente, nel fascismo invece bisogna ancora trasformare la società; i comunisti credono di averla già creata la società socialista. Anche nel nazismo è selettivo).

## Versailles 1919, un tentativo di ricostruzione globale

Quale tipo di pace fare dopo la guerra più sanguinosa di sempre fino ad allora? Si discute dal 18 gennaio al 28 giugno 1919 a Parigi; fondamentale l'esclusione degli sconfitti dal congresso (la Francia era stata inclusa nel congresso di Vienna che distinse tra responsabilità dei francesi e di Napoleone). Wilson appare come il vincitore assoluto: tenta l'esperimento di una pace globale con la Società delle Nazioni. L'Italia è assorbita nel congresso come stato vincitore, al pari di Francia, Inghilterra, etc.; queste altre vincitrici vogliono invece un nuovo equilibrio che attribuisca la responsabilità alla Germania. Il grande dramma sarà la pena delle riparazioni: la logica è che chi origina la guerra la paga (noi sappiamo che non fu solo responsabilità tedesca, ma all'epoca i vincitori determinarono questa responsabilità unica). La vittoria sugli imperi comporta la loro responsabilità sul piano morale: in quanto responsabili devono pagare. Differenza tra riparazioni e debiti: le riparazioni sono la cifra che i paesi sconfitti devono pagare a rate ai vincitori (nel caso della Germania 130 miliardi di marchi d'oro); i debiti di guerra invece sono i debiti che i paesi vincitori europei hanno contratto con gli USA e che non sono cancellati dalla guerra (gli europei volevano pagare i debiti con le riparazioni incassate dai tedeschi). Ci sono una serie di trattati: Versailles con la Germania; Saint-Germain e Trianon con l'Austria; Neuilly e Sèvres con Bulgaria e Turchia (ordine di importanza decrescente).

I 4 grandi protagonisti: Lloyd George (primo ministro dal 1916 al 1922; leader della potenza messa un po' meglio in Europa); Vittorio Emanuele Orlando (il secondo, liberale; presidente del consiglio dall'ottobre del 1917 fino al 1919, passando il potere a Nitti; gestirà malissimo la trattativa di pace, arrivando a essere costretto alle dimissioni); Georges Clemenceau (radicale, presidente del consiglio dal 1917 al 1920; vero vincitore di questo *match*); Woodrow Wilson (democratico, presidente dal 1912 al 1920; nobel per la pace). L'unico di questi che poteva comunicare con tutti era Clemenceau,



parlante sia francese sia inglese (Wilson e Lloyd George inglese, Orlando francese). Rapporto che avevano tra loro nella descrizione di John Maynard Keynes (supporto tecnico per la parte inglese, esperto di macroeconomia diremmo oggi): Clemenceau vede una sfida continua tra francesi e tedeschi, questi ultimi, se reintegrati, sarebbero di nuovo stati in una posizione offensiva e questa ostilità si sarebbe protratta anche nel XX secolo; propone una “pace cartaginese” (Tito Livio racconta che i romani buttarono il sale). Qualità di scrittura strepitosa di Keynes; definisce Wilson un grande sprovveduto, con una visione illusoria di pace universale, voleva guidare le potenze vincitrici ma sconfitte dai debiti (pensava che queste avrebbero accettato la potenza americana); dice che questo deriva dal suo ambiente universitario teorico, ma era privo di conoscenza degli uomini che aveva davanti (Lloyd George e Clemenceau erano politici colti con grande esperienza europea); gli europei vogliono solo mettere in un angolo la Germania. Vittorio Emanuele Orlando non è considerato da Keynes, non per inferiorità intellettuale, ma perché non guarda il complesso europeo, pensa all’interesse locale italiano. Devono tenere insieme le tendenze mondialiste di Wilson con il desiderio europeo di escludere la Germania: devono coesistere le due componenti. La tesi di Keynes è che un’economia basata solo sul libero mercato, senza regole da parte degli stati, sia per redistribuire il reddito all’interno sia per evitare crisi all’esterno, è necessaria; per fare questo serve un accordo politico che a Versailles non c’è, dal momento che di economia si parla solo per le riparazioni della Germania (Keynes voleva mettere in relazione riparazioni e debito in un sistema sostenibile). Nella WWII a Breton Woods si crea il Fondo monetario internazionale per non ricadere nello stesso errore. Questo non avviene a Versailles sia per l’incapacità degli europei di leggere il cambiamento geopolitico (egemonia si sposta sull’atlantico e non si parla di economia) sia per l’incapacità di Wilson di limitare gli istinti predatori europei che emergeranno disastrosamente nel trattato di pace. Da una parte un nuovo ordine mondiale basato su liberismo, autodeterminazione dei popoli e pace (Wilson); dall’altra una pace cartaginese (francesi); inglesi più vicini alla Francia, ma vogliono comunque recuperare la Germania; l’Italia è interessata solo alle compensazioni stabilite nel patto di Londra (classe dirigente non adatta per stare tra i grandi; non hanno prospettiva che va oltre i propri interessi diretti).

L’autodeterminazione dei popoli è un principio difficile da stabilire: referendum territoriale? Statistica? Non prevale un criterio netto, c’è molta flessibilità in base agli interessi dei vincitori (si principio etnico, ma talvolta bisogna preservare equilibrio politico). Intorno alla Russia viene costituito un cordone sanitario di stati, per arginare il contagio comunista; bisogna alimentare il nazionalismo latente in paesi medio-piccoli per contrastare al meglio il comunismo (riflesso difensivo). Ricordiamo che il comunismo ambiva ancora ad essere esportato. Dalla Russia nascono: Finlandia, 3 repubbliche baltiche (ricostituite solo nel 1991; Lituania, Lettonia, Estonia), Polonia (ricostituita dalla fine del Settecento; molto più spostata a Est rispetto a oggi, comprendeva l’attuale Biellorussia). Dall’Austro-Ungheria nascono: Cecoslovacchia; Ungheria (volevano un grande stato danubiano, non sono soddisfatti ma erano dalla parte degli sconfitti); Romania (con Transilvania, lingua romena ma prima governata da ungheresi); Bulgaria; Regno dei serbi, croati, sloveni (si aggiungono anche albanesi, montenegrini e altri; dagli anni 30 sarà la Jugoslavia; stato federaleggiante; a trazione serba ma comunque un minimo di compromesso con gli altri c’è). In Occidente Alsazia e Lorena tornano alla Francia. La Germania non viene smembrata più di tanto a Ovest poiché ai vincitori serve uno stato efficiente e produttivo per farsi pagare le riparazioni; inoltre c’è il problema di autodeterminazione (sono tanti tedeschi); nonostante ciò la Sarr, ricca di

risorse minerarie, è internazionalizzata in vista di un referendum futuro; è imposta anche la smilitarizzazione della Renania, cioè la riva occidentale del Reno; c'è il problema della presenza sul Baltico (prima era tutto tedesco, ora a chi va?), qui non è penalizzata troppo la Germania per non lasciare troppo alla Russia, ma si dà lo sbocco al mare alla Polonia con il corridoio di Danzica, nei fatti città libera; questo non piace ai tedeschi perché non hanno più continuità con la Prussia orientale, all'epoca ancora tedesca (non lo sarà più dopo la WWII).

La punizione esemplare della Germania, cioè come si attua la pace cartaginese di Clemenceau. Perde 8 milioni di abitanti e 88k kmq (zone orientali+Alsazia e Lorena). Smilitarizzazione di tutta la riva sinistra del Reno (Renania) e 50 km della riva destra (metà della Renania-Vestfalia attuale); cioè prendere in ostaggio il cuore produttivo tedesco. L'esercito è ridotto a 100k unità (dai milioni che aveva). La flotta si autoaffondò in Scozia. I fiumi navigabili, come Reno, Oder ed Elba, furono internazionalizzati. Non erano previsti diritti di dogana: era vietato tassare esportazioni dei paesi vincitori, i tedeschi per vendere i propri beni dovevano abbassare i propri pezzi. In fine la Germania doveva pagare 132 miliardi di marchi d'oro come riparazioni di guerra ai paesi vincitori in 30 anni. Nell'incapacità di includere la Germania in un sistema sostenibile sta una delle cause della WWII: anche gli sconfitti devono avere una prospettiva, altrimenti questi non si adatteranno mai senza l'uso della forza.

Un altro grande problema sono le colonie (anche difficili da conciliare con il principio di autodeterminazione, facilmente attuabile nell'Est-Europa ma poi dove ci sono altri interessi no). Si crea il nuovo concetto di "mandato", un paternalistico aiuto che le grandi potenze danno a popoli sulla via dell'autodeterminazione, ma che devono ancora maturare per accedere all'indipendenza; è un modo retorico per mantenere la colonia, ormai terminologicamente scomoda. 3 tipi di mandati: mandati di tipo A, quasi giunti all'autodeterminazione ma manca l'ultimo passo (Transgiordania, Palestina per Inghilterra; Siria e Libano per la Francia), avevano già una struttura di governo autonomo; mandati di tipo B, governo delle potenze mandatarie che si sostituisce a quello tedesco (Tanganica, Togo, Camerun, etc.); mandati di tipo C, regime puramente coloniale (isole pacifiche tedesche). Il processo di indipendenza si innesca anche nelle colonie già francesi e inglesi: le potenze coloniali si rafforzano con l'acquisizione delle colonie tedesche, però allo stesso tempo con il principio di autodeterminazione alla base dei mandati innescano un percorso di autonomia anche nelle colonie "tradizionali". Congresso di Versailles è un detonatore da questo punto di vista, però subito dopo gli inglesi hanno ancora più colonie di prima (è un'illusione ottica; i mandati portano alla disgregazione coloniale nel medio periodo).

Gli effetti del nazionalismo evocato per arginare il contagio comunista portano tutti questi paesi, nati come democrazie liberali e parlamentari, verso regimi dittatoriali (eccezione per la Cecoslovacchia, democratica fino al 1939, quando verrà invaso da Hitler).

Dittature, autoritarismi, autoritarismi di massa, totalitarismi. Dittature e autoritarismi non sono una novità del XX secolo (dittature presidenziali sudamericane; dittatura di Napoleone III); sono realtà politiche nelle quali il potere è assunto con la forza e con élite militari, finanziarie o religiose; i poteri autoritari vogliono comandare con la forza, cioè stroncare le opposizioni; non hanno interessi ideologici e propagandistici (finito il leader autoritario finisce la dittatura); il modello era il bonapartismo (da democrazia parlamentare a governo personale amministrato attraverso referendum apparenti; quando salì il fascismo gli oppositori guardavano a questo precedente

storico); tra le due guerre in Europa ci sono casi del genere in Ungheria, Polonia e Spagna; la definizione negativa dell'autoritarismo deriva dalla classe politica liberale europea che vedeva di cattivo occhio forma di governo non democratica e rappresentativa. Gli autoritarismi di massa e i totalitarismi sono invece una cosa diversa, peculiare del XX secolo; il totalitarismo è una definizione più morfologica (non interessa il tipo di ideologia alla base) dell'autoritarismo di massa; gli ingredienti sono leader carismatico, partito unico di massa, ideologia di massa, controllo politico della forza e dell'economia, distruzione delle opposizioni, controllo delle comunicazioni e dell'istruzione; non tutti i totalitarismi riescono ad arrivare fino in fondo (Stalin completa nel 1930-32, Hitler nel 1939, Mussolini non arriva a compimento); è una forma di governo assoluto sulle masse che ha assunto diverse forme ideologiche (analisi morfologica); chi parla di autoritarismi di massa mette in rilievo invece l'ideologia alla base. Fondamentale la differenza tra autoritarismi e totalitarismi.

La speranza dell'Occidente era riposta nella Società delle Nazioni (rispecchia molto l'ONU di oggi). Aveva sede a Ginevra dal 1920. Assemblea generale di tutti i paesi aderenti; consiglio con 5 membri fissi (Francia, UK, USA che poi non parteciparono, Italia, Giappone) e 4, poi 8, temporanei. Era priva di forza militare, ma può comminare sanzioni economiche. Gli USA non aderiscono: Wilson è colpito da ictus e non può provare il terzo mandato (il limite di 2 mandati è un emendamento solo successivo ai 4 mandati di Roosevelt dopo la WWII); il Senato americano blocca il trattato di pace nel 1919 (non vuole organizzazioni internazionali eurocentriche; tendenza isolazionistica americana che vedeva nella WWI un grande spreco, anche se questa rese gli USA la prima potenza mondiale; posizione folle e miope che non si rende conto dell'analogia tra responsabilità economica e politica; la crisi del '29 sarà dovuta anche all'incapacità di leggere come si stava sviluppando il processo internazionale). Non essendoci gli USA, entrando la Germania solo nel 1926 e l'URSS nel 1934, la SdN fu guidata di fatto da UK e Francia. Viene istituita la Banca dei regolamenti internazionali (gestire le riparazioni tedesche), Corte permanente di giustizia internazionale (all'Aia, ancora oggi presente). Primo progetto di organizzazione mondiale funziona solo in parte e non è partecipata dagli USA fondatori (ora guidati dai repubblicani che non comprendono il loro ruolo politico internazionale).

Il principio di autodeterminazione nell'Est-Europa porta a un irrigidimento etnico: i nuovi Stati-nazione si nazionalizzano, espellendo tutte le nazionalità ed etnie diverse (non è pulizia etnica, che prevede l'annientamento); si vuole rendere omogeneo il territorio dal punto di vista etnico e linguistico. Grandi spostamenti di polacchi, tedeschi, bulgari, greci (avevano occupato l'Anatolia credendo in un aiuto inglese e francese dopo la fine della guerra in nome della *megale idea*). Paradossalmente il principio di autodeterminazione provoca un grande irrigidimento nazionalistico, soprattutto laddove c'era stato maggiore commistione etnica, religiosa e culturale, cioè nella zona dei 3 grandi imperi (austro-ungarico, ottomano e russo)

La repubblica di Weimar è una repubblica democratica con una costituzione all'avanguardia (passa da un impero federale guidato dal kaiser e con una dittatura militare negli ultimi anni a una grande repubblica democratica, ancora più avanzata della Francia, avendo il voto alle donne già nel 1919, mentre la Francia ci arriva nel 1945). La repubblica è dichiarata dalle forze del Reichstag: Partito socialdemocratico tedesco (SPD), liberali progressisti e cattolici. L'SPD di Ebert fa una mossa decisiva: non seguire l'esempio bolscevico (aveva attratto molti occidentali e tedeschi: si creano imitazioni dei soviet). Poteva scegliere la via della guerra civile diventando fratello del partito

bolscevico o la via nazionale del socialismo nella democrazia (marxismo classico, prima trasformazione sociale e poi politica; la politica è frutto della sociale); scelsero la seconda via perché l'SPD sapeva di avere dalla sua parte la maggioranza dei voti (i bolscevichi avevano la prospettiva opposta) e inoltre c'era il problema della nazione tedesca allo sbando (diventare comunisti avrebbe portato a un'ulteriore attacco da parte occidentale, arrivando alla fine della nazione tedesca). Vogliono fare una democrazia avanza con un compromesso con le altre forze politiche: per farlo devono separarsi dalle tendenze più vicine al modello sovietico, come la Lega di Spartaco (nata come gruppo pacifista durante la guerra; Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht già avevano perplessità della piega che ha preso il modello sovietico, loro erano legati al governo dei soviet) e come i bolscevichi tedeschi veri e propri. Anche in Francia i socialdemocratici avevano appoggiato la guerra, prendendo una svolta nazionalista. Ebert alla fine sceglie il compromesso con le altre forze moderate, a danno degli spartachisti e dei comunisti veri e propri. Gennaio 1919 proteste in strada per innescare la rivoluzione da parte spartachista e comunista: Ebert non ha un esercito, ma ha dei *freikorps*, comandati da ufficiali tendenzialmente di estrema destra; 3000 uomini intervengono a Berlino e con brevi scontri spengono qualsiasi protesta armata, uccidendo anche Rosa Luxemburg e Liebknecht. Si giunge alla costituzione democratica nel 1919; SPD, *Zentrum* (cattolico, prevalentemente bavarese), liberali democratici (fragili, si sposteranno verso destra), ma anche componenti conservatrici prussiane. All'inizio le forze leali alla costituzione sono abbastanza, ma nel tempo i repubblicani "ideali" sono pochi, rimangono solo repubblicani "funzionali" (vedono la repubblica solo come un passaggio); ma questo è normale in una nuova repubblica, fu così anche in Italia. Weimar non ebbe il tempo di attuare tutto ciò che prometteva.

La costituzione prevedeva suffragio universale a 20 anni; sovranità dal popolo con sistema dualistico, elezione del presidente per 7 anni ed elezione delle camere per 4 anni (Reichstag come parlamento, Reichsrat come camera dei rappresentanti dei *Länder*; a metà tra repubblica federale e parlamentare); il cancelliere nominato dal presidente della repubblica non deve avere la maggioranza, ma può essere sfiduciato (si creano necessariamente governi di minoranza che esistono solo perché nessuno li sfiducia); la costituzione indica l'elezione del Reichstag in base proporzionale (in Italia non c'è nella costituzione, va deciso; rappresentanza proporzionale perché Reichstag visto come specchio della società più che come organo di decisione, modello inglese con fatica ad esprimere maggioranze e quindi più potere al cancelliere o al presidente della repubblica); il presidente può sciogliere il *Reichstag* (come il presidente della nostra repubblica); può costringere i *Land* ai loro obblighi con la forza armata (art. 48), può sospendere i diritti costituzionali (serve approvazione del Reichstag, ma comunque rischioso); nomina cancelliere e ministri senza necessità del voto di fiducia del parlamento. In questo grande potere al presidente si vede la partecipazione della destra alla costituzione. La prima costituzione a tutelare il patrimonio ambientale e culturale è quella di Weimar (art. 150; noi abbiamo l'art. 9).

Indirettamente i *Freikorps* ottengono legittimazione, essendo di destra ma chiamati da Ebert. Ci sono tre tendenze: democratici (SPD, *Zentrum* cattolico, liberali di sinistra DDP), comunisti e autoritari. Sul tema delle riparazioni di guerra (132 miliardi di marchi d'oro) si gioca molto del consenso; in tutti i paesi dopo la WWI c'è svalutazione della moneta e inflazione (la lira italiana perde  $\frac{3}{4}$  del suo valore), questo perché gli stati per finanziarsi hanno stampato moneta senza avere ricchezza (in questo caso riserve auree; deve esserci coerenza tra moneta e ricchezza che rappresenta; la guerra distrugge ricchezza collettiva, sempre); per ripartire servivano investimenti

statali, ma non ci sono soldi perché devono essere dati per le riparazioni. Ebert stampa moneta e non tratta con i vincitori. Aumentando l'inflazione (forse con volontà da parte del governo tedesco, almeno questo credevano i francesi; difficile perché l'inflazione distrugge il risparmio monetario o in titoli, invece chi ha beni va avanti, chi vive di stipendio all'inizio soffre ma poi recupera; è un impoverimento irrecuperabile quelli dei risparmiatori piccoli-medio borghesi, fondamentali nella democrazia: se si sposta il ceto medio i lavoratori da soli non riescono numericamente a tenere un consenso) non si possono pagare i debiti. Nel 1923 con il cancelliere Stresemann, liberal-conservatore, blocca il processo inflattivo; nel frattempo i francesi, credendo che i tedeschi causassero l'inflazione di proposito, occupano la Ruhr come "garanzia produttiva" (se non ci date i soldi ci prendiamo le industrie). Il governo tedesco non può rispondere militarmente e Stresemann rimette sotto controllo il marco (Shackel, ministro delle finanze): emette una nuova moneta, il *rentenmark* (1 marco nuovo = 1000 miliardi di marchi vecchi) e per garantirne il valore (non c'era oro) utilizza la capacità produttiva degli impianti industriali (ovviamente statali: lo stato aveva partecipazioni in imprese e banche; partecipando nelle banche entra anche nelle industrie da queste finanziate); la conseguenza è una deflazione (aumenta capacità di acquisto della singola moneta, ma ce n'è di meno; gli stipendi si abbassano numericamente); economia stabilizzata già nel 1924 (con l'inflazione il debito dello stato verso i privati, contratto durante la guerra, è andato per sempre; ceto medio distrutto da questo ma l'economia si stabilizza) (se X mi presta 20 euro e io glieli ridò quando li ho svalutati lui ci perde). Gli USA capiscono che se la Germania non paga le riparazioni alla Francia (e la Francia non guadagna dall'occupazione della Ruhr, piena di scioperi), la Francia non pagherà agli USA i debiti di guerra: allora gli USA vogliono far ripartire l'economia tedesca. C'è il piano Douse, rateizzazione del debito tedesco connesso a prestiti americani alla Germania (per immettere moneta c'è bisogno del debito; dopo la stabilizzazione di Stresemann c'è bisogno di immissione monetaria americana). A pagare anche questo sono ancora i ceti medi che si vede privata di una base monetaria: in questo contesto avviene il *putsch* di Monaco. Hitler dal contesto dei *Freikorps*, avverso al trattato di Versailles (grande caduta non è accettabile dopo aver dominato i campi di battaglia); Hitler era un caporale, non aveva credibilità militare, quindi si appoggia a generali come Ludendorff. Il Land della Baviera era già di destra: pensano che l'opinione popolare del Land li possa appoggiare per poi passare a Berlino, molto più orientata a sinistra. Nella birreria di Monaco Hitler e Ludendorff litigano e il giorno dopo sono bloccati dall'esercito (Hitler in galera). La contestazione si forma a sinistra, ma anche a destra. Questo momento delicato è superato dalla repubblica grazie all'abilità di Stresemann, ora ministro degli esteri fino alla sua morte nel 1929: nel patto di Locarno accetta il patto di Versailles, in cambio riceve premio Nobel per la pace e la Germania è inclusa nella SdN. Nel 1919 SPD domina; nel 1920 comunisti avanzano; liberali conservatori soprattutto in Prussia; cattolici nella zona bavarese. Tuttavia rimane una società in ebollizione: al governo c'è una classe dirigente conservatrice ma con consenso che cerca una via protoeuropea (unione doganale di Stresemann e Brian).

Fra il 1926 e il 1928 si capisce che per ripartire con dignità bisogna aggirare le restrizioni doganali imposte dalla pace cartaginese. Stresemann vuole creare una grande unione doganale (Stresemann crede che serva per la prosperità della Germania; non è comunque un democratico pacifista, ma un nazionalista) con la Francia: il ministro francese Brian è ben disposto verso questa operazione. Questa intenzione protoeuropea è negato dalla casualità della storia: morte di Stresemann e giovedì

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

nero di Wallstreet (riapre crisi economica globale). Ennesima dimostrazione che la storia non è una semplice serie di cause ed effetti.

Il *rentenmark* in realtà era una sovraimposta sui beni privati che non si erano svalutati; la chiamavano ipoteca perché psicologicamente sembrava che il debito ad altri privati sarebbe stato ripagato. Dopo un anno e mezzo, riacquistata la fiducia, passano al *reichmark*, stabile e basato sul dollaro. Artefice di ciò è Luther più che Shacht, che arriva dopo. L'operazione funzionò perché la società tedesca aveva bisogno di qualcosa in cui credere, era in un momento di sfiducia totale. Il marco precedente e i debiti pubblici basati su esso (quindi contratti dallo stato durante la guerra) sono annullati; il debito viene annullato e si riparte da zero (risparmiatori distrutti). Questo bluff del 1924 è ricordato come il primo miracolo del marco (il secondo è nel 1948). Se fosse fallito questo bluff sarebbe finito lo stato; loro non se lo posero nemmeno come problema, talmente era distruttivo.

## L'Italia nel primo dopoguerra (biennio rosso 1919-1920, biennio nero 1921-1922)

Il rischio rivoluzionario in Germania, represso dai *freikorps* inviati da Ebert, si verifica anche in altri paesi: Ungheria di Belakun (estrema sinistra sovietizzante; ancora idea del governo dei consigli; represso e Ungheria più conservatrice). Funziona l'idea sovietica di esportare la rivoluzione, solo dopo la vittoria rossa della guerra civile: l'armata rossa arriva fino a Varsavia (non è un pericolo remoto per gli europei fino all'estate del 1920, quando l'armata rossa è fermata a Varsavia). Anche il "biennio rosso" italiano è da inserire in questo contesto

La "vittoria mutilata". Gli italiani ottennero dai trattati successivi a Versailles non abbastanza: riuscimmo a vincere la guerra e a perdere la pace. Sonnino, ministro esteri, e Orlando, presidente, vorrebbero il riconoscimento del patto di Londra (rivelato dagli americani, contrari ai patti segreti); questo non prevedeva la città di Fiume (pensavano che l'impero austro-ungarico sarebbe rimasto e quindi bisognava lasciargli qualcosa), ma prevedeva il completamento del Venezia-Giulia con Trieste, tutta l'Istria con Pola, la costa dalmata con Zara. Queste città avevano il centro italiano e la periferia e le campagne slave. Dopo la fine della guerra ci si rende conto che l'Ungheria non ha sbocchi al mare (non c'è bisogno di dargli il porto di Fiume). Gli italiani quindi chiedono i territori del patto di Londra più Fiume; per il Trentino chiesero solo la parte linguisticamente italiana, ma gli americani diedero anche l'Alto Adige per maggiore difesa alpina italiana (nel Patto di Londra era comunque compreso anche l'Alto Adige). La Dalmazia e Fiume sono negati per il principio di autodeterminazione dei popoli (questo ragionamento non valeva per gli altotesini di lingua tedesca); inoltre negare lo sbocco al mare alla Jugoslavia, difficile da creare, sarebbe stato subito uno schiaffo. Per questo quando Wilson viene in Italia a spiegare il principio di autodeterminazione è fischiato in massa (Kaynes diceva che Wilson non capiva gli europei). All'interno del governo italiano c'è divisione di intenti: Orlando voleva Fiume e lasciare la Dalmazia, Sonnino diceva il contrario. Quando gli italiani, sempre poco attenti a ciò che succede fuori da casa loro, vedono che gli alleati non assecondano le loro richieste abbandonano la conferenza di pace: e nessuno se ne accorge. Alla fine di giugno Sonnino va a firmare il trattato, mentre Orlando non ci va e si dimette; gli alleati avevano riconosciuto all'Italia Trento, Trieste, Dalmazia e Alto Adige, più di quanto si fosse mai sperato. Tuttavia questo è percepito dagli italiani come una sconfitta. Liberale radicale,

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

Francesco Saverio Nitti, economista ministro di Giolitti, è eletto al posto di Orlando. D'Annunzio crea l'idea di "vittoria mutilata": soprattutto Fiume, luogo su cui si poteva premere facilmente per la vicinanza con il confine. Da questo emerge il provincialismo della classe dirigente italiana che non si rende conto delle mutate condizioni internazionali.

Nel luglio del 1919 arriva il contraccolpo economico della guerra (c'è stato ovunque): aumento disoccupazione (industrie convertite per lo sforzo bellico e la riconversione non è breve; però c'erano aspettative di ripresa immediata); ai contadini impegnati in massa in guerra dopo Caporetto era stata promessa la terra (ora invece non hanno né terra né lavoro, sostituiti durante la guerra da giovani e donne; WWI importante per l'emancipazione lavorativa femminile, negli altri paesi si riconosce subito il diritto di voto per la partecipazione bellica, da noi no); smobilitare 2 milioni di persone richiede un anno, riportarle ai loro posti di lavoro richiede ancora più tempo (non possono ritornare tutti insieme, la società non potrebbe assorbirli; soldati ancora a pulire le caserme nel 1919); perdita di potere d'acquisto della lira e rimozione del calmier dei prezzi sui beni di prima necessità (problema di carovivere che porta a scioperi spontanei, soprattutto femminili, dal momento che loro vedevano in prima persona l'impossibilità di fare la spesa).

Il 13 settembre del 1919 D'Annunzio marcia su Fiume con i suoi Legionari fiumani (in parte ex Arditi della WWI, in parte giovani nuovi). I soldati di confine non sparano perché D'Annunzio è un eroe di guerra intoccabile (vola su Vienna con i volantini): pessima notizia per il governo (non ha legittimazione tale da poter reprimere azioni esplicitamente eversive, come questa che calpesta un trattato internazionale firmato dal governo italiano). Il governo non interviene per quasi un anno: dal luglio del 1919 al dicembre del 1920.

Il governo Nitti vuole dare una risposta agli italiani, mentre iniziano proteste massive. Nitti allora cambia il sistema elettorale: tiene il suffragio universale solo maschile, ma da maggioritario (500 collegi) a proporzionale (contenitori statistici regionali; le regioni non esistevano amministrativamente ma come contenitori statistici di abitanti). Il risultato non è diverso da quello che succede in Germania: successo socialista e buoni voti al PPI, cattolico di centro (come lo *Zentrum*). Il PPI creato nel 1919 da Don Luigi Sturzo per dare un partito laico alla componente cristiana: ostilità al divorzio, insegnamento religioso nella scuola, difesa piccola proprietà contadina (aumentata poiché durante la guerra i grandi proprietari pagati in moneta dagli affittuari i rendono conto della svalutazione monetaria e vendono terreni). Elezioni del 1919: liberali quasi 200 seggi ma molto divisi (nel 1913, ultime di Giolitti, ne avevano 300); i socialisti ora possono contare di tutti i voti al partito, non solo dei seggi vinti a maggioranza; il PPI ha subito grande successo; il partito dei combattenti non ha troppo successo. Non succede però l'unità tedesca: tra i socialisti i massimalisti sono prevalenti e non vogliono alcun compromesso (i socialisti in Italia furono neutralisti, cioè ostili agli interventisti; questo non era successo in Germania dove Ebert era stato interventista, quindi considerato un interlocutore anche per i conservatori, si era schierato dalla parte della nazione). Le due forze organizzate con più voti, popolari e socialisti, erano contrarie alla guerra (Giolitti era contro, ma poi i liberali si convertono all'interventismo) e quindi avrebbero una base di intesa; tuttavia divergenze sul piano economico (popolari difendono piccola proprietà, mentre socialisti massimalisti volevano la collettivizzazione; erano molto vicini alle idee bolsceviche). D'altra parte popolari e liberali convergevano sul piano economico, ma divergevano sul piano politico (i popolari contestavano l'esito di una guerra terrificante, i liberali volevano esaltare il contributo nazionalista alla vittoria). Dunque i governi che si creano tra il 1919 e il 1921

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

sono molto eterogenei, basati sulle componenti liberali che integrano minoranza; tuttavia non si raggiunge mai un'omogenea maggioranza di governo; se c'è il vuoto nella gestione della piazza qualcuno dalla piazza prende il sopravvento (primo esempio con la non reazione contro D'Annunzio).

I governi sono: Orlando che si dimette nel 1919; Nitti dal giugno del 1919 al giugno del 1920; Giolitti dal giugno del 1920 al luglio del 1921; Bonomi; Facta; Mussolini. Non c'è mai stabilità. Il più produttivo di questi è l'ultimo di Giolitti, il "vecchio leone piemontese"; riuscì ad affrontare di petto le due grandi questioni, cioè l'eversione di D'Annunzio e le occupazioni delle fabbriche e dei campi fatte dai socialisti massimalisti. La questione di Fiume, "adriatica" la risolve con il trattato di Rapallo, nell'autunno del 1920: riconosce lo stato libero di Fiume e manda la flotta a sparare su D'Annunzio (natale di sangue del 1920). Per la questione delle occupazioni. Nel partito socialisti ci sono due anime: quella sindacale della CGIL che vuole fare scioperi per migliorare le condizioni dei lavoratori, rivendicazione classica; quella politica, che vede nella disoccupazione generalizzata contadina e operaia la possibilità rivoluzionaria (partono con la rivendicazione sindacale ma vogliono poi fare il passo successivo, sul modello russo; dà una dimensione politica alla dimensione sindacale). Trattativisti e massimalisti. Giolitti sceglie di non intervenire (al nord; al sud manda l'esercito a chi occupa le terre), come fece nello sciopero generale del 1904 (900 di Bertolucci); non interviene perché tanto gli operai da soli non hanno possibilità di acquisire materie prime né di commercializzare ciò che producono; tuttavia non vuole mortificare i sindacati, e nel frattempo fa accordi con la CGIL (colpire i massimalisti e dialogare con i riformisti). Allo stesso modo i proprietari agrari sono consigliati dai prefetti di chiudere accordi con i contadini: condizioni più civili per i lavoratori della terra agricola. Alla fine dell'anno Giolitti pensa di essere stato duro con la destra (natale di sangue) e abbastanza ragionevole con la sinistra (rafforzata la CGIL, ma massimalisti alle corde); pensa di aver risolto, ma così non è. Rivoluzione rossa sconfitta nei fatti ma con ancora l'obiettivo della Russia (nel frattempo l'armata rossa arriva a Varsavia, c'è paura borghese ed entusiasmo rivoluzionario).

Una nuova componente in gioco è rappresentata dai movimenti di estrema destra. L'esperimento di Fiume ha elementi di estrema destra e nazionalisti che confluiranno nel fascismo, ma ne ha anche altri che poi non ne faranno parte.

Gli scioperi diminuiscono dopo l'apice nel 1920: non è merito di Mussolini (governa dall'ultimo mese del 1922), ma dal fatto che gli accordi sindacali sono stati soddisfacenti e l'economia riprende.

Fasci di combattimento fondati il 23 marzo 1919 in Piazza San Sepolcro a Milano. È un gran mischione: arditismo (iconografia), reducismo e richieste progressiste (voto alle donne; Costituente; monocameralismo; 8 ore di lavoro; tassazione a chi si è arricchito dalla guerra, come il *rentenmark*; repubblica non è esclusa). C'è nazionalismo, socialismo, sindacalismo; l'unica cosa chiara è l'ostilità con i socialisti massimalisti e bolscevichi (azione d'esordio è l'attacco alla sede dell'Avanti). Ce l'hanno anche con i liberali, visti come incapaci nel dopoguerra; serve una classe dirigente nuova figlia di Vittorio Veneto (Mussolini a Vittorio Emanuele dirà "vi porto l'Italia di Vittorio Veneto), non rappresentata da nessuno (cattolici e socialisti neutralisti). Nel 1919 a Milano la lista di Mussolini prese 5000 voti; le varie associazioni di combattenti alle elezioni prendono il 4%. A questo punto Mussolini si ritrova con pochi soldi e pochi iscritti (qualche centinaio); inoltre



ci sono tante altre formazioni analoghe (nazionalisti “per la patria e per il re” a Bologna); è descritto come un movimento in disfacimento oppure non è proprio considerato dagli intellettuali socialisti (si parla piuttosto di scioperi e di D’Annunzio. Mussolini sta a Milano nel Popolo d’Italia; ha una visione politica del movimento (vorrebbe entrare in parlamento); ha il problema dei soldi. L’organizzazione del primo fascismo, quello agrario, è padano e intercetta un gruppo sociale in grado di finanziarlo (senza soldi non c’è politica): i proprietari terrieri padani. Socialisti e contadini, affiancati dal re, pretendono miglioramento delle condizioni di lavoro; i proprietari hanno paura che questi riprovino a fare la vera rivoluzione e hanno bisogno di vera protezione (non si sentono tutelati dalla guardia regia) in caso di rivoluzione. Giolitti però con le sue operazioni ha di fatto distrutto il movimento rivoluzionario (vedasi grafico degli scioperi), tuttavia entra in gioco l’aspetto psicologico nelle elezioni comunali del 1920 (le ultime erano state nel 1914): i massimalisti, sconfitti socialmente, vogliono vincere politicamente e quindi occupano i comuni (in Italia saranno solo  $\frac{1}{4}$  o  $\frac{1}{3}$ , ma nella pianura padana sono il 60/70%). Nella testa dei proprietari padani c’è l’idea che la rivoluzione continuerà sul piano della gestione dei comuni (quindi tasse; credevano che le avrebbero aumentate per garantire servizi pubblici; temevano una rivoluzione bolscevica dal basso nella pianura padana). Questo sarà l’innescò della selezione di protettori sul territorio, in sostituzione dello stato. Giolitti pensava che i suoi successi politici (scioperi e Fiume) si sarebbero risolti in un successo liberale: non fu così, perché in pianura padana viene percepito diversamente (avanzata del socialismo massimalista nei comuni e scontro nelle campagne tra proprietari e mezzadri; caso particolare di Bologna). L’associazione agraria aveva compattato i proprietari e i patti colonici avevano migliorato le condizioni dei braccianti; in teoria dovevano essere contenti tutti. Però una parte degli agrari non accetta il patto e chiama soggetti armati per farsi difendere da presunti possibili attacchi (non sono solo i fasci di combattimento; c’è l’associazione nazionale combattenti, gli arditi, i legionari fiumani, i nazionalisti di Zanetti “sempre pronti per la patria e per il re”). Tra tutti i gruppi sono selezionati i fasci: perché? Sono colonizzati dalla componente di Mussolini (nelle realtà locali avevano vita propria, non sempre elemento mussoliniano: o nazionalismo, o interventismo democratico, etc; lui vuole ricondurli al suo controllo). Mussolini è interessato al fascismo agrario perché è motivo di compattamento tra tutte queste diverse formazioni e perché è molto ben finanziato dai proprietari terrieri; ci sarà poi un dualismo tra i *Ras* locali e la componente politica. Mussolini e i suoi hanno bisogno di alimentare il sistema di insicurezza per diventare imprenditori della paura: accresce il terrore di rivoluzione, totalmente infondato. Il livello dello scontro aumenta sia a destra sia a sinistra: per il fascismo avere atti dimostrativi di sinistra è una manna dal cielo; alimenta il clima da guerra civile (controproducente per i socialisti che dovevano andare alle elezioni a giorni, per vincerle). Il primo obiettivo è la distruzione delle amministrazioni socialiste nella zona padana. Il vero sconfitta in questi scontri è lo stato liberale, dal momento che la piazza prende il sopravvento; Giolitti pensa sempre di poter controllare i fenomeni politici e sociali, quindi tollera le azioni iniziali del fascismo (crede che una volta in parlamento non avranno successo). Questo è il grande errore di Giolitti, anche se ha un’opinione pubblica radicalizzata e un esercito fedele fino a un certo punto.

Vignetta socialista della guerra che genera il fascismo e che lo offre al capitalismo.

Il primo fascismo affascina molto i giovani (inno “giovinezza”): elemento generazionale per rigenerare l’Italia; i liberali sono tutti vecchi (questo elemento c’è anche a sinistra). Inoltre c’è il “nuovismo”: non siamo né destra né sinistra, siamo qualcosa di mai visto. Infine avversione sia al

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

concetto di partito (parlamento delegittimato) sia agli intellettuali (contro la retorica dell'Italia museale e polverosa; bisogno di azione decisa): fa molta leva sui figli dei reduci.

Fascismo si generale localmente e poi deve essere domata da Mussolini: mussolinismo diverso. Natura a-ideologica: Mussolini costruisce la sua ideologia partendo da nazionalismo e anti-bolscevismo. Fascismo come rivoluzione dei ceti medi emersi dalla guerra o come controrivoluzione borghese che si serve del fascismo come strumento di repressione?. Fascismo avverso sia al socialismo sia allo stato liberale. Fenomeno centro-settentrionale, eccezione in Puglia, ma scende al sud dopo la marcia su Roma e l'annessione dei nazionalisti molto diffusi. Continua ad alimentare l'elemento della piazza. Manifesta una richiesta di egualitarismo, derivante della WWI. Vede lo stato come contenitore degli italiani (Stato prevale sul popolo; in Germania il *folk* prevale sullo stato, utilizza lo stato come un mezzo non come un fine). Dunque tra il 1920 e il 1921 inizia questa guerriglia contadina nel nord. È una violenza tendenzialmente selettiva, tipico di questi anni: non tocca i civili ma solo certi gruppi politici o individui (dimensione quasi terroristica, ma non sui civili: la popolazione deve sapere che se non fanno "niente di male" a loro non succederà nulla).

Ora Giolitti pensa di dover normalizzare questa violenza (idea sua, non di tutto l'esecutivo): portarli in parlamento dentro la lista chiamata "blocco nazionale" (liberali, nazionalisti e fascisti). Non tutti i liberali erano d'accordo e si presentarono alle elezioni con liste proprie. A gennaio 1921 anche il partito socialista si trasforma: nasce il PCI (bolscevichi sconfitti nel 1920) che aderisce alla Terza internazionale; i massimalisti se ne vanno perché i riformisti di Turati rimangono nel PSI, nonostante questo aderisca a sua volta alla Terza internazionale. La nascita di un partito comunista in Italia va benissimo a Mussolini: accresce la paura della minaccia bolscevica. Portando nel "blocco nazionale" i fascisti Giolitti legittima Mussolini; tuttavia Giolitti non vince nettamente le elezioni (altri liberali e socialisti dividono i voti) e si dimette, lasciando il posto a Ivanoe Bonomi (socialriformista cacciato da Mussolini dal PSI nel 1912 poiché aveva appoggiato la monarchia nella guerra di Libia). In queste elezioni entrano in gioco per la prima volta le violenze fasciste sugli elettori (violenza tollerata per la legittimazione fornitagli da Giolitti). Ora il ceto medio guarda a Mussolini come un nuovo interlocutore politico (lo vedono sia come un uomo di rivoluzione sia di ordine). Nel novembre del 1921 nasce il Partito Nazionale Fascista (PNF), ciò che aveva detto di non voler fare: controlla tutti i *Ras* locali. Bonomi propone un "patto di pacificazione" tra fascisti e comunisti: stato mediatore tra componenti armate; irreali (a Mussolini serviva per limitare i *Ras* locali; ora deve interpretare la parte dell'uomo d'ordine, dopo aver scatenato i disordini). Il tema della rivoluzione è passato; il socialismo rivoluzionario è stato rimosso dalle campagne e dai comuni: in questo sistema d'ordine può creare il partito. Autunno 1921 importante: a settembre prima celebrazione dantesca nazionale (ha individuato i confini naturali dell'Italia; Mussolini marcia su Ravenna per partecipare al mito dantesco), operazione Milite ignoto (ultimo tentativo degli interventisti di sinistra di appropriarsi del mito della Grande Guerra, cioè del sacrificio dei giovani per rigenerare la patria; rafforza il sentimento nazionale, ma i risultati politici li prenderanno altri).

Contenuti dello statuto del PNF, dal 1925 partito unico in Italia. Gli statuti non sono la verità storia del partito, ma l'autorappresentazione che il partito ha di sé. Chiarissimo che si tratta di un partito nazionalista: la Nazione è la base; questa è fatta prima di storia (biologia e razza dagli anni 30). Per fare politica bisogna occuparsi dello Stato, e quindi della Nazione (Stato come nazione = visione

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

nazionalista e statalista). Avverso all'internazionalismo sia wilsoniano (SdN) sia socialista; no governo internazionale di diverse nazioni né unica società senza classi (tuttavia rimane dentro alla SdN finché non è cacciato per la guerra in Etiopia). Teorizza uno stato ridotto al minimo: nel fascismo sarà esattamente l'opposto, cioè uno stato presente ovunque. Emerge una parola fondamentale: corporativismo (il parlamento va ridotto, devono decidere su molte cose i tecnici); no società divisa in senso orizzontale (datori di lavoro da una parte e lavoratori dall'altra), ma verticale (ogni settore produttivo deve risolversi all'interno e collaborare nello stato all'economia nazionale); la corporazione va rappresentata a livello statale (ci sarà una camera dedicata). Questo elemento non è solo fascista (Charlie Mayer studia il tema corporativo europeo: c'è anche a sinistra, anche se è opposto alla visione socialista). La corporazione è un'utopia: nelle corporazioni poi avranno maggiore potere i datori di lavoro, in accordo con il governo; ha un valore demagogico (i lavoratori decideranno i loro interessi); la Nazione è quindi al di sopra delle classi. In questo statuto c'è anche una parte "socialisteggiante": è un partito pigliatutto (piccoli proprietari, lavoratori, datori, etc.). Non butta a mare le Camicie nere ora che si è parlamentarizzato: è un partito nazionalista, corporativista, statalista che cerca voti ovunque; ma con il punto C non rinuncia alla componente criminale, ma la legittima dicendo che agiscono per l'interesse nazionale, non del partito. È un partito legale che include una componente palesemente illegale.

Nella prima metà del 1921 le camicie nere si scatenano per le elezioni. Poi accetta apparentemente la pacificazione proposta da Bonomi: in autunno fase legalitaria e creazione del partito utilizzate per epurare le teste calde e i più estremi tra i *Ras* (vuole controllare direttamente l'uso della forza, non lasciarlo in mano ai *Ras* locali).

A febbraio del 1922 Facta sostituisce Bonomi; è un giolittiano e vuole includere il PPI nella maggioranza. Il PNF ha eco non solo agraria: ora nei ceti medi e non solo al Nord. Aumenta nuovamente la violenza: in parlamento ha solo 35 membri, non può sperare di avere il potere in parlamento. L'alleanza del lavoro, antifascista, tenta uno sciopero legalitario che fallisce (colonne di fuoco di Italo Balbo). Ulteriore crisi del governo in seguito a questa violenza: la massa la tollera. Sceglie pubblicamente la monarchia, abbandonando la svolta repubblicana (aveva già scelto, ma non esplicitamente e pubblicamente). A ottobre Turati e Matteotti, riformisti, sono cacciati dal PSI: formano un nuovo partito possibile interlocutore per liberali e PPI, ma ora è troppo tardi. "Balletto" romano (definizione di De Felice): come sostituire Facta (va incluso Mussolini anche nel governo per imbrigliarlo) con qualcuno di gradito anche a Mussolini; iniziano trattative dinamiche ed esasperate. Si parla di una possibile operazione di D'Annunzio all'Altare della patria il 4 novembre: Mussolini deve risolvere prima, perché D'Annunzio è un suo competitore diretto sulla componente nazionalistica: immagina la marcia su Roma, per dare idea della gioventù di Vittorio Veneto che chiede rappresentanza. Non è sicuro che andrà bene: può essere vista come manifestazione pacifica di reduci o come insurrezione; Mussolini non saprà fino al giorno stesso perché la decisione spetta a Vittorio Emanuele III e alla sua corte (composta da militari e divisa: generale Cittadini alla difesa di Roma pone i cavalli di Frisia; però il re ha paura che l'esercito si schieri dalla parte degli altri come con D'Annunzio a Fiume). A questo punto rendere Mussolini capo del governo sembra la scelta più indolore: sgonfiare il rischio della marcia, far riportare all'ordine da Mussolini e poi "bruciarlo" politicamente (tanto ha la minoranza netta in parlamento); visione di un individuo reazionario che non comprende la situazione del paese. Mussolini è a Milano con due biglietti: Roma o Svizzera (se sparano ai suoi); il 28 ottobre del 1922 Vittorio Emanuele III lo nomina presidente del consiglio a

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

39 anni; ancora illusione di addomesticarlo (rimarrà presidente fino al 1943, pensavano sarebbe rimasto qualche mese).

Socialisti, popolari e liberali non riescono a giungere a una coalizione stabile: sono in disaccordo su tutto; il parlamento è bloccato e perde legittimità. La monarchia è conservatrice e antidemocratica. L'esercito è nettamente antisocialista. Mussolini è senza scrupoli e alterna violenza e distensione (accresce domanda di sicurezza; primo "imprenditore della paura" in Italia). Il PCI nasce già sconfitto già dopo il fallimento delle occupazioni del 1920. Con la creazione del partito tra il 1921 e il 1922 capisce di essere autosufficiente e che può fare a meno dei liberali conservatori.

## La costruzione del regime

Giovane Mussolini: vestito in modo rassicurante (camicia, polsini, colletto alto, ghette).

I liberali credono sia controllabile e manovrabile. Si rifà molto all'elemento giovanilista: lotta alla vecchia burocrazia.

Governo dai due volti: borghese rassicurante (governo tecnico: Diaz alla guerra; Gentile alla Pubblica Istruzione; De Stefani alle Finanze; grandissime figure per rassicurare tutti i rispettivi mondi: non vuole apparire come uno sprovveduto di provincia; ha il vantaggio di avere carta bianca per 6 mesi, quindi non deve fare un governo di compromesso. Rapporto disteso con Pio XI, mentre prima era un convinto anticlericale. Partecipa allo Spirito di Locarno con atteggiamento filooccidentale; anche se in Libia scatena una forte repressione indigena) e criminale ed eversivo (crea il Gran Consiglio del fascismo; non costituzionale, serve a rendere i suoi partecipi del potere, almeno a parole; serve a tenere buoni i *ras*; costituzionalizzato nel 1928. Istituisce anche le camicie nere con la MVSN, Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, nel 1923; giovani sostenuti economicamente; ora rientrano nello Stato e dice che lo fa per renderle meno pericolose, in realtà sono solo più controllabili. Fusione nel 1923 con i nazionalisti per entrare nel Sud). Queste due anime sono sovrapposte anche se noi le leggiamo distinte.

Tragiche elezioni del 1924. Nel 1923 aveva fatto approvare la legge Acerbo, ipermaggioritaria (con il 25% dei voti ottieni il 65% dei deputati). Violenza in periodo elettorale. Crea una lista nazionale che ottiene il 60% dei voti (liberali conservatori gli vanno dietro). Il 30 maggio Matteotti, uscito dal PSI, accusa costituzionalmente le elezioni di broglio elettorale; il 10 giugno sul Lungotevere è rapito. Il discorso di Matteotti si basa sulla legalità e sulla dignità del parlamento, piuttosto che sull'antifascismo in sé: Mussolini è condannato in quanto antidemocratico e antiliberal.

Il 13 giugno le opposizioni danno luogo alla protesta dell'Aventino finché non si chiarificasse la posizione di Mussolini nell'uccisione di Matteotti. Il 16 agosto il corpo è ritrovato; il partito e il governo inizia a scricchiolare. Tuttavia ha l'appoggio del re e degli industriali; il parlamento non vuole lasciare mano libera alle opposizioni; quindi il re conferma la fiducia a Mussolini (secondo atto di responsabilità del re). Il 3 gennaio del 1925 Mussolini si assume la responsabilità del caso Matteotti davanti alla camera ("responsabilità giuridica, morale e storica" "se ritenete le camicie nere un'organizzazione criminale, io sono il loro capo ed eccomi qui; se invece mi date fiducia riporto l'ordine"; "io ho solo usato per la patria la violenza propria della storia, che i governi democratici ipocritamente fanno finta di ignorare").

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

Finisce questa fase in cui è un po' accettabile/liberale e un po' eversore (1923-1924). Con le elezioni del 1924 inizia l'instaurazione della dittatura (dal discorso del 1925 alle leggi "fascistissime"). Aumenta la repressione (Amendola, Gobetti, Sturzo, Gramsci). Il 1 maggio del 1925 esce il *Manifesto degli intellettuali antifascisti*; gli oppositori o sono uccisi o vanno in esilio. Il ministro della giustizia (guardasigilli), Alfredo Rocco, promuove leggi per agevolare la torsione autoritaria tra il 1925 e il 1926: rafforzati poteri del "capo del governo", non ha più bisogno della fiducia e stabilisce l'odg delle Camere; si fa chiamare "duce"; il governo può emanare atti con forza di leggi senza passare dalle Camere (come Lenin alla guida del consiglio dei commissari del popolo); abolito il diritto di voto e di serrata, eliminati i sindacati non fascisti ("patto di Palazzo Vidoni": nascono le corporazioni); limitata la libertà di stampa (i prefetti decidono i direttori di giornali); sciolti tutti i partiti tranne il PNF; istituzione di un Tribunale speciale (prevale il principio di legalità di uno stato democratico); dichiarati decaduti i parlamentari "aventiniani" (non hanno immunità parlamentare; quindi scappano).

Distrugge sia i partiti avversari (comunisti e socialisti) sia le istituzioni liberali. Sopprime il voto libero (deputati scelti dal Gran Consiglio e poi plebiscito: sì o no a una lista preparata dal GcdF) e impone nomine in comuni e province dall'alto.

Alle finanze Mussolini mette prima De Stefanis, un liberale: aggirare la svalutazione e poi inserirsi nel sistema economico internazionale auspicato da Wilson. Nel 1926 De Stefanis è sostituito da Giuseppe Volpi, protezionista che vuole rivalutare la lira (dimostrare che il paese era un soggetto credibile nel contesto internazionale); vuole una lira forte. Dopo la WWI il *gold standard* era solo per dollaro e sterlina; mentre le altre erano *gold exchange standard* (legate indirettamente all'oro con cambi fissi rispetto a dollaro e sterlina). Si pone come obiettivo la "quota 90" (90 lire = 1£): politica deflazionista (per aumentare il valore del denaro lo si rende raro) che porta a pagare di più le esportazioni (valore nominale uguale, ma reale no). Gli industriali non lo apprezzano perché per esportare hanno bisogno di un po' di svalutazione; inoltre una politica deflattiva porta a spendere di meno all'interno dello stato (blocco stipendi e salari). Mussolini blocca l'economia per avere credibilità internazionale (stabilità apparente) e per riemettere titoli di stato (diventati carta straccia dopo la Grande Guerra; per farli comprare di nuovi serve fiducia nella stabilità dello stato); inoltre scambia favori con le industrie (esportazioni bloccate ma essendo nel protezionismo obbliga a consumare da prodotti interni e stato dà commesse). Inizio della visione autarchica: il mercato interno è praticamente statale (non ci sono soldi da spendere). Nel 1925 ha luogo la "battaglia del grano": produzione cerealicola autarchica; visione arcaica dell'agricoltura, comune a tutti i totalitarismi (trasformazione agricola in senso intensiva per sfamare il popolo). Già tra il 1925-26 c'è questo ripiegamento economico verso l'interno. I consumi non aumentano in Italia, a differenza degli altri paesi capitalistici che danno denaro per il consumo: in Italia ci sono strutture per assicurare servizi sociali (si può parlare di *welfare* totalitario: stipendio ridotto ma più servizi; ottimo strumento di indottrinamento politico)

Il corporativismo fa passare all'organicismo (sistema sociale fondato su funzioni coordinate dallo stato) dal pluralismo (pezzi di società autorganizzate e riconosciute dallo stato; possono competere e confliggere con gli altri, ma poi si fa fatica a decidere). Fino al 1934 le corporazioni sono più teoriche che reali.

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

Nel 1927 Bottai, sottosegretario alle corporazioni, redige la Carte del lavoro (ribadisce l'accordo di Palazzo Vidoni del 1925): lotta di classe sostituita da collaborazione di classe; norme protettive del lavoro (previdenza e pensioni); collocamento gestito dal PNF (chi non era iscritto al partito poteva lavorare solo nel privato); datori di lavoro avvantaggiati (aumenta produzione, ma salari sempre bassi).

## L'economia del dopoguerra e la crisi del 1929

L'Europa dopo la WWI da esportatore di capitale diventa importatore di capitale: guerra fornace di risorse; prestiti chiesti agli USA. Gli USA quindi raddoppiano esportazioni; USA e Giappone accrescono la flotta (quella inglese è ormai militarizzata). Complessivamente gli europei devono agli americani 10 miliardi di dollari; tuttavia c'è l'inflazione da svalutazione della moneta (si stampa tanta cartamoneta).

Keynes diceva che l'inflazione permette di pagare immediatamente quello che il paese sta perdendo: ci si impoverisce tutti insieme. È avvantaggiato chi è indebitato, essendo il debito espresso in termini nominali; è svantaggiato chi ha reddito fisso e titoli di Stato.

In Germania imperversa l'iperinflazione. Gli USA capiscono che i soldi delle riparazioni non arriveranno mai, e quindi nemmeno quelli dei debiti europei: allora gli USA decidono di trattare con la Germania, che contrae debiti per far riprendere l'industria (debiti con interessi significativi: gli USA ci guadagnano due volte). Quindi si crea un'interdipendenza tra le due sponde dell'Atlantico: se uno di loro viene giù cade tutto a livello mondiale (per questo la Grande crisi sarà catastrofica a livello internazionale).

I repubblicani americani non credono necessario istituzionalizzare i rapporti economici internazionali; prevale la politica del *laissez-faire*. Lasciano ai banchieri la gestione di questi flussi. Per il piano Dawes (1924) a NY c'è un *boom* economico e dà vita all'impennata dei consumi ("ruggenti" anni Venti); ritornano concentrazioni monopolistiche (liberismo interno). Fortissimo ottimismo alla borsa di NY (ultimi crack di borsa nell'Ottocento e colpirono solo grandi capitalisti): attraverso prestiti sicuramente redditizi agli europei si può crescere immediatamente in borsa (iniziano a giocare in borsa anche i piccoli risparmiatori, prendendo debiti per poi guadagnare dall'incremento di borsa). Il mondo rurale non sta così bene; la fascia periferica del paese è sofferente, mentre il ceto medio approfitta di questi "ruggenti" anni Venti.

Era una domanda basata non sulla crescita reale, ma sull'azzardo (i profitti di borsa crescevano più velocemente dell'economia reale). Si sospettava però che a un certo punto tutto ciò sarebbe crollato: gli osservatori stanno attenti ai primi segnali di ribasso per vendere prima degli altri (l'acquisto è contagioso, ma lo è anche l'ondata ribassistica). Tra il 24 e il 29 ottobre del 1929 un'ondata di vendite, non dovuta all'economia reale, provoca il panico: disfarsi il più velocemente possibile di tutto (avvenne la stessa cosa nel Seicento con il mercato dei tulipani ad Amsterdam). Il 6% della popolazione che detiene i titoli è colpita nelle azioni; però le imprese non avranno più soldi per stipendi e iniziano licenziamenti (si ripercuote immediatamente sul mondo del lavoro).

Gli effetti furono immediati: il denaro tende a essere tesoreggiato; crollano le vendite; le imprese iniziano a licenziare. Il reddito nazionale dal 1929 al 1932 è dimezzato; gli investimenti sono ridotti; falliscono banche; il reddito agricolo è ridotto del 50% (negli stati agricoli miseria nera

raccontata in *Furore* di Steinbeck); altissima disoccupazione. Oggi lo stato adotterebbe una politica espansiva: accetta l'inflazione per ridare fiducia, stampando moneta (almeno si continua a consumare). Il presidente repubblicano Hoover pensava che tutto si sarebbe risolto da sé: non andò così. Ci furono effetti internazionali: si diffonde il protezionismo e crolla il GES (*gold exchange standard*) perché si stampa troppa moneta. L'unica realtà a non frenarsi, ma che invece crebbe, fu la Russia: era slegata da legami economici internazionali.

In Germania Stresemann era riuscito a ottenere un'ulteriore dilazione delle riparazioni; per la crisi e per la sua morte improvvisa questo è inapplicabile. Gli americani ritirano subito molti investimenti dalla Germania che viveva ancora di queste iniezioni; si adotta una politica deflazionistica che limita produzione e potere d'acquisto ulteriormente (tasso di disoccupazione incredibile, 6 milioni di disoccupati nel 1932: bomba sociale alla quale le istituzioni repubblicane non ressero).

La politica deflazionistica (rendere rarefatto il denaro) non funziona perché blocca il sistema. L'inflazione controllata secondo Keynes era la cosa giusta, ma andava fatta da subito (la componente psicologica è fortissima; i consumatori devono avere fiducia per non tesaurizzare il denaro): non serve dare soldi ai cittadini (li spenderebbero come vogliono oppure li tesaurizzerebbero), ma bisogna investirli nel pubblico (mano pubblica fa ripartire la domanda); forte ruolo dello Stato regolatore (non vuole statalizzare l'economia); così lo stato dà sia lavoro sia infrastrutture permanenti allo stato (il debito buono di Draghi: debito buono è quello che produce ricchezza dopo essere stato investito). La ricetta di Keynes fu adottata parzialmente. Analizzeremo la ricetta sovietica (società socialista nella quale il mercato è controllato dallo Stato; non è toccato dalla crisi del '29), la ricetta autarchica (Italia, Germania e Giappone; fare da sé indirizzando la produzione all'interno; salari bassi ma tutti occupati; protezionismo, quindi no alle importazioni; ad un certo punto espansione, quindi guerra, tutte nazioni con ambizioni più grandi dei propri territori, nuove materie per ampliare il circuito interno, idea imperialistica. Scelta autarchica, protezionistica ed espansiva), la ricetta capitalistica (possono permettersela imperi coloniali o monete forti: Francia, Inghilterra e USA. Stabiliscono zona del libero scambio, come il *Commonwealth* britannico; si difendono come insieme cooperativo di paesi che si riconoscono nella stessa moneta).

Negli USA il presidente Roosevelt fa uscire il paese dalla crisi. È un democratico di altissima borghesia olandese. Sostituisce Hoover nel 1932; sarà rieletto 4 volte consecutivamente. Esponente della borghesia di NY. Vuole rilanciare l'economia con il sostegno pubblico. Esce dal GES e svaluta il dollaro immettendo moneta. Ci sono due fasi. 1933-1934: riordina sistema bancario (*Banking Act*); contributo a fondo perduto dello stato a favore degli agricoltori (AAA, *Agricultural Adjustment Act*); sostegno ai prezzi agricoli (CCC, *Commodity Credit Corporation*); dà soldi alle industrie in cambio di civismo (NIRA, *National Industrial Recovery Act*); bonifica la valle del Tennessee e crea centrali idroelettriche (TVA, *Tennessee Valley Authority*). Ad un certo punto la destra americana impugna questi provvedimenti: lo accusano di aver leso la libertà di impresa (lo accusavano di essere l'anticamera del socialismo). 1935-1938: assume direttamente come stato e dà direttamente soldi (operazioni espansive dirette); era meglio la prima versione, ma questa è accettata dal Congresso (mercato del lavoro apparentemente intaccato). Prima regola, ora agisce nell'economia. Non riuscirà a uscire dalla crisi: riuscirà solo con gli investimenti bellici per la WWII che daranno occupazione a tutti.

## Anni Trenta. Il decennio totalitario

Prima di Mussolini Stalin applica il modello totalitario nel regime sovietico. **Stalin** governa dal 1924 al 1953, molto longevo: una specie di zar bolscevico. Non è un russo e non è un intellettuale; non ha esperienza internazionale (molto diverso da Lenin e Trockij). È un uomo molto pratico e determinato. Nominato da Lenin segretario del partito nel 1922, ma non è un'investitura: dibattito sul testamento di Lenin. Il grande scontro iniziale è con Trockij: Stalin crede nel "socialismo in un solo paese" (l'opportunità di espanderlo ci sarà nel tempo; prima va radicato in Russia), mentre Trockij nella "rivoluzione permanente" (il socialismo sarebbe sopravvissuto solo se avesse continuato a espandersi altrove; questa spinta esterna si esaurisce in Polonia nel 1921). Crede nella tradizionale idea sovietica: i protagonisti sono gli operai, non i contadini (i loro ruoli è di nutrire gli operai); la classe operaia, quindi l'industria, va creata e alimentata ("dittatura dello sviluppo"). Si inizia a costruire un culto della personalità intorno ai protagonisti della prima rivoluzione bolscevica (funerale di Lenin); nasce una sorta di religione laica comunista (già osservato da Oliver Reed, *I 10 giorni che sconvolsero il mondo*).

Nel caso fascista l'economia viene dopo (all'inizio Mussolini è liberale, poi dal 1926 cambia) e prima la politica; nel caso sovietico invece il modello totalitario comincia dall'economia. Stalin abbandona la NEP (aveva creato una classe di proprietari o gestori di fondi privati, soprattutto nella zona occidentale del paese): vuole un modello coerente, dove anche nelle campagne l'economia deve essere statalizzata; espelle dalle terre i kulaki (in parte fucilati); la piccola proprietà contadina è sostituita dai kolchoz (aziende collettive che sono però dello stato, non autogestite; va contro gli anarchici), mentre i lavoratori sono in una condizione servile (inoltre saperi tecnici persi con i kulaki). Il risultato è una grandissima carestia che si abbatte sull'Ucraina (ancora oggi rivendicata). Il vero obiettivo di Stalin è l'industrializzazione: i piani quinquennali. Il primo va dal 1928 al 1932: produzione industriale raddoppiata; sviluppo elettrico, chimico e metallurgico. Mentre in Europa imperversa la crisi del '29 lo sviluppo sovietico sembra dimostrare la superiorità del sistema comunista (un lavoro a tutti, anche se con salari irrisori; alfabetizzazione effettivamente riuscita, fino ad allora era un grande ostacolo storico). Il prezzo da pagare per questo piano quinquennale fu: abbassamento dei salari; sfruttamento (grande mobilitazione per lo sforzo produttivo; esempio di Stakanov); controllo burocratico sui cittadini (passaporti interni); lavori forzati nei Gulag.

Stalin come "zar rosso"; sviluppa subito un culto della personalità e introduce elementi nazionalistici nelle scuole (fonde comunismo e nazionalismo; lontana dall'idea internazionale di Lenin e Trockij). L'idea di un comunismo come fine della storia implica l'eliminazione di tutti gli oppositori: tendenza securitaria (milioni di persone nei Gulag, anche comunisti, magari leggermente difforni; purghe nel partito). Distruggendo i quadri del partito Stalin pagherà questa mancanza nella WWII: quando arrivano i tedeschi non ci sono le persone competenti per tenere in piedi l'esercito; dopo dovrà ricostituire questi quadri. Ucciderà anche Trockij nel 1940 a Città del Messico.

Oltre alla sicurezza interna c'è il problema della politica estera. Nel 1919 si crea la Terza Internazionale (Comintern); iniziale collaborazione con partiti comunisti stranieri. Quando finisce la NEP e iniziano i piani quinquennali (1928-1934) inizia un completo isolamento: alcuna collaborazione con governi visti come borghesi e fascisti. Quando nasce il nazismo, dopo il 1934, Stalin crede che bisogna collaborare (1934-1939): nello stesso anno entra nella SdN; permane però diffidenza verso governi liberali (appoggio ai Fronti popolari)



**Hitler.** Per alcune interpretazioni è un epifenomeno della società tedesca che si stava trasformando in senso ipernazionalista; per altre è una conseguenza della situazione economica. Queste sono interpretazioni globali, altre invece si soffermano sull'individualità di Hitler e sulla sua capacità di interagire con il contesto in momenti di crisi (crea il proprio partito totalitario, a differenza di Stalin). Sia nazisti sia comunisti vedevano la repubblica di Weimar come un compromesso antipatriottico fra socialdemocratici e capitalisti; un compromesso accettato come male minore. Hitler nasce nel 1889 in Austria; è un caporale reduce; all'inizio si muove in Baviera (ruolo dei *Länder* e facilità per componenti estremiste di affermarsi). Partito nazionalsocialista dei lavoratori (include tutti nel titolo; non si capisce se è di sinistra o di destra). Nel 1923 tenta il *putsch* di Monaco e in carcere scrive il *Main Kampf*: elementi ideologici alla base del nazismo da qui in poi (mentre il fascismo ha una struttura sincretistica e *in fieri*, l'unico elemento costante è lo statalismo). Il fascismo non mira a essere esportato, vuole controllare la vita italiana; invece il nazismo si pone dall'inizio come ideologia espansiva.

Ci sono elementi ideologici di base dal 1924 al 1945. La storia vista come uno scontro tra razze dove domina la più forte (influsso del darwinismo sociale: differenze biologiche tra le razze ed eliminazione del principio di casualità proprio del darwinismo in favore del principio "meritocratico"); quando la razza più forte dominerà il mondo finirà la storia (anche il comunismo la vedeva in questo modo, escatologico). Forte elemento antisemita: gli ebrei inquinano le razze e non si assimilano, per questo vanno soppressi o scacciati (nemico interno della società che si appropria delle risorse vitali della razza biologicamente pura). Anche l'anticapitalismo è forte: grande finanza internazionale, soprattutto americana, sgretola popoli e razze; spesso i banchieri sono pure ebrei; elemento antioccidentale. Poi c'è il *Lebensraum*, lo spazio vitale necessario alla razza ariana; va sottratto alla razza slava, per loro la più debole e vicina; prendere risorse fino al Caucaso. Infine c'è la lotta finale con il marxismo ("ne rimarrà uno solo"): visione comunista pone la classe al posto della razza e dietro il volto di Stalin c'è il complotto giudaico (ebrei tra i rivoluzionari in Russia: logico, essendo una minoranza repressa già allora si era posta da subito all'opposizione); su questo scontro si gioca il futuro del mondo.

Differenze e analogie tra fascismo e nazismo. L'ideologia nazista è esplicitamente delirante, quella fascista no. Il nazismo ha successo perché il popolo accetta di proiettare i problemi interni su ebrei e bolscevichi; netta opposizione alla politica di Weimar. Mussolini mirava a realizzare un'identificazione tra partito e stato (statalizzazione del partito), mire interne; Hitler invece mira fin da subito al dominio mondiale.

L'ascesa del nazismo è fulminea. Nelle elezioni del 1928 prende il 2,6%; la maggior parte del ceto medio non vede ancora una valida alternativa nel NSDAP. La situazione cambia con la crisi del '29; senza crediti americani si blocca l'economia tedesca e la disoccupazione fluttua, inoltre i cancellieri attuano politiche deflettive, temendo l'iperinflazione del 1923 e bloccando ancora di più l'economia (abbiamo visto che serve immettere denaro, nonostante l'inflazione); fra il 1930 e 1931 fabbriche e imprese chiudono, non essendoci denaro. Alle elezioni del 1930 i nazisti ottengono il 18,3% (anche i comunisti ottengono un buon risultato, 13,1%); non si raggiunge una maggioranza di governo e il cancelliere Brüning, centrista, si trova 6 milioni di disoccupati. Alle elezioni presidenziali del 1932 è rieletto Hindenburg (eroe di Tannenberg, eletto nel 1925 con i voti della destra; ora eletto con la sinistra, poiché l'altro candidato era Hitler). Alle elezioni successive il NSDAP ottenne il 36,8%, compromettendo la posizione di Brüning; nel 1932 ottengono il 37,4%, diventando il primo partito

del *Reich* e rivendicando il cancellierato. Hindenburg non accetta (è diventato presidente per questo; ai conservatori piace usare l'estrema destra ma senza darle il potere) e scioglie il parlamento, sperando che i voti al NSDAP calino in favore dei liberalconservatori. Nel 1933 il NSDAP ottiene il 33,1%, ma la sostanza non cambia: si convincono che si può sfruttare la maggioranza di Hitler addomesticandolo. La marcia sull'opinione pubblica è velocissima, dal 1930 al 1932: incredibile ascesa dei consensi dovuta all'incapacità del governo tedesco di gestire la crisi (non era facile) e alla grande mobilitazione propagandistica (tocca il nazionalismo tedesco). Ha successo netto il Prussia e nel centro della Germania (prima zona socialdemocratica); stenta nelle zone periferiche, cattoliche e contadine, ancora fedeli al *Zentrum*. Si appropria del rosso dei socialdemocratici, oltre al nero.

Anche la liquidazione della democrazia è fulminea. Inizia nel 1933 quando per le nuove elezioni Hitler scatena le SA (omologhe delle squadre fasciste): raggiunge il 52% (regge la sinistra sul 18-13%). Nel 1933 scoppia l'incendio al *Reichstag*, incolpando un comunista (non chiaro ancora): pretesto per Hitler per far scattare lo stato di emergenza (art.48 della costituzione di Weimar: sospendere libertà costituzionali) in vista di un'assurda rivoluzione comunista; lo stato diventa autoritario, anche se in teoria per pochi mesi. Sempre nel 1933 è costruito a Dachau il primo campo di concentramento (sterminio solo dal 1942, dopo Vanzee); il NSDAP diventa l'unico partito legale; concordato con il Vaticano di Pio XI (Chiesa riconosce il *Reich* e il *Reich* lascia possessi; serve per ingraziarsi la componente cattolica); afferma il *Reich* millenario (modello dell'impero romano); esce dalla SdN (non paga riparazioni); ultime elezioni falsate, ottiene il 92,2% (non solo violenza, ma anche consenso: speranze di resurrezione della patria assicurate dal linguaggio di Hitler hanno presa su masse disperate). Nel 1934 avviene la "notte dei lunghi coltelli": elimina i capi delle SA (stessa cosa che fece Mussolini con i *Ras*); muore Hindenburg ed è sostituito da Hitler che unisce il potere del presidente e del cancelliere (incostituzionale, quindi fa un plebiscito lampo), diventando il *Furher*. Tra marzo 1933 e agosto 1934 Weimar è completamente distrutta: nasce un nuovo potere che non ha nemmeno una base costituzionale (molta più documentazione sul potere fascista, burocratizzato al massimo, qui no).

Necessita uomini carismatici e fanatici: Goering (ex ufficiale dell'aviazione, barone rosso, industrialista); Goebbels (propaganda); Himmler (SS); Hess; Rosenberg (teorico antisemita). Non crede che le masse debbano essere nutrite da ideologia: molti non capiscono; bisogna comunicare l'odio (abbassamento di tutti i livelli di comunicazione), universale, trasmissibile e comprensibile; fa solo affermazioni apodittiche. Esempio è la spettacolarizzazione della politica: grandi adunate negli stadi, grandi parate (Albert Shper: architetto che crea scenografie). Mussolini ci prova, ma non ha tutti i mezzi che ha Hitler; Mussolini credeva di avere in mano la chiave della comunicazione, Hitler crede che il clima coreografico sia tutto (vedere film di propaganda).

Tra il 1933 e il 1939 costruisce un paese moderno e illegale/irrazionale. Considera i giuristi minorati mentali: non si pone il problema giuridico dell'organizzazione dello stato; gli interessa solo avere il potere assoluto. La repressione, come negli altri regimi totalitari, è selettiva (Gestapo e SS): le persone devono vedere l'esercizio della violenza, al fine che coloro che vedono sanno di non essere direttamente coinvolti se non intervengono; si produce connivenza e sostegno indiretto al regime (quando non agiamo creiamo psicologicamente una giustificazione, spesso escludendo la paura: questo crea solidarietà tra chi esercita la violenza e chi la tollera); non solo scopo repressivo della violenza, ma anche pedagogico per gli altri; la violenza ha conseguenze pubbliche. Il governo

viene convocato sempre di meno (nel 1933 72 volte, nel 1938, quando si occupano molti territori, è convocato una sola volta); agisce in modo quotidianamente disorganizzato (orari a sua discrezione, etc.) per rendere molto difficile parlargli; lui non decideva esplicitamente (relazione tribale tra capo e clan, che deve interpretare quello che diceva cripticamente il capo); modo assolutamente irrazionale di percepire il potere. Dominare con questo sistema una grande macchina bellica sarà molto dispendioso. Tutto ciò complica il problema della responsabilità della decisione: chi ha deciso veramente? Problema sia a Norimberga sia storiografico (a Wanzee si decide quasi tutto verbalmente).

Dal 1933 il governo promuove una legge contro le malattie ereditarie; nel 1936 nasce il Comitato di eugenetica (disciplina con successo mondiale); nel 1939 programma di eutanasia per disabili mentali e fisici (prima eliminazione sistematica), altri finirono nei campi di concentramento. L'idea di sterminio "industriale", non con fucilazioni non c'è dall'inizio, solo quando si rendono conto che non sarebbero riusciti. Prime leggi antisemite dal 1933: ebrei esclusi da pubblici impieghi e professioni liberali; nel 1935 con le leggi di Norimberga si definisce genealogicamente l'appartenenza ebraica, e si impediscono matrimoni misti. Nel 1933 sono individuati 505.000 ebrei tra i tedeschi, cioè lo 0,75% dei 67 mln di tedeschi. Parallelamente all'antisemitismo avanzava l'arianizzazione della società. Tra il 1933 e il 1935 si configura. Dal 1938 la politica espansionistica del regime verso Est rende problematico il rapporto con le popolazioni locali: selezione razziale affidata alle SS di Himmler e Heydrich (assassinato a Praga nel 1942). Le aziende ebraiche sono arianizzate dal 1938; i liberi professionisti ebrei furono eliminati. Sempre nel 1938 gli ebrei furono obbligati ad aggiungere "Israel" o "Sara" al proprio nome e una "J" (*Jude*) sul passaporto.

L'assassinio nel 1938 a Parigi di un diplomatico tedesco per mano di un ebreo (non c'era motivazione razziale, ma sentimentale) fa scatenare l'ultimo pogrom nazionale: è la cosiddetta "notte dei cristalli" (assalto a negozi, abitazioni, sinagoghe da parte di SS e iscritti al partito); non ci furono molti morti (tanti suicidi), ma molti furono rastrellati e portati a Dachau, Buchenwald e Sachsenhausen (inizialmente per essere trasferiti fuori dalla Germania). Molti tentarono di scappare, ma la conferenza di Evian aveva ribadito l'indisponibilità dei paesi europei ad accogliere migranti ebrei (antisemitismo non solo tedesco; in Germania si trasforma in una macchina omicida, ma altrove serpeggia; non viene nemmeno percepito il pericolo che la comunità ebraica sta vivendo). Al conflitto si connettono potere assoluto e genocidio degli ebrei: la loro eliminazione diventa un programma politico; nel 1939 c'è già l'idea dell'eliminazione fisica.

La politica estera; non ha ancora un esercito, quindi deve assicurarsi i confini. Nel 1933 esce dalla SdN. Nel 1934 patto di non aggressione con la Polonia (assicurare confini). Nel 1935 referendum per la Saar (riottiene basi minerarie); riarmo della Germania (serve anche a contenere la disoccupazione); fallimento del patto di Stresa (manca accordo navale per bloccare i tedeschi; inglesi non danno accordo agli italiani per andare in Etiopia, da qui si avvicinano Hitler e Mussolini). Nel 1936 rimilitarizzata la Renania (non c'è reazione della SdN; sono incapaci di organizzare una reazione, momento fondamentale); partecipa con Mussolini alla guerra civile in Spagna; nasce l'asse Roma-Berlino (definizione di Mussolini); patto "anti-Comintern" con il Giappone (lotte tra Chiang Kai-shek e Mao). Nel 1938 *Anschluss* (annessione dell'Austria); annessione dei Sudeti a danno della Cecoslovacchia (ultima popolazione su cui può rivendicare l'origine tedesca) e patto di Monaco (orlo della guerra, ma Chamberlain vede questa politica con riunificazione non aggressione, rispettando l'autodeterminazione; grande balla, ma da qui dicono

che non si può andare oltre). Nel 1939 va oltre. Patto Molotov-Ribbentrop. Fino al 1938 annette popolazioni rivendicabili come tedesche (i Sudeti sono gli ultimi); poi rivendica territori a Est che non hanno alcuna rivendicazione teorica, inizia la macchina del *Reich* che si prende lo spazio vitale (le potenze occidentali non possono più tollerare).

## Il tentativo totalitario nell'Italia degli anni Trenta

Anche Mussolini trasforma la propria politica estera: fino al patto di Locarno si mantiene nello schema dei vincitori della WWI (accordi con Francia e Inghilterra). Nel 1929 con i Patti Lateranensi risolve i rapporti con la Chiesa: riconosce l'esistenza dello Stato del Vaticano (dopo il 1870 il papa non aveva territorialità); convenzione finanziaria per risarcimenti di tutto ciò che fu preso dal Regno d'Italia dopo il 1870; vero e proprio concordato (religione cattolica religione di Stato, già nello Statuto albertino; religione insegnata a scuola; matrimonio religioso unico con valore civile; esenzione per sacerdoti dal servizio militare. Questo non è politica estera, riguarda la vita interna degli italiani). Tra il 1932 e il 1934 non ha ancora scelto di schierarsi con Hitler, quindi si erge a difensore dell'indipendenza dell'Austria, retta dal cancelliere Dolfuss (vicino al fascismo, ma contro la *Anschluss*; sarà poi assassinato). Nel 1935 cambia schieramento (conferenza di Stresa, accordo tra tedeschi e inglesi sulla flotta); attacca l'Etiopia e riceve sanzioni dalla SdN (nel 1937 Mussolini ne esce). Tra il 1936 e il 1939 l'Italia partecipa, non ufficialmente, alla ribellione dei generali nazionalisti in Spagna, con i tedeschi. Tra il settembre del 1938 e il luglio del 1939 sono emanate le leggi razziali antisemite (repressioni attuate, ma paese indifferente: minoranza molto esigua in Italia, anche se la propaganda di regime è forte; il razzismo esplicito inizia già con la guerra in Etiopia). Nel 1939 è annessa l'Albania (nata dopo il Congresso di Londra in seguito alla seconda guerra balcanica per evitare che i serbi egemonizzino i Balcani; a noi piace perché ci permette di dominare l'Adriatico, già rivendicato dagli irredentisti); vocazione balcanica e mediterranea dell'Italia (alla Germania spetta nord ed est Europa; all'Italia Balcani e Mediterraneo, anche Africa). Nel 1939 avviene il "patto d'acciaio": alleanza non solo difensiva con Germania (andranno insieme verso la conquista dell'egemonia; sorge grande alleanza strutturale).

Cartine geopolitiche fasciste: dove si pensava l'Italia. Destino italiano di contenere i francesi e poi dominare l'Africa, contro gli inglesi (volevano controllare Suez e di conseguenza Aden, come i russi volevano il petrolio del Caucaso).

## La seconda guerra mondiale

Guerra più sanguinosa di sempre: più di 50 milioni di morti (per la prima volta più civili, 60%, che militari). È combattuta su fronti molto distanti tra loro (la WWI era quasi esclusivamente europea; qui solo il continente americano ne è esente). È una guerra iper-tecnologica (innovazioni sulle forze corazzate e sulle forze aeree e navali). Si attua il genocidio di massa. Per la WWI la causa non è chiara, esplicita: non c'è un chiaro progetto di conquista da parte di qualcuno; qui l'Asse ha ben chiaro cosa vuole dominare (Hitler nell'Est Europa; Giappone fino all'Australia; Italia vuole Balcani, Mediterraneo e Africa). Ci sono alleanze sia strutturali sia strumentali (Italia e Germania strutturali con Giappone strumentale; USA e UK strutturali con URSS strumentale).

Il piano strategico tedesco è di sfondare in Ucraina (grano) e poi prendere pozzi di petrolio di Baku; quello italiano è di sfondare in Africa, rendere Suez italiano e prendere il petrolio del golfo persico e

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

alla foce dello Shatt al-'Arab. Ad un certo punto, pur avendo i pozzi di petrolio rumeni, i tedeschi estraggono benzina di sintesi (costosissima) che permette alla Germania di essere in grado di muovere l'apparato bellico fino all'estate del 1944. Con i bombardamenti la produzione rallenta di molto e inizia il collasso degli eserciti. Parleremo molto di logistica e tecnologia: chiave moderna per approcciare questo tema.

Si può dividere in due grandi fasi: ascesa dell'Asse (1939-1942) e ascesa degli Alleati (1942-1945). Nell'ascesa dell'Asse vediamo: offensiva di Hitler in Polonia (1939); guerra lampo in Francia (1940); guerra parallela di Mussolini (1940); guerra in Africa (1940-1942); operazione Barbarossa (1941); Pearl Harbor e preparazione di Midway. Nell'ascesa degli Alleati: Midway (giugno 1942); tre battaglie terrestri nel 1942 di Guadalcanal (Pacifico, iniziano le vittorie americane e la riconquista isola per isola degli arcipelaghi), El Alamein (via per Alessandria, verso Il Cairo; tentativo di Rommel di sfondare fino a Suez, fallimentare), Stalingrado (resa della V armata del generale Paulus nel 1943); sbarco alleato in Sicilia (1943). Dopo le tre grandi battaglie cambiano le sorti della guerra.

Il primo anno di guerra fu definito dai francesi *drole de guerre*, cioè la strana guerra. Nel 1939 russi e tedeschi si spartiscono l'est (Polonia, Baltico e Bessarabia); tra il 1939 e il 1940 i russi tenteranno di conquistare la Finlandia, fallendo. La Germania vuole sistemare a Est per concentrarsi a Ovest: idea dello Stato maggiore fin dal 1914 di non avere due fronti contemporaneamente, ma di dare un rapido smacco a uno dei due e poi concentrarsi sull'altro. "Morire per Danzica?" si chiedono francesi e inglesi; Hitler conquista Danimarca e Norvegia per avere le base per bombardare l'Inghilterra; a maggio 1940 inizia l'avanzata verso i Paesi Bassi e la Francia. Linea Maginot aggirata da truppe corazzate tedesche sulle Ardenne; tedeschi accerchiano e prendono Parigi; francesi e inglesi, 300 mila, accerchiati nel porto di Dunkirk, da dove gli inglesi riescono a portarli a casa con una grande mobilitazione.

Protagonisti della *Blietzkrieg* sono i carri armati utilizzati non più come supporto per la fanteria, ma come divisioni a sé stanti (carri + truppe motorizzate cioè su camion) che dovevano andare in profondità nel fronte e accerchiare la fanteria nemica lungo le frontiere; utilizzano anche bombardieri d'assalto, Stuka, per spianare il territorio prima dell'arrivo dei carri armati (muniti di radio; elemento decisivo nella coordinazione). Questo dispositivo militare lascia interdetti francesi e polacchi. Però l'esercito tedesco nel 1939 e 40 non è tutto così, ci sono ancora molti reparti tradizionali (cannoni trainati da cavalli, etc.): esercito *double face*, non totalmente tecnologico, ma ha componenti altamente micidiali. Per questo la Francia collassa in poche settimane: 22 giugno del 1940 nel vagone ferroviario in cui era stata sottoscritta la resa del *Reich* nel 1918 Hitler firma la resa della Francia (a nord occupata da tedeschi e a sud governata da un regime fantoccio, la Francia di Vichy, guidata da Petain; conservatore e antisemita).

Nel 1939 Mussolini si era dichiarato non belligerante; d'accordo con i tedeschi ma non combatte perché le forze armate non erano pronte. Con questo esercito avvia due campagne: giugno del 1940 entra in guerra contro la Francia (pensa che Hitler abbia già fatto tutto), ma anche in Cirenaica verso l'Egitto e in Albania verso la Grecia (base logistica per controllare il Mediterraneo). I due progetti falliscono miseramente: generale Graziani in Africa fallisce tanto che gli inglesi in pochi mesi riprendono tutta la Cirenaica (se Hitler all'inizio del 1941 nel nord Africa non inviava gli *Afrika korps* gli italiani sarebbero spacciati; come lo sono in Africa orientale). Maggio del 1941

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

sull'Ambalagi resa del duca d'Aosta e perdita della colonia nel corno d'Africa. Il 28 ottobre del 1940, anniversario della marcia su Roma, dà inizio alla campagna in Grecia: data infelice per una campagna in un territorio montuoso e infatti esito disastroso (14 mila morti subito, molti congelati). All'inizio del 1941 arrivano i tedeschi in aiuto e riescono a prendere la Jugoslavia, la Grecia e Creta (operazione sanguinosa a Creta). Senza l'aiuto tedesco la "guerra parallela" di Mussolini sarebbe già finita nel 1941; questo rallenta il progetto di Hitler di conquistare la Russia.

Il 22 giugno del 1941 inizia l'operazione Barbarossa: scatenamento delle divisioni tedesche verso l'URSS, per dare il colpo finale alla potenza giudaico-bolscevica. Mentre in Africa con Rommel invia 5 divisioni corazzate, sul fronte Orientale invia 150 divisioni (19 corazzate), cioè l'80% dell'esercito. Da giugno a dicembre del 1941 muoiono 200.000 tedeschi, mentre in tutto il 1940 ne erano morti 30.000.

Cambia anche la qualità della guerra. A Occidente è una guerra tradizionale: eserciti che si muovono in una logica reciproca di rispetto, che ricorda la WWI. Così è anche in Africa, durissima ma che coinvolge solo reparti armati; molte rese e catture. A Oriente invece la guerra è razziale e quindi la dimensione del massacro di popolazioni slave e di soldati arresi è preminente. Sono due guerre combattute dallo stesso esercito, ma in un modo diverso in base al posto. Mentre l'avanzata a Est prosegue ci sono i corpi di pulizia etnica, gli *Einsatzgruppen*: inizia un vero e proprio disegno di massacro, contro sia militari sia civili.

Questa dinamica esplode nella primavera del 1941, quando i tedeschi sembrano destinati a conquistare tutta la Russia; arrivano a Leningrado, ma questo resiste per 900 giorni; non arrivano a Mosca entro dicembre e dall'altra parte si fermano sul Don. In questo periodo inizia lo sterminio degli ebrei nell'Est: prima "Shoa delle pallottole" (qui si rendono conto che non possono sterminarli tutti così). Questa politica lascerà un segno indelebile nell'Est Europa: di 50 milioni di morti, 20 milioni sono solo dell'URSS. Il primo impatto con i tedeschi è terrificante per i russi, mancando i generali (vinceranno perché la catena logistica tedesca si farà troppo lunga). Nel dicembre del 1941 i tedeschi si dovranno fermare. Nel frattempo i giapponesi attaccano Pearl Harbor.

I giapponesi entrano in guerra il 7 dicembre del 1941 bombardando la base americana di Pearl Harbor nelle Hawaii. Lo fanno per motivi strategici: gli USA smettono di vendere il petrolio al Giappone (fondamentale per espansionismo); sanno che la macchina bellica americana è devastante ma lenta, quindi è una questione di tempo (Hitler e il Giappone devono raggiungere i propri obiettivi prima che l'URSS e gli USA diventino operativa al 100%; Stalin sposta tutte le industrie al di là degli Urali, mobilitando milioni di treni). Impianto strategico tedesco e giapponese legato al fattore tempo, perché i rispettivi avversari hanno un potenziale nettamente superiore, ma per renderlo operativo impiegano molto tempo. L'obiettivo del generale Yamamoto è distruggere le portaerei americane che però non sono a Pearl Harbor quel giorno: sono distrutte navi da guerra risalenti alla WWI; tuttavia grande successo militare giapponese.

Il motto di Roosevelt era "*Germany first*", ma vi si dedicheranno solo dalla fine del 1942: prima arginano i giapponesi nel Pacifico, nemici immediati. Il Giappone si espande nella propria "area di prosperità" in vista della conquista dell'Australia, dopo aver eliminato la flotta americana del Pacifico. Gli americani dovevano basarsi sul tempo (guadagnarne, al contrario di giapponesi e tedeschi), sulle proprie abilità logistiche (Eisenhower abilissimo nella logistica, non tanto nella tattica sul campo: i generali tedeschi in questo erano superiori), sul controllo delle informazioni

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

(codici giapponesi e poi Enigma contro i tedeschi), sul modello di campagne organizzate come una grande mobilitazione generale (prima si accumulano uomini e mezzi per rendere invincibile l'esercito).

I giapponesi devono andare a caccia di portaerei americane: battaglia delle Midway dove sono gli americane a trovare le portaerei giapponesi e a distruggerle. Protagonisti i bombardieri in picchiata. Il fattore tempo è ancora determinante: alle Midway nel 1942 ci sono 4 portaerei giapponesi contro 3 americane; nel 1944, dopo soli due anni, nella battaglia del Golfo di Leyte ci sono 4 portaerei giapponesi contro 16 americane (il problema degli USA sarà formare i piloti e i comandanti per tutti questi mezzi).

Navi Liberty prodotte in serie per trasportare truppe americane sull'Atlantico; affondate dai sottomarini tedeschi fino al 1943, poi gli americani riescono a controllare la presenza dei sottomarini; questo fu fondamentale per mettere in piedi la logistica per il secondo fronte in Europa (i russi avevano bisogno di un altro fronte a Ovest) e quindi per il futuro sbarco in Normandia. Poi fondamentali i T-54 russi, tra i più solidi della WWII. Infine le armi in serie tedesche; le armi tedesche sono sicuramente le migliori però per la produzione in serie serve avere pochi modelli testati con tanti pezzi di ricambio; tuttavia l'esercito ha molte varianti di armi sempre migliori, però difficilissime da riparare (guerra fatta di consumo di materiali); solo nel 1944 Albert Speer darà inizio a una standardizzazione; scelgono la qualità ma non è vincente. Importanti anche i costi: si produce tanto, quindi l'Italia è subito fuori dal grande gioco. Infine bisogna guardare i tempi di costruzione. Si crea un'industria bellica che anticipa l'industria dei consumi del periodo successivo; grande esercizio per le industrie americana e sovietica. Mentre gli USA migliorano i tempi di produzione, i tedeschi continuano a costruire nuovi modelli.

Le SS hanno sia una dimensione inquisitoria e poliziesca sia una dimensione militare (copri d'élite). Scontro con Goering, alla guida del complesso industriale nazista: questo vuole operai per le industrie interne, come manodopera servile, e riservare lo sterminio alla fine; le SS invece vogliono costruire una macchina della morte basata su un'organizzazione industriale. Eliminare la componente ebraica è importante quanto vincere sul campo: altrimenti non si spiega questo dispendio di risorse per sterminare popolazioni già depredate di tutto. Da ciò l'SS assume una grande influenza politica.

Per i militari tedeschi bisognava concentrare le forze nel centro per prendere Mosca: colpo simbolico all'URSS. Invece Hitler scatena tutte le armate nel versante sud, tra il Don e il Volga, per conquistare il Caucaso e il suo petrolio. Per farlo divide le armate: la VI armata del generale Paulus va a Stalingrado, mentre le altre verso il Caucaso. Però Stalin trova il generale Zukov che riorganizza le forze russe che considerano Stalingrado l'inizio della riscossa; inizia la cosiddetta "grande guerra patriottica", guerra contro i tedeschi occupatori e vittoria del comunismo. In Germania Hitler è sia capo militare sia capo politico, i generali gli obbediscono (rimane un caporale della WWI). Negli USA è l'opposto: Roosevelt non pianifica campagne, sceglie come referenti diretti generali senza esperienza sul campo ma che sono comunicatori e organizzatori (Eisenhower e Marshall) e scelgono i generali da campo. In URSS funziona a metà: Stalin non vorrebbe occuparsi della pianificazione ma deve cercarsi i generali organizzatori, perché nel 1941 li ha persi tutti; quando trova la persona giusta gli affida la gestione delle campagne (vedi Zukov). Il problema della Germania sono le condizioni nelle quali arriva l'esercito a Mosca. Battaglia di Stalingrado inizia

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

nell'estate del 1942. La prima grande operazione sovietica ad avere successo è l'operazione Urano: prima di abbattersi sulla VI di Paulus distruggono le retrovie di italiani e ungheresi; qui Hitler decide di non far ritirare Paulus che poi è costretto ad arrendersi nel febbraio del 1943 (prima sconfitta europea di Hitler). È anche una grande sconfitta italiana: su 200 mila che erano, solo i morti furono intorno ai 90 mila, a cui vanno aggiunti feriti e congelati; dai reduci della campagna in Russia derivano molti dei partigiani in Italia (anche se nella memoria collettiva italiana è una catastrofe rimossa).

Sempre nel 1943 si colloca la guerra sottomarina. Fino al maggio del 1943 l'intercettazione delle Liberty americane è sistematica; poi migliorano le tecnologie americane per la caccia ai sottomarini che riescono alla fine a liberare l'atlantico. L'apertura della rotta atlantica permette di aprire poi il secondo fronte.

Ci sono alcune tappe diplomatiche fondamentali. Nel 1941 Churchill incontra Roosevelt per la prima volta a Terranova: è decisa l'ideologia anglosassone della guerra con la Carta atlantica (combattere il nazifascismo per un mondo libero e democratico), non è una progettazione militare (gli USA non sono ancora in guerra). Nel 1943 gli americani sono sbarcati in Marocco e Algeria (inizia campagna mediterranea degli USA); a Casablanca si trovano Churchill, Roosevelt e de Gaulle (non c'è Stalin) e decidono come agire in Europa (Churchill vorrà sempre combattere nel Mediterraneo e sbarcare in Italia, ventre molle dell'Asse, per arrivare in Germania prima dei russi; visione eurocentrica. Roosevelt invece vuole aprire un secondo fronte europeo, aspettando però di poter portare tutti i mezzi): per alleggerire i russi in attesa di aprire il fronte francese (bisogna prima pulire l'Atlantico) e quello mediterraneo (bisogna cacciare i nazifascisti dall'Africa e poi fare l'operazione Husky in Sicilia) si ricorre ai bombardamenti strategici in Germania; inoltre Roosevelt dichiara la guerra totale, nessuna possibilità di accordo con i nazisti e solo resa incondizionata possibile. Alla Conferenza di Teheran della fine del 1943 partecipano Roosevelt, Churchill e Stalin per decidere l'apertura del secondo fronte nella primavera del 1944. Alla conferenza di Jalta viene spartita l'Europa in due sfere, una occidentale e un'altra sovietica (confini non ancora chiari); viene anche fondato l'ONU, con sede a New York (tentativo di governo mondiale dopo la WWII). Infine alla conferenza di Potsdam, quartiere di Berlino, sono decisi i grandi confini che separeranno le due sfere di influenza; Roosevelt è morto e lo sostituisce Truman, Churchill è sostituito da Attlee, mentre Stalin rimane

Campagna d'Italia lenta perché per gli americani non è la priorità, come lo è invece la Francia: solo una divisione del generale Clark, poi una inglese del generale Montgomery.

Bombardamenti strategici su Italia e soprattutto Germania. Servirebbe a distruggere stazioni, centrali logistiche, industrie, etc. Tuttavia all'inizio sono colpiti molti civili. Gli inglesi all'inizio per sicurezza volavano solo di notte: minore precisione. Fino al 1944 sono inefficaci grazie alle contraeree tedesche, finché gli americani riescono a far proteggere le divisioni di bombardieri dai caccia. Dresda è una delle ultime città distrutte (dimensione terroristica e non strategica). Anche gli italiani pagano molto questi bombardamenti (70 mila morti).

Il nazismo si occupa della produzione di una bomba atomica con il sistema dell'acqua pesante (laboratori in Norvegia); poi Hitler si convince che non arriverà per primo all'atomica, ma ai missili (intuizione dovuta a Wernher von Braun, poi trasferitosi in America): costruirà la V2 (V1 bomba guidata che parte dall'aereo; la V2 è una testata di esplosivo portata un vettore missilistico). Gli



Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

europei si appropriarono dei progetti di Von Braun con i quali faranno testate nucleari missilistiche e raggiungeranno la luna (tecnologia della propulsione missilistica tedesca unita alla ricerca sul nucleare americana).

## Note

*Finzioni* di Borges, il racconto “Funes, o della memoria” sulla memoria

Storico della diplomazia: Kissinger, massimo esperto di Metternich (diplomazia del Congresso).  
Scuola del realismo politico (l'equilibrio di potenza governa il mondo, non i principi).

Filippo Maria Ratto

Benedetto Croce, *La storia come pensiero e come azione*

*I re taumaturghi* di Bloch

*Lascia stare i santi*, Barbujani

Studi di storia naturale e ambientali-climatici sono il futuro della ricerca

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

Leroix nel 1967 inizia a studiare il clima storicamente

*Certosa di Parma*, giovane che vuole seguire Napoleone

Chandler, *Le campagne di Napoleone*. John Keagan, *Il volto della battaglia*

Manheim sociologo che studia la generazione romantica

Alfred de Musset, *La confessione di un figlio del secolo*, 1836. Per il caso inglese c'è Jane Austen.

Franco Moretti, fratello di Nanni Moretti, *Atlante del Romanzo europeo*.

Mokyr, *Leggere la rivoluzione industriale*, Mulino.

*Conte di Montecristo*. Prototipo narrativo delle trame di giustizieri.

Libro di Kayle Harper: *destino di Roma*. Primo tentativo di connettere la crisi dell'impero anche a fattori climatici ed epidemici.

*Kim* di Kiepling, nello spionaggio internazionale per intercettare emissari russi.

Studi politici di Carl Smith

*La carica dei 600*

Battaglia di Solferino molto sanguinosa.

*Teatri e Il melodramma della nazione*, Sorba.

Poter star svegli di notte fa crescere un potenziale produttivo in Occidente, grazie all'illuminazione a gas.

Stazione Leopolda a Firenze dove ora fanno i comizi politici una delle prime stazioni.

Elisabetta Tonizzi, *Storia dell'industria saccarifera in Italia*

Andrea Camilleri, *La confessione del telefono*. Problema delle infrastrutture ma grande propensione al telefono in Italia dagli anni 80 dell'Ottocento.

Infografica di Charles Joseph Minard

Morgagni e Malpighi medici interessati alla storia delle malattie

Angus Deaton, *La grande fuga*

*La carica dei 600*, Tony Huston. *The charge of the light brigade animated scenes* (<https://youtu.be/ZGw5DKX6U6w>); immagini tratte tutte da immagini d'epoca, lavoro quasi filologico. Libro di Gustave Doré che fa una propaganda russofobica; libro spettacolare.

Tolstoj combatte per i russi e scrive i *Racconti di Sebastopoli*: pacifismo che esprimerà nei romanzi della maturità. Prima di Sebastopoli ha ancora illusioni romantiche giovanili che qui si spezzano.

Idee di Saint-Simon

*Gangs of New York*, scontro tra nativisti e nuovi immigrati irlandesi.

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

*The Federalis*, Jay Jefferson e Madison

*C'era una volta il West* di Sergio Leone, scena finale con il treno che passa rappresenta la visione romantica occidentalista americana

Walt Whitman fa parte del trascendentalismo romantico americano. *One's-Self I sing*, radice del nuovo nazionalismo.

Benedict Anderson e Federico Chabod sul nazionalismo. Anche Renan e Mosse, *La nazionalizzazione delle masse*.

Durkheim studia il suicidio come esempio estremo dell'anormalità; Charcot invece studia l'isteria.

*Non luogo di Augé*

Theodor Herzl, *Der Judenstaat*.

*Zelig* di Woody Allen

Gaetano Salvemini su Giolitti

*Orizzonti di gloria* di Kubrick. Stanchezza del combattere in Occidente; la vera gloria è uccidere o salvare.

*Gli anni spezzati*. Dimensione competitiva della guerra inglese.

*I sonnambuli*, Clark, Laterza. Sullo scoppio della WWI

Massimo studioso di occupazione tedesca in Italia, Hammer.

Bruno Sarpi, 95 anni.

Andrea Cortellessa, *Le notti chiare erano tutte un'alba* (antologia tematica).

Wilfred Owen in *Offensiva di primavera*; dimensione quasi epica ai ragazzi che corrono.

*Illustrazioni sulla Somme* di Joe Sacco.

*L'opinione pubblica* di Lippmann. Racconta la manipolazione di notizie che avveniva durante la Grande Guerra, necessaria però.

Il bel tempo è visto come cattivo presagio perché è un buon momento per l'offensiva (resoconti del Generale Capello; poesia di Giulio Barni sul rovesciamento della percezione temporale; universo mentale della Grande Guerra di Fussler). "Se il tempo diventa sereno il 10 faremo l'azione, e i soldati scrutarono le stelle e il firmamento...". Essendo la morte erratica, comincia una serie di mitologie sui rituali per evitare la morte (Diario di guerra di Mussolini del 1915-1916).

*Corazzata Potemkin* di Ejzenstejn sulla Domenica di Sangue

*Dottor Zivago*: come si riesce a stare dentro il sistema sovietico se non si ha la sensibilità adatta; testimonia anche il comunismo di guerra. **Incontro tra Juri** (medico, poeta e sognatore; individualista che crede nella rivoluzione ma non capisce che deve essere diversa) **e il fratello** (membro del partito; capisce subito la situazione a differenza di Juri). **Treno militare di Strelnikov** (giovane rivoluzionario che si converte al bolscevismo): treni corazzati per contrastare i bianchi.

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

Salazar parte come caso di autoritarismo rafforzato che a contatto con il franchismo diventa più rigido; non è assimilabile a un totalitarismo, ma c'è molto dibattito storiografico in merito.

Germania post Grande guerra è culturalmente vivacissima: Bahaus, vignette di Gross, Thomas Mann, etc.

900 di Bertolucci; chiamata la guardia regia che si ferma davanti alle donne stese. Sullo sciopero generale del 1904

Charlie Mayer studia il tema corporativo in Europa

Miseria nelle campagna per la crisi del '29 raccontata da Steinbeck in *Furore*.

Religione laica comunista studiata da Olivier Reed in *I 10 giorni che sconvolsero il mondo*.

Differenza tra debito pubblico e debito privato: in Italia alto debito pubblico (vogliono spendere tutti) ma basso privato (ognuno risparmia bene con i suoi soldi; comunque c'è ricchezza, anche se mal distribuita); in USA, Giappone o Germania il contrario (cittadini tendono a ricorrere al credito più frequentemente e hanno ancora accesso più facilitato). Il risultato dei due debiti messi insieme ci avvicina a questi stati, ma poi i termini sono diversi.

Anni 70 quadruplicato prezzo del petrolio per crisi in Kippur, poi ancora aumentato dalla rivoluzione in Iran. Aumentano materie prime in modo assurdo.

Strage di Palazzo d'Accursio.

Milano vera capitale del fascismo italiano.

A differenza del nazismo e del comunismo sovietico Mussolini è una creatura politica *in fieri*, lui vuole diventare un uomo politico di primo piano ma non ha un piano ben chiaro dall'inizio.

*La vita e nient'altro*; Tavernier. Sul culto dei caduti della WWI.

Diario 1922, Italo Balbo; colonne di fuoco

Mussolini ai primi comizi bestemmiava prima di iniziare.

Tresigallo nel ferrarese: architettura fascista. Paese di origine di Edmondo Rossoni

Mentre il totalitarismo italiano vede le sue radici nella WWI, quello tedesco le vede nella crisi del 1929 (effetto immediato)

*Furore* di Steinbeck parla della miseria nera negli stati agricoli dopo la Grande crisi.

Uccisore di Trockij, Ramon Mercader, era il fratello di Maria Mercader, moglie di Vittorio De Sica e madre di Christian De Sica.

Biografia di Hitler recente e aggiornata. Kershaw, biografia in due volumi su Hitler; Hitler l'enigma del consenso, compendio dei suoi studi.

Gli storici quando non riescono a giungere al punto dicono "è un argomento complesso".

Biografia di Stalin, Chlevnjuk. Andrea Graziosi sull'URSS.

Rosemberg, *Il mito del XX secolo*, 1930.

Eduardo Cosenza, Unibo, 2021/2022

*Cabaret*, Bob Foss; film degli anni 70 sulla repubblica di Weimar, ballerina (“tomorrow belongs to me”).

*Come si diventa nazisti*, Allen.

Film di propaganda nazista; cinematografia utilizzata già da Weimar (cinema espressionista: *Nosferatu*, *Il gabinetto del dottor Caligari*, *Metropolis*, *La mummia*), poi questi registi finiscono tutti negli USA. Espressionismo visto come degenerato da Hitler, però i nazisti ereditano la tecnica per la propaganda. Documentario *Olimpia*, sulle olimpiadi del 1936, è ancora un capolavoro documentaristico sportivo.

Nella WWII gli eventi militari li ricostruiamo facilmente, i processi decisionale invece molto più difficilmente (soprattutto per il potere irrazionale di Hitler).

Fino al 1935 il fascismo guarda più al suo interno, dopo esplicita la sua radice razzista dimostrandosi non molto diverso dal nazismo (questo ha da subito un disegno espansionista).

Alleanze strutturali (UK e USA, Ita e Ger) e funzionali (Giappone con Ita e Ger). Definite da storico tedesco (Hilgruber)

Strumentazione e logistica fanno la differenza; grandi generali possono influire una singola battaglia, ma non possono influire sul complesso produttivo.

Diari dei reparti tedeschi nell'archivio di Friburgo, grande archivio dell'esercito tedesco.

Il nemico alle porte, battaglia di Stalingrado.

*Il sergente della neve*, Mario Rigoni Stern. *Vita e destino* di Vasilij Grossman, il Guerra e pace del XX secolo.

Padre di Balzani ufficiale medico sul Don

Sapienza cittadella universitaria fascista costruita negli anni 30; capitale del razionalismo fascista. Luogo intonso dalla guerra: Roma toccata da un solo bombardamento a San Lazzaro. Città d'arte dichiarate città aperte: Venezia, Roma (Firenze invece è pesantemente bombardata, tutti ponti sull'Arno abbattuti tranne Ponte Vecchio; Ravenna è toccata, Sant'Apollinare in classe è rifatta dopo la guerra; A Bologna la loggia della mercanzia è rifatta; Varsavia completamente distrutta)